

112.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

---

### INDICE

---

	PAG.			PAG.
<b>Mozione:</b>			Nardini .....	5084
Berlinguer .....	1-00057	5073	Ruffino .....	5085
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>			Turci .....	5085
Biricotti .....	7-00162	5075	Cennamo .....	5086
Marengo .....	7-00163	5075	Aloisio .....	5087
Gerbaudo .....	7-00164	5075	De Benetti .....	5088
Patarino .....	7-00165	5077	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interpellanza:</b>			Marengo .....	5090
Berlinguer .....	2-00355	5079	Mazzuca .....	5090
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>			Ciocchetti .....	5090
Sgarbi .....	3-00382	5080	Ciocchetti .....	5091
Bonsanti .....	3-00383	5080	Ciocchetti .....	5091
Napolitano .....	3-00384	5080	Sparacino .....	5091
Rossi Oreste .....	3-00385	5081	Canesi .....	5092
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			Flego .....	5093
Godino .....	5-00626	5082	Rizza .....	5094
Ciocchetti .....	5-00627	5082	Amici .....	5094
Visco .....	5-00628	5082	Cennamo .....	5094
Ucchielli .....	5-00629	5084	Malvezzi .....	5095
Giovanardi .....	5-00630	5084	Mammola .....	5095
			Della Rosa .....	5096
			Marengo .....	5097
			Zacchera .....	5098
			Zacchera .....	5098

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.		
Zaccheo .....	4-06009	5098	Niccolini .....	4-06047	5123
Pasetto .....	4-06010	5099	Pecoraro Scanio .....	4-06048	5123
Rallo .....	4-06011	5099	Gambale .....	4-06049	5123
Pace Giovanni .....	4-06012	5100			
Bizzarri .....	4-06013	5100	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>		5124
Storace .....	4-06014	5101			
Alemanno .....	4-06015	5101	<b>Apposizione di una firma ad una interpel-</b>		
Tremaglia .....	4-06016	5103	<b>lanza</b> .....		5124
Gibelli .....	4-06017	5104			
Lucchese .....	4-06018	5104	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....		5124
Lucchese .....	4-06019	5105			
Lucchese .....	4-06020	5105	<b>Ritiro di una firma da una interpellanza</b> ...		5124
Lucchese .....	4-06021	5106			
Scoca .....	4-06022	5106	<b>Ritiro di un documento di indirizzo</b> .....		5124
Benedetti Valentini .....	4-06023	5107			
Filippi .....	4-06024	5107	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Tremaglia .....	4-06025	5108	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Valpiana .....	4-06026	5108	Bonino .....	4-02723	III
Valpiana .....	4-06027	5108	Corleone .....	4-03270	III
Pistone .....	4-06028	5109	Cuscuna .....	4-02003	V
Saia .....	4-06029	5109	Fragala .....	4-03760	VII
Muratori .....	4-06030	5109	Fragalà .....	4-04203	VII
Muratori .....	4-06031	5110	Giacco .....	4-03728	VIII
Fragalà .....	4-06032	5111	Gramazio .....	4-01700	IX
Lazzarini .....	4-06033	5111	Innocenti .....	4-02591	XI
Bracco .....	4-06034	5112	Marengo .....	4-00297	XI
Vendola .....	4-06035	5113	Marengo .....	4-00309	XII
Canesi .....	4-06036	5113	Masini Mario .....	4-02255	XIV
Mastrangeli .....	4-06037	5114	Mazzocchi .....	4-02941	XIV
Garra .....	4-06038	5115	Mazzone .....	4-00915	XVI
Canesi .....	4-06039	5115	Menia .....	4-02458	XVII
Calzolaio .....	4-06040	5116	Montanari .....	4-03527	XVII
Saia .....	4-06041	5117	Paissan .....	4-03305	XVIII
Nespoli .....	4-06042	5117	Pasetto .....	4-01450	XIX
Nespoli .....	4-06043	5119	Petrelli .....	4-02286	XXIII
Nespoli .....	4-06044	5121	Pistone .....	4-05401	XXIII
Nespoli .....	4-06045	5122	Saia .....	4-03977	XXIV
Canesi .....	4-06046	5122	Vito .....	4-01760	XXV

## MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la Pertusola Sud è un'azienda che produce 100 mila tonnellate di zinco all'anno oltre le potenzialità produttive di 25 tonnellate di germanio, 40 di indio, 400 di cadmio e 10.000 di solfato di piombo; che occupa 630 dipendenti diretti più 300 di indotto; che è situata in una delle regioni più depresse del Mezzogiorno e che è l'unica realtà industriale di Crotona rimasta in piedi dopo lo stillicidio di circa 2000 posti di lavoro verificatosi negli ultimi dieci anni;

si attende da oltre dieci anni un piano di ammodernamento dello stabilimento, più volte annunciato e mai realizzato, nonostante le delibere CIPI del 2 maggio 1989, del 28 giugno 1990 ed il relativo contratto di programma stipulato il 26 luglio 1990 tra Eni ed ex Ministero per il Mezzogiorno;

l'ENI, fattosi carico della Pertusola, annunciò, nel 1991 di voler fare di Crotona il polo zinco del Mediterraneo e a tal fine aggiornò il piano approvato dal CIPI nel 1989 formulando un nuovo progetto per la produzione di 160 mila tonnellate di zinco con soluzioni tecniche aperte ad espansione fino a 240 e 320 mila tonnellate, ipotesi che impegnava un finanziamento di 450 miliardi;

fallita la realizzazione del suddetto progetto, sia per il gravoso onere finanziario, sia perché presupponeva la fermata degli impianti con conseguente cassa d'integrazione per un periodo di tre anni, si ripiegò su di una più modesta soluzione di ristrutturazione che la Giunta ENI approvò il 27 maggio 1992;

ad ottobre del 1992, col cambio della guardia ai vertici dell'ENI/SAMIN, è

stata modificata l'impostazione precedente ed è stato annunciato un nuovo progetto che, ulteriormente ridimensionato rispetto a quello approvato nel mese di maggio imponeva la chiusura della linea di produzione dei metalli associati allo zinco (germanio, indio, ecc.) provvedimento attuato a luglio 1993 senza però avere avviato l'ammodernamento della fabbrica;

successivamente, ad ottobre del 1993, l'Enirisorse, contrariamente a tutte le ipotesi formulate per il rilancio dell'attività di Pertusola, ha presentato alle OO.SS. un piano zinco che prevede un taglio alla produzione nazionale e alla chiusura dello stabilimento di Crotona;

detto piano, rigettato dai lavoratori, è stato opportunamente contestato dalla regione Calabria la quale, con ampie documentazioni tecniche ha dimostrato l'infondatezza delle tesi sostenute da Enirisorse;

per i rilievi mossi ai contenuti del piano, il 19 gennaio 1994, è scaturita la necessità di costituire una commissione di verifica dell'andamento del mercato mondiale dello zinco col relativo posizionamento della produzione nazionale, ivi compreso la previsione di costi, prezzi ed assetti produttivi;

i lavori della Commissione hanno evidenziato come sua possibile la compatibilità dei siti di Porto Vesme di Crotona risultano ampi margini per tenere in attività i due impianti produttivi;

visto che:

le osservazioni di carattere tecnico-economico fatte dalla Regione Calabria hanno smentito in più punti le tesi sostenute da Enirisorse, specie per quanto concerne i consumi di zinco e gli incrementi di crescita che in Italia, negli ultimi 10 anni, hanno raggiunto mediamente il 4,1 per cento mentre a livello mondiale si registra un ritmo che va oltre il 2 per cento l'anno;

i dati di base da cui parte l'analisi svolta dalla Calabria provengono da studi e documenti prodotti da Organismi di grande prestigio internazionale (International Lead Zinc Studies Group - The Economist Intelligence Unit-Metal Bulletin Research);

nel 1993 il consumo italiano di zinco è stato di 326 mila tonnellate per cui l'Italia è importatrice netta di oltre 70 mila tonnellate all'anno, in presenza del mercato di zinco in Italia e nel mondo in sensibile crescita;

considerato che:

la Pertusola di Crotone, per la favorevole posizione geografica nel Mediterraneo, per il patrimonio culturale e la professionalità tecnica, acquisita in oltre 50 anni di attività può legittimamente aspirare, insieme a Porto Vesme, non solo ad aumentare la propria produzione per contribuire a rendere l'Italia autosufficiente per il proprio fabbisogno di zinco, ma fare dell'Italia un paese esportatore di zinco verso l'Africa, il Medio Oriente, il Sud-Est asiatico e gli Stati Uniti d'America;

lo stabilimento di Crotone possiede al suo interno strutture produttive considerevolmente valide e conta altresì un impianto di trattamento residui con il quale è possibile ben coniugare risanamento ecologico e sviluppo aziendale, oltre il consistente vantaggio che potrebbe offrire il ripristino della centrale termoelettrica con la quale, da studi effettuati, è possibile raggiungere costi energetici tra i più bassi del mondo, senza contare i benefici derivanti dalle sinergie realizzabili;

impegna il Governo:

1) a sostenere e rilanciare una strategia nazionale di politica industriale della metallurgia non ferrosa partendo dalla valorizzazione degli impianti produttivi esistenti e rigettando le politiche industriali nel settore dell'Enirisorse, animate non da interessi di carattere generale, ma dalla strategia aziendale volta al proprio disimpegno dalla produzione di zinco;

2) ad intraprendere ogni opportuna iniziativa per impedire che la questione Pertusola possa discendere od essere influenzata dalla impostazione di Enirisorse, la cui indagine di mercato presenta evidenti errori di valutazione ed il cui comportamento esprime la negazione preconcetta di ogni possibile soluzione del problema;

3) ad intervenire per tutelare il potenziamento ed il rilancio dello stabilimento di Crotone, il quale, con o senza Enirisorse, punta ad una sua soluzione ed al suo ammodernamento per assumere una adeguata posizione competitiva nel mercato;

4) ad evitare il rischio di distruggere ciò che per Crotone e la Calabria, può ancora rappresentare una speranza di lavoro e di reddito per le nuove generazioni;

5) ad adoperarsi con tempestività per attivare le procedure necessarie a riaggiornare il contratto di programma Mism-Eni, in scadenza entro il 1994.

(1-00057) « Berlinguer, Sitra, Carli, Rebecchi, Soriero, Bova, Dalla Chiesa, De Julio, Lombardo, Oliverio, Olivo, Reale, Saraceni ».

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

esaminata la grave situazione in cui versa la Domenichelli S.p.A. già impresa leader del settore corrieristico in Italia. Oltre a rappresentare un marchio prestigioso nel settore, la Domenichelli S.p.A. può vantare un personale operaio e impiegatizio di grande professionalità ed esperienza che ha assicurato a clienti di prestigio internazionale un elevato grado di qualità nei servizi resi;

visto che la Domenichelli S.p.A. in procedura di concordato preventivo dal 27 ottobre 1994 e con gravi rischi per il futuro occupazionale di 2.250 lavoratori tra dipendenza diretta e indotto;

considerato che la crisi di tale azienda sta producendo un gravissimo colpo per l'occupazione in tante zone d'Italia e in particolar modo nelle regioni Veneto, Lombardia, Campania, nonché nelle città di Genova, Torino, Firenze, Brescia, Roma, Pesaro, Ancona, Macerata, Bologna, Modena e Udine;

preso atto della richiesta di cassa integrazione con decorrenza 7 novembre 1994 per la totalità di 1.215 dipendenti, e di eventuali procedure di mobilità;

impegna il Governo

ad emanare immediatamente il decreto ministeriale per l'attivazione della cassa integrazione guadagni e dei provvedimenti relativi alle indennità di mobilità,

impegna altresì il Governo attraverso i Ministri del lavoro, dell'industria e dei trasporti ad assumere tutte le iniziative, d'intesa con gli organi della procedura di concordato preventivo e con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, per promuovere progetti di ristrutturazione aziendale e di ripresa del lavoro con il coinvolgi-

mento di soggetti già operanti nel settore del trasporto merci; misure quanto mai necessarie di fronte alla crisi del settore dell'autotrasporto merci, risultato della eccessiva parcellizzazione delle imprese e che per essere superata necessita di un processo di ristrutturazione che agevoli la costituzione di gruppi imprenditoriali in grado di competere con gli altri paesi.

(7-00162) « Biricotti, Duca, Angelini, Magda Negri, Vigneri, Gritta Grainer, Giardiello, Calzolaio, Mussi, Chiavacci, Bonsanti, Mariani, Ucchielli, Cocci, Ferrante, Superchi, Bindi ».

La IX Commissione,

in considerazione della funzione strategica che il trasporto marittimo svolge a favore dell'economia nazionale che è essenzialmente economia di trasformazione e orientata verso l'esportazione e per il soddisfacimento dei servizi dovuti ai cittadini;

considerata la necessità che il processo di inserimento di capitoli privati nel gruppo FINMARE (IRI) debba seguire le modalità indicate nella legge che regola la privatizzazione delle società IRI definite strategiche;

impegna il Governo

a porre allo studio un idoneo strumento legislativo finalizzato all'inserimento del gruppo FINMARE in detto elenco così come indicato per le altre attività di trasporto (Alitalia) e ad intervenire affinché nessuna azione di vendita o di cessione di società e di navi sia conclusa prima della definizione di un progetto di piano industriale globale da parte del Governo e del Parlamento.

(7-00163) « Marengo, Mario Caruso, Urso, Mariano ».

La XIII Commissione,

considerato che:

il decreto interministeriale 25 gennaio 1991, n. 217, ha fissato, in attuazione

delle prescrizioni di cui all'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, le caratteristiche delle schede per la rilevazione dei dati relativi alla vendita, all'acquisto ed alla utilizzazione dei presidi sanitari, nonché le relative modalità di compilazione, tempi e procedure di rilevamento e di trasmissione dei dati;

le caratteristiche delle schede di rilevazione comportano difficoltà compilative anche tenendo conto delle innumerevoli registrazioni dei presidi sanitari aventi diverso nome commerciale e differente attività pur essendo contrassegnati con un numero uguale di « identificazione » ovvero delle altrettanto numerose registrazioni di formulati commerciali suscettivi di essere impiegati su culture che escludono gli stessi principi attivi di cui si compongono;

sotto altro profilo, l'impegno, più volte conclamato di introdurre un sistema di rilevazione dei dati che permettesse una preliminare verifica della validità della metodologia impiegata, sia stato senz'altro contraddetto dall'omessa adozione della serie di atti di competenza ministeriale individuati dal decreto ministeriale n. 436 del 1992, contravvenendo anche all'obiettivo di prevedere un periodo iniziale in cui la tenuta delle schede e dei registri fosse regolata attraverso la necessaria attuazione di una rete di assistenza tecnica per ridurre le difficoltà compilative degli operatori agricoli;

il decreto ministeriale n. 436 del 1992, ha previsto, in particolare, la competenza del Ministero delle risorse agricole, di intesa con le regioni e in collaborazione con il Ministero della sanità, ad avviare, in via sperimentale, la raccolta delle schede con le annotazioni da parte degli utilizzatori di presidi sanitari, dei dati di acquisto e di impiego nonché di quelli relativi alle operazioni di trattamento ed alla situazione di magazzino, limitatamente ad alcune zone, da individuare a campione sul territorio nazionale, oltre che a portare a termine un'indagine

per verificare la corrispondenza tra i dati rilevati nelle dichiarazioni di vendita e quelli raccolti nel merito delle utilizzazioni;

lo stesso decreto ministeriale n. 436 dispone, inoltre, l'esplicito esonero degli operatori agricoli dall'obbligo di compilazione delle schede e di annotazione sui registri, una volta che le competenti amministrazioni statali, sulla base delle risultanze dell'elaborazione dei dati di immissione al consumo contenuti nelle dichiarazioni di vendita e delle altre informazioni disponibili, avessero individuato aspetti di rilevanza ambientale marginali per particolari settori produttivi, aree geografiche e categorie di presidi contenenti principi attivi;

sinora non si è registrata alcuna attività da parte della pubblica amministrazione, evidentemente in conseguenza del recepimento della direttiva CEE n. 414 del 1991, sull'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari, da parte della legge n. 146 del 1994 che, nel determinare i principi ed i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva, esclude qualsiasi riferimento alla tenuta di registri o schede, demandando ad appositi piani nazionali « la valutazione ed il controllo di eventuali effetti di natura sanitaria o ambientale derivanti dall'impiego di fitofarmaci »;

la normativa comunitaria, in fase di concreta attuazione attraverso la predisposizione del decreto legislativo previsto dalla citata legge n. 146, nel disciplinare anche la fase della utilizzazione di tali prodotti, ribadisce il principio che un loro corretto uso comporta il rispetto dei criteri della buona pratica fitosanitaria, peraltro, già presenti nel nostro ordinamento in relazione al rilascio dell'autorizzazione (« patentino ») di cui agli articoli 22 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 1255 del 1968, a prescindere dall'osservanza di ulteriori adempimenti,

impegna il Governo:

a differire il termine di entrata in vigore delle disposizioni di cui agli articoli

4 e 5 del decreto interministeriale n. 217 del 1991;

a riesaminare la disciplina relativa alla tenuta delle schede e del registro di utilizzazione dei presidi sanitari in considerazione della successiva normativa comunitaria in fase di concreta attuazione da parte del nostro Paese.

(7-00164) « Gerbaudo, Gubert, Pepe ».

La V Commissione,

premesso che:

il 7 marzo 1990 è stata stipulata una convenzione tra il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno ed il consorzio TECAL per la realizzazione del Piano Telematico Calabria;

le finalità erano quelle di esercitare un'azione di promozione industriale del comparto informatico in Calabria, creare occupazione qualificata e stabile ed informatizzare i servizi nella pubblica amministrazione locale e centrale presente sul territorio;

con decreto legislativo n. 96 del 1993 l'Agensud è stata disciolta; il 23 novembre 1993 in forza del decreto legislativo n. 358/92 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica è subentrato al Commissario liquidatore dell'Agensud;

il 13 luglio 1994 il Consiglio di Stato ha risposto ai quesiti postigli dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica;

il Ministro ha ritenuto valide ed esaurienti tali risposte, tanto da voler accelerare la realizzazione dell'intero Piano telematico;

la lunga stasi del Piano Telematico ha messo in difficoltà tutte le imprese informatiche calabresi ed ha, di fatto, bloccato l'evoluzione informatica in Calabria;

il Crai ha messo un terzo del personale in cassa integrazione; il Cud non paga gli stipendi da alcuni mesi;

per INTERSIEL S.p.A., partecipata al 50 per cento da Finsiel-Stet ed al 50 per cento da Carical-Cariplo, unica azienda informatica presente nel consorzio TELCAL con il 24 per cento, è stata deliberata la divisione in due aziende;

quale ragione dello scorporo viene addotta la necessità di razionalizzare l'assetto di INTERSIEL a fronte delle nuove opportunità che il mercato bancario locale e la pubblica amministrazione presentano;

mentre invece detta suddivisione assume il significato del colpo di grazia al polo informatico calabrese a discapito di interessi industriali lontani dalla Calabria;

Carical-Gruppo Cariplo vuole smembrare l'INTERSIEL per esercitare, da una parte il controllo sul mercato bancario e dall'altra distruggere l'azienda informatica calabrese chiamata a realizzare il progetto TELCAL;

la Calabria finirebbe col perdere l'unica sua consolidata realtà informatica, capace di fare una politica autonoma di prezzi e di mercato ed ogni soggettività industriale;

di fronte alla ristrutturazione dell'offerta, la tendenza è quella di concentrare nella medesima S.p.A. più segmenti di mercato, onde poter massimizzare il valore aggiunto contenuto nelle vendite e, tale opportunità nel caso dello scorporo verrebbe negata per sempre;

il potenziamento del mercato bancario e di quello pubblico di INTERSIEL non impone lo scorporo, anche e soprattutto perché in tale crescita la Società sarebbe supportata dalla Cariplo e dalla Stet;

il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato rispondendo all'interrogazione parlamentare n. 4-00625 ha reso noto le informazioni comunicategli dall'IRI ma non ha chiarito quali potrebbero essere i vantaggi dello scorporo per la Calabria, per l'INTERSIEL, per Carical-Cariplo, per Stet-Finsiel;

la nuova INTERSIEL nascerebbe sottocapitalizzata e senza portafoglio clienti;

impegna il Governo:

a dare immediata attuazione all'intero Piano Telematico Calabria;

ad assumere tutte le possibili iniziative verso Cariplo e Stet per impedire la divisione della INTERSIEL;

a coinvolgere maggiormente Stet e Cariplo nello sviluppo dell'imprenditoria informatica in Calabria.

(7-00165) « Patarino, Valensise, Napoli, Falvo, Colosimo, Domenico Basile ».

\* \* \*



**INTERPELLANZA**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere — in relazione al comportamento del Governo tendente a determinare situazioni di conflittualità nei confronti della magistratura inquirente, e alle notizie di stampa sulle ispezioni in varie procure della Repubblica disposte dal Ministro della giustizia —:

se il Governo non intenda modificare il proprio comportamento nei confronti della magistratura;

quali e quante siano le ispezioni ministeriali in corso e nei confronti di quali uffici giudiziari siano disposte;

per quali ragioni siano state disposte e con quale mandato da parte del Ministro;

se risponda al vero il fatto che gli ispettori abbiano determinato interferenze nei procedimenti in corso e abbiano richiesto informazioni sul contenuto di intercettazioni telefoniche e ambientali coperte dal segreto delle indagini.

(2-00355) « Berlinguer, Finocchiaro, Vigneri, Bargone ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**SGARBI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento alle dimissioni del pubblico ministero Antonio Di Pietro e alle sue dichiarazioni sulla ispezione ministeriale alla procura di Milano — *dichiarazioni rese allo stesso Ministro di grazia e giustizia e fortemente contraddittorie rispetto alla posizione manifestata al Presidente della Repubblica dal procuratore Francesco Saverio Borrelli;*

fa riferimento altresì alle manifestazioni di solidarietà al noto pubblico ministero, strumentalmente contrapposto al Presidente del Consiglio —:

come intenda il Ministro di grazia e giustizia agire perché l'ispezione ministeriale non sia limitata, condizionata o deviata da elementi di turbativa esterni, per suggestioni emotive o per obiettivo timore di conseguenze imprevedibili. (3-00382)

**BONSANTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di agenzia risulta che a fine settembre è stata decisa dal Ministero di grazia e giustizia una ispezione presso gli uffici della procura di Palermo;

tale ispezione si è protratta per diversi giorni;

sarebbero state chieste carte e documenti relativi a inchieste in corso —:

per quali motivi il Ministero di grazia e giustizia ha deciso la suddetta ispezione;

in che ambito tale ispezione ha avuto luogo, in particolare se corrisponda al vero la notizia che gli ispettori si sarebbero occupati in particolar modo delle inchieste relative alle cooperative rosse e alla Finin-

vest, se abbiano preso visione di altri incartamenti relativi ad altre indagini;

se non ritenga il Governo che l'uso di queste ispezioni presso procure esposte in prima fila nella lotta alla mafia e alla corruzione, agli intrecci tra mafia e politica, non costituisca un grave danno per le indagini e un oggettivo atto di intimidazione nei confronti dei magistrati impegnati a fare luce su quei « santuari » denunciati dal procuratore Giancarlo Caselli;

quali altre procure italiane il Ministero di grazia e giustizia sia in procinto di « ispezionare ». (3-00383)

**NAPOLITANO, FASSINO, SPINI e DE BIASE GAIOTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

in quali termini e in quale data si sia proposto, da parte del Governo italiano, di associare la Turchia al Consiglio europeo di Essen e di prospettare l'accoglimento della domanda turca di adesione all'Unione europea;

se tale passo sia stato preparato diplomaticamente, se sia stato meditato nelle sue motivazioni e nelle sue implicazioni, e perché non si sia ritenuto, da parte del Governo, di dover consultare in proposito le Commissioni affari esteri della Camera e del Senato;

come si sia potuta sottovalutare la persistente gravità delle violazioni dei diritti politici e dei diritti umani in Turchia, e trascurare la fondamentale importanza di un pieno riconoscimento dei principi della democrazia parlamentare da parte dei paesi che aspirino a far parte dell'Unione europea;

come si sia potuta ridurre a un'improvvisata proposta di partecipazione della Turchia (oltre che di Malta e di Cipro) al Consiglio di Essen l'essenziale e ben più complessa questione di una coerente apertura dell'Unione europea verso il Sud Mediterraneo. (3-00384)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la discarica per rifiuti inerti (compresi i residui di amianto), sita nel comune di Montecastello, località Isorella, è stata alluvionata dalle acque del fiume Tanaro il 6 novembre 1994;

tale discarica è da anni soggetta a continue denunce per sospette attività di raccolta materiali, non pertinenti alla autorizzazione concessa, nonché di due interrogazioni parlamentari (documento n. 4-02234 del 14 luglio 1994 e documento n. 4-03193 del 14 settembre 1994) che a tutt'oggi non hanno avuto risposta, presentate dal sottoscritto;

dettagliata relazione sulle condizioni della discarica è stata inviata al Ministro dell'ambiente tramite il dottor Gay, Consigliere comunale di Montecastello, il 31 agosto 1994;

il gestore della discarica in oggetto, a partire da alcuni giorni dopo l'alluvione, scarica le acque affluite nello scavo, direttamente e senza alcuna autorizzazione, nel fiume Tanaro, sia con pompe idrovore, sia con canale scavato abusivamente;

di tale situazione è stato informato il sindaco del comune di Montecastello, il quale, recatosi sul posto con un vigile urbano, ha intimato al titolare il «fermo», ricevendo risposta negativa;

parimenti, di tale fatto sono stati informati:

a) i Carabinieri di Bassignana (stazione competente);

b) l'Ufficio di igiene e sanità pubblica della USSL 70 (USSL competente), che ha inviato il dottor Vitaliano, responsabile del settore, il quale ha anche effettuato prelievi;

c) i Vigili sanitari della provincia di Alessandria;

d) le Guardie forestali;

pur recatisi sul posto, pur avendo redatto verbale in merito, non hanno ottenuto alcun esito;

il giorno 9 dicembre 1994, visti gli inesistenti risultati ottenuti dagli Enti sopraelencati e visto il perpetuarsi dello sversamento in fiume, su richiesta dell'associazione ambientalista-ecologica AVEAS, lo scrivente ha interessato il Prefetto che ha prontamente (quanto inutilmente) allertato il Capitano dei carabinieri, il Pretore ed il sindaco di Montecastello;

pur troppo a tutt'oggi nessun intervento risolutivo è stato effettuato e centinaia di metri cubi di sostanze ignote continuano a riversarsi nel fiume Tanaro, in dispregio a tutte le leggi e agli Enti intervenuti;

se il comune di Montecastello, che quello vicino di Pietramarazzi hanno le falde idriche inquinate con grave disagio per le popolazioni e grave danno per le aziende alimentari, site sul territorio interessato (salumifici);

la popolazione è esasperata ed allarmata —:

se intendano intervenire, vista la grave situazione di rischio, con la massima urgenza, al fine di impedire alla ditta, gestrice della discarica, di continuare a sversare le acque della stessa nel fiume;

se intendano intervenire al fine di verificare l'eventuale esistenza di reati a carico di coloro che effettuano lo sversamento ed a carico di coloro che, pur intervenendo, non sono risuciti a far rispettare la legge. (3-00385)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GODINO, MARIANO, RICCIO, FONNESU, SPARACINO e NICCOLINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che, secondo indiscrezioni di stampa, il Sottosegretario ai trasporti ed alla navigazione, senatore Cappelli, avrebbe preannunciato l'approvazione da parte del Governo di un provvedimento di proroga di « almeno due mesi » per la trasformazione delle Compagnie in imprese private;

che tale trasformazione prevista dalla legge n. 84 del 1994 costituisce la premessa indispensabile per rendere trasparenti le tariffe dei servizi portuali, per restituire efficienza al settore, per dare agli operatori marittimi (armatori, agenti) garanzie certe sulla efficienza dei servizi e sui costi delle operazioni;

che secondo le stesse citate indiscrezioni di stampa il senatore Cappelli ha espresso l'opinione che i risultati delle ispezioni contabili alle compagnie siano « atti riservati » —:

se sia rispondente al vero la notizia dell'adozione di un provvedimento di proroga della trasformazione delle compagnie;

se l'opinione del senatore Cappelli sulla natura dei risultati delle ispezioni sia in tutto o in parte condivisa dal Ministro e, in tale caso, quali siano i motivi che hanno determinato questa singolare opinione. (5-00626)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento informazione ed editoria della Presidenza del Consiglio ha riunito in data 9 novembre la Commissione per la pubblicità;

nella suddetta riunione è stato presentato un progetto per una campagna pubblicitaria contro la tossicodipendenza con una spesa complessiva di quattro miliardi ripartiti per lire 893.359.034 ai quotidiani e per lire 780.298.000 ai periodici;

beneficiari di questa campagna sono stati, come del resto per le altre, soltanto i grandi quotidiani e periodici e i giornali di partito con la completa esclusione di tutti i quotidiani provinciali e locali che pure hanno una reale incidenza nel territorio e a livello locale;

alla richiesta di chiarimenti in merito sia all'esclusione dei giornali locali e sia invece, all'inserimento dei giornali di partito si è risposto che per i primi non era possibile inserirli per la molteplicità delle testate, mentre per i secondi, si è fatto rilevare che era stato il Garante a sollecitare tale inserimento —:

se non ritenga opportuno rivedere tutto il procedimento per l'assegnazione della pubblicità istituzionale, escludendo i giornali di partito, che obiettivamente non possono essere ulteriormente finanziati dallo Stato con un sistema che di fatto è un occulto finanziamento pubblico ai partiti e invece privilegiando periodici e giornali locali fortemente radicati nel territorio, che sono in grado di offrire alle comunicazioni pubblicitarie delle pubbliche amministrazioni veicoli di *audience* di tutto rispetto. (5-00627)

**VISCO, BERLINGUER e TURCI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 273 del 22 novembre 1994 la direttiva del ministro del Tesoro del 18 novembre 1994 concernente criteri e procedure per le dismissioni delle partecipazioni bancarie detenute dagli enti conferenti, in attuazione dell'articolo 1, commi 1, 7-bis, 7-ter, del decreto-legge n. 332/1994 convertito con modificazioni dalla legge n. 474 del 1994 —:

1) per quale motivo, a fronte di un'espressa previsione dell'articolo 1,

comma 7, del citato decreto-legge 332/1994 di adozione di un decreto ministeriale, il Ministro abbia ritenuto di procedere mediante l'emanazione di una direttiva, atto non idoneo a configurare l'esercizio di un potere sostanzialmente normativo, soprattutto se rivolto nei confronti di soggetti diversi dall'Amministrazione, come nel caso in esame; va inoltre tenuto presente che la distinta delega al ministro del Tesoro ad emanare un'apposita direttiva, contenuta nell'art 1, comma 7-ter, del decreto-legge riguarda esclusivamente l'accertamento, a fini tributari, della conformità delle delibere di conferimento adottate dagli enti conferenti;

2) se la norma di cui all'articolo 2, comma 2, della direttiva non configuri di fatto un obbligo di diversificazione dell'attivo patrimoniale imposto agli enti conferenti in palese ed insanabile contrasto con la previsione dell'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 332/1994, ai sensi della quale i criteri di diversificazione stabiliti dal ministro riguardano soltanto i proventi delle eventuali dismissioni se ed in quanto queste siano state autonomamente deliberate dagli organi competenti degli enti conferenti;

3) se la previsione all'articolo 3 della direttiva di limiti (anziché massimi) applicabili alle diverse categorie di investimenti, e in particolare ai titoli di Stato (per i quali il limite massimo, desumibile implicitamente dal testo, è peraltro pari a ben il 70 per cento dell'attivo investito) risponda adeguatamente al criterio di « diversificazione del rischio degli investimenti » stabilito dall'articolo 1, comma 7, del decreto-legge, o non configuri viceversa un potenziale veicolo di reintroduzione surrettizia di un vincolo di portafoglio;

4) quali soggetti rivestano attualmente la qualifica di « fondi assicurativi dei crediti per le piccole e medie imprese » previsti dall'articolo 3, comma 3 della direttiva;

5) quali siano i « pubblici servizi in regime di concessione » attraverso i quali gli enti conferenti possono realizzare gli

scopi statutari ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della direttiva;

6) se l'obbligo per gli enti conferenti di procedere entro il 31 marzo 1995 ad un « riassetto organizzativo » con particolare riferimento alla rappresentanza negli organi collegiali degli interessi connessi ai settori di intervento prescelti (articolo 6, comma 1, lettera a) della direttiva) non attribuisca al ministro del tesoro, in assenza di esplicita delega legislativa e di ogni procedura di trasparenza, il potere di influenzare in modo sia pure indiretto, ma determinante, la riallocazione di quote rilevanti delle risorse derivanti dalle dismissioni bancarie;

7) come la facoltà consentita dall'articolo 6, comma 1, lettera b) della direttiva, all'ente conferente di non costituire la speciale riserva, nel caso in cui non mantenga il controllo della banca conferitaria, sia compatibile con l'obbligo di costituzione della riserva stessa, al fine di sottoscrivere gli eventuali aumenti di capitale della banca, previsto dall'articolo 12, comma 1, lettera d) del decreto legislativo n. 356 del 1994;

8) come i criteri di determinazione del prezzo di vendita delle azioni della banca conferitaria, previsti dall'articolo 9 della direttiva con richiamo alla delibera del CIPE del 30 dicembre 1992, possano risultare « compatibili » con l'obbligo di procedere ad una valutazione da parte di una società di *auditing*, previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo n. 356 del 1994, atteso che quest'ultima norma di legge è vigente e non può certo essere derogata da una direttiva ministeriale;

9) se non ritenga che nel complesso delle disposizioni contenute nella direttiva configurino una inquietante esercitazione di dirigismo economico e di centralismo, in palese contrasto con le indicazioni del voto nel referendum che ha soppresso la possibilità del Ministro del tesoro di nominare gli amministratori delle banche e degli enti conferenti. (5-00628)

UCCHIELLI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

in relazione alle gravi vicende della « Banda della Uno Bianca » e dei criminali che hanno operato in Emilia-Romagna e nelle Marche, con particolare riferimento alla provincia di Pesaro e Urbino e gli episodi di violenza riportati:

rapina al casello autostradale di Pesaro;

rapina alla vecchia Coop di Pesaro (novembre 1988);

rapina all'Ufficio postale di S. Maria delle Fabbreccie, con ferimento di due agenti dell'Arma dei carabinieri (29 agosto 1991);

ritrovamento del cadavere di Claudio Bravi, in servizio alla Questura di Bologna (29 marzo 1989);

tentata rapina al distributore di Cattabrighe di Pesaro (25 agosto 1991);

uccisione di Ubaldo Paci, Direttore dell'Agenzia della Cassa di risparmio di Pesaro (24 maggio 1994) —:

se siano state accertate eventuali connessioni fra alcuni settori degli apparati dello Stato e i servizi segreti devianti appartenenti ai corpi militari ed a logge massoniche spurie o coperte già operanti nella provincia di Pesaro e Urbino;

se corrisponda al vero ciò che viene riportato dal giornale *Il Tempo* di Roma, il giorno 6 dicembre 1994, in relazione all'eventuale collegamento fra Roberto Savi e i Servizi Segreti;

se corrisponda al vero che il Savi aveva collegamenti con l'Ispeatrice Gabriella Gagliardini, l'agente collaboratrice del Sismi, Servizio Segreto Militare, coinvolta nel giallo dell'Olgiata a Roma;

se esistano legami fra la « Banda della Uno Bianca » e traffici d'armi con alcune delle Repubbliche della ex Jugoslavia;

se non ritenga opportuno, in conseguenza di quanto citato, dare avvio ad una indagine seria, approfondita e tempestiva.  
(5-00629)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la patologia sclerosi multipla:

non è riconosciuta come patologia invalidante;

non è inserita nell'elenco delle patologie previste nelle tabelle di invalidità —:

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere i gravi problemi di coloro che sono afflitti da questa grave malattia.  
(5-00630)

NARDINI, COMMISSO e VIGNALI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bari pochissime sono le strutture che possono ospitare musei;

in seguito ad ispezioni fatte dalla USL, il museo archeologico è stato chiuso a causa della necessità di rifare impianti elettrici e quant'altro necessario per adeguare le strutture alle norme previste;

vi sono i fondi stanziati per l'adeguamento ma che non è possibile effettuare i lavori essendo i locali del museo nell'Università, pertanto bisognerebbe mettere mano anche alle altre strutture di essa;

vi è una questione di proprietà (alcuni locali si ritiene che siano di proprietà della provincia);

è possibile utilizzare l'edificio di Santa Scolastica per il museo e rendere liberi i locali per l'Università —:

se ritenga necessario ed urgente intervenire per coordinare Stato, Università e provincia affinché sia risolta al più presto questa questione che riguarda la vita culturale della città e il destino dei lavoratori che dovranno essere impegnati a partire dalla chiusura del museo, non si sa bene in quale attività.  
(5-00631)

**RUFFINO e GALILEO GUIDI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione militare e politica nell'ex Jugoslavia e la continua *escalation* delle operazioni militari ha portato ad un più elevato grado di vigilanza dei reparti direttamente interessati alla protezione delle installazioni militari, industriali e civili del territorio italiano;

tra questi vi sono soprattutto gli enti che devono assicurare la protezione dello spazio aereo e quindi l'artiglieria contraerei dell'Esercito di cui numerosi reparti sono dislocati in prossimità della linea confinaria terrestre e marittima;

questi reparti, allertati al massimo grado di prontezza operativa, hanno bisogno di un elevato numero di personale tecnico altamente qualificato, presente con turni operativi di 24 ore continuate;

detto personale — stante il lento, ma graduale disimpegno operativo dei reparti contraerei dovuto alla mutata politica internazionale nei confronti delle Nazioni dell'ex Patto di Varsavia e soprattutto alla introduzione dell'orario di lavoro o delle attività giornaliere nelle FF.AA. con conseguente pagamento degli straordinari — è stato nel tempo impiegato altrimenti nell'ambito dei Reggimenti con notevole depauperamento dei reparti;

tale notevole mancanza di personale costringe l'esigua pattuglia di personale qualificato a turni molto gravosi ed al contemporaneo impiego in uno o più reparti, spesso tra loro distanti parecchi chilometri;

nonostante l'attuale stato di massima prontezza operativa dei reparti non si è provveduto, laddove possibile, ad unificare alcuni servizi — non prioritari rispetto all'impegno operativo — a cui partecipa anche il personale già gravato dai turni di 24 ore;

da tempo questi reparti non vengono più alimentati da personale tecnico in quanto la scuola di formazione (STELE) di

Roma è stata chiusa nel 1992 e trasferita, teoricamente, a Sabaudia, con pochissimo personale docente in grado di riprendere proficuamente i corsi di qualificazione personale degli allievi normalmente sottufficiali;

anche in presenza di funzionalità della scuola la stessa non viene più alimentata con sottufficiali per l'altalenarsi delle decisioni e delle procedure connesse con il Nuovo Modello di Difesa che vogliono l'artiglieria contraerea dell'Esercito notevolmente ridotta, accorpata e con parziale eliminazione di alcune sue unità —:

se sia a conoscenza di quanto descritto e, se ciò risponda al vero e visto che non è ragionevole prevedere la continuazione per una durata indefinita di un impiego tanto pesante dei pochi specialisti disponibili, quali provvedimenti s'intendano adottare per assicurare la massima operatività dei reparti nel rispetto delle norme sull'impiego del personale.

(5-00632)

**TURCI, VISCO, AGOSTINI, BOSELLI, BRUNALE, CENNAMO, DE BENETTI, MANCA, MARIANI, MAGDA NEGRI, SITRA e VANNONI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

le recenti notizie giornalistiche sugli *escamotages* proposti da alcune società finanziarie per pagare meno imposte approfittando degli accordi internazionali contro le doppie imposizioni sui redditi ripropongono il problema dell'elusione fiscale internazionale, specie in un momento in cui si chiedono gravi sacrifici ai contribuenti italiani che non possono permettersi costose scappatoie;

il Governo ha più volte annunciato di non voler aumentare le imposte, ma di voler « portare le imposte dove non ci sono » si chiede di conoscere quali azioni amministrative — o se del caso legislative — siano state intraprese o si intendano intraprendere per contrastare i fenomeni in esame —:

se la convenzione contro le doppie imposizioni tra Italia e Lussemburgo, o tra

l'Italia ed altri stati esteri, non si possa trasformare da strumento contro duplicazioni d'imposta su uno stesso reddito o strumento per non pagare imposte in nessuno dei due paesi interessati;

se possano beneficiare del trattato contro le doppie imposizioni anche società lussemburghesi assoggettate, in Lussemburgo, a un'imposizione fiscale puramente simbolica rispetto a quella vigente in Italia, con un beneficio netto, in termini di riduzione di aliquota, di circa il 35 per cento;

in particolare, con riferimento all'associazione in partecipazione (utilizzata nel caso riportato dalla stampa), se la deduzione, da parte della società italiana, della quota di utili attribuita alla società lussemburghese possa essere subordinata ad un controllo della congruità del compenso pagato rispetto all'apporto della società lussemburghese in quella italiana.

(5-00633)

CENNAMO, VOZZA, CHIAROMONTE, DE SIMONE, DIANA, GAMBALE, GATTO, GIARDIELLO, INCORVAIA, LA SAPONARA, MANGANELLI, MATTINA, NAPOLITANO, NARDONE, PECORARO SCANIO, PROCACCI, RANIERI, SALES, SCERMINO, SCHETTINO, TANZARELLA, TORRE e TRIONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la SOFIN S.p.A., ex Finanziaria IRI, con sede a Napoli dal 1987, con 360 miliardi di capitale sociale ed una potenziale liquidità di 200 miliardi, destinati ad iniziative turistiche, ambientali, agroindustriali e di servizi, atte a favorire lo sviluppo e l'occupazione nel Mezzogiorno ed in particolare a Napoli;

a dicembre del 1991 l'IRI ha ceduto tutto il pacchetto azionario della SOFIN all'ILVA SpA, suscitando non pochi sospetti in ambito CEE sugli aiuti di Stato. Questo passaggio ha nascosto soltanto insidie; infatti, mentre in sede IRI il giorno

2 dicembre 1991 è stato reso noto ai rappresentanti dei lavoratori un ambizioso programma con assicurazioni scritte per la salvaguardia dei posti di lavoro, dopo qualche mese si apprendeva di un ricorso della società alla CIGS, non solo, da questa operazione la SOFIN ha ottenuto nient'altro che un portafoglio azionario privo di contenuti operativi e con una forte esposizione debitoria;

attualmente, inspiegabilmente, la SOFIN è stata incorporata ad una holding 100 per cento IRI di nuova creazione, COMINOX poi SOFINPAR, con sede in Roma guidata dal Prof. Fulvio Milano, con delibera dell'Assemblea straordinaria SOFIN del 20 luglio 1994;

alla SOFINPAR è stata conferita la stessa missione che ha caratterizzato l'attività della SOFIN precedentemente al trasferimento a Napoli della succitata società;

questo sottrae definitivamente alla loro originaria destinazione 200 miliardi stanziati per costruire opere nel Meridione e penalizza ulteriormente una città (Napoli) ed una parte del paese già gravemente colpite dalla crisi economica senza che nulla giustifichi tale usurpazione;

è chiaro dunque, il motivo di tale operazione, che ha alla sua base la costituzione di una Società da organizzare ex-novo, pur essendo già presente la SOFIN a Napoli con una propria struttura operativa;

i lavoratori della SOFIN sono già stati collocati, per la gran parte, in CIG dal marzo u.s. e nei prossimi giorni è previsto un incontro in sede Intersind per discutere le modalità della nuova Cassa integrazione, stavolta straordinaria, che interesserà la quasi totalità dei dipendenti della sede di Napoli —;

se non intendano i ministri intervenire, affinché quanto esposto non accada, si da salvaguardare lo sviluppo di un'area sempre più in crisi qual è il Mezzogiorno.

(5-00634)



ALOISIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo 1994, veniva siglato presso il Comitato di Coordinamento per le iniziative per l'Occupazione, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, un verbale di incontro tra Alenia e Organizzazioni Sindacali, concernente iniziative di rioccupazione per il personale dello Stabilimento Alenia SpA de L'Aquila;

nel suddetto verbale una delle iniziative, capace di riassorbire almeno 110 persone in esubero, era denominata « Attrazioni », per attivare la quale erano necessari corsi di formazione, che avrebbero dovuto concludersi nel luglio 1994;

i suddetti corsi di formazione, fino a luglio 1994 sono stati tenuti da una Società denominata Sinergy Group;

i corsi di formazione sono stati prolungati sino al 13 dicembre 1994 e tenuti da una diversa Società, denominata FORM;

l'IRI, con lettera del 22 marzo 1994, protocollata 28 marzo 1994, indirizzata alla regione Abruzzo e al Ministero del lavoro, inviava il riepilogo aggiornato delle attività formative per le Società del Gruppo, comunicando che si sarebbero svolti corsi di formazione, a valere sul Fondo Sociale Europeo, per le figure professionali destinate ad essere rioccupate nell'iniziativa « attrazioni », dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1994;

tali corsi sarebbero stati svolti da Alenia SpA;

tali corsi dovevano durare 65.400 ore (10 corsi, taluno di 300 ore individuali, altri per 600 ore individuali);

in tale riepilogo aggiornato erano previste attività di formazione per 32.400 ore per tecnici di produzione microfusioni (7 corsi, taluno di 300 ore individuali, altri di 600 ore individuali), da tenersi dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1994, concernenti precedenti accordi sindacali poi non

applicati per il venir meno delle iniziative specifiche di rioccupazione;

i corsi di formazione concernenti l'iniziativa denominata microfusioni (nella lettera dell'IRI è contenuto il riepilogo aggiornato per ulteriori 3.840 ore — corsi individuali di 320 e 640 ore — afferenti a questa iniziativa da tenersi tra il 1° gennaio 1994 e il 31 dicembre 1994), si sono conclusi nel 1993;

sulla lettera dell'IRI, parte delle ore riguardanti l'iniziativa denominata « microfusioni », sono state « riconvertite » in formazione per l'iniziativa denominata « attrazioni », con una correzione effettuata a mano —:

perché, mentre gli accordi sindacali prevedevano tempi largamente diversi per la connessione tra iniziative formative e avvio delle attività vere e proprie di rioccupazione, tali tempi siano stati, non solo disattesi, ma del tutto contraddetti dalle previsioni aziendali di formazione nei confronti tanto del Ministero del lavoro, che della regione Abruzzo, e perché addirittura, nel caso della iniziativa « microfusioni », si siano aggiornati i suddetti Enti pubblici quando la formazione per l'iniziativa era già conclusa e l'iniziativa non più in programma;

perché le attività di formazione per l'iniziativa « attrazioni » sono state tenute da società diverse da Alenia, cui Alenia ha « appaltato » la formazione stessa;

se sia vero che le società che hanno svolto la formazione per l'iniziativa denominata « attrazioni » siano state costituite *ad hoc* per questa attività;

se sia vero che la Società Sinergy Group sia riconducibile, anche attraverso prestanome, allo studio professionale che ha ricevuto l'incarico della Società Ultrapolis 2000 di progettare « attrazioni » per un parco giochi a Singapore, il cui appalto di produzione è stato affidato alla società ADA, che avrebbe dovuto riassorbire, secondo l'intesa sindacale su menzionata, 110 persone di Alenia SpA L'Aquila in esubero;

se sia vero che la Società FORM sia costituita da ex Dirigenti Alenia SpA dell'area campana posti in quiescenza;

se sia vero che uno dei soci della società ADA sia retribuito quale docente dei corsi di formazione tenuti dalla Società FORM;

se sia vero che la Società FORM faccia capo, anche tramite prestanome, a responsabili della formazione attualmente in forza di Finmeccanica-Alenia;

quale sia il numero di docenti della Società FORM impegnato nella formazione di 65 persone, attualmente destinate alla rioccupazione nell'iniziativa « attrazioni »;

se sia stato effettuato un controllo delle spese per acquisto di materiali inerenti la formazione per le « attrazioni », anche in termini di macchine utensili, e se questi materiali siano stati poi acquisiti dalla Società ADA, al termine del corso di formazione effettuato dalla società Sinergy Group, o comunque, quale sia la destinazione, sia delle macchine utensili dedicate alla formazione, sia dei manufatti costruiti durante l'attività di formazione;

se vi sia corrispondenza tra le ore di formazione che l'IRI ha comunicato che Alenia SpA avrebbe svolto e le ore effettivamente prestate dai lavoratori;

se sia vero che alla Società ADA venga ceduto in affitto gratuito il capannone industriale di proprietà Alenia Spazio;

se sia vero che la Società Ultrapolis 2000 non abbia ancora acquisito il terreno su cui impiantare il Parco Giochi cui ADA lavora, per contrarietà del Governo di Singapore. (5-00635)

DE BENETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Genova ha approvato nel 1990 l'istituzione del Parco Urbano delle Mura, comprendente una vasta area verde alle spalle del centro della città tra la Valbisagno e la Valpolcevera;

in tale area sono compresi alcuni antichi forti di grande valore storico (Forte Sperone, Forte Puin, Forte Diamante, Forte Fratello Minore, Forte Begato) che determinano, assieme a quello ambientale, un particolare pregio storico del Parco;

tali forti sono di proprietà del Demanio Civile del Ministero delle Finanze, da cui non risultano essere utilizzati, e il solo Forte Sperone risulta attualmente in concessione alla Guardia di Finanza che però non se ne serve più da diversi anni. A fronte di questo inutilizzo da parte dei soggetti proprietari o concessionari, che in certi casi ha portato ad una situazione di degrado o di decadenza degli edifici stessi, il Comune ormai da sette-otto anni ha rivitalizzato e reso fruibili tali strutture; infatti:

1) il Forte Sperone ed il Puin sono mete di visite guidate di interesse storico-ambientale durante tutto l'arco dell'anno e teatro di numerosi spettacoli specialmente nel periodo primavera-estate;

2) al Forte Begato sono in corso lavori di risistemazione finanziati dalla CEE con contributi di Comune, Provincia e Fondazione Colombo finalizzati allo stesso fine di rinnovata fruizione didattico-spettacolare;

3) per i Forti Diamante e Fratello Minore sono già pronti i progetti per espandere le attività;

per realizzare tali iniziative il Comune, pur avendo da anni ripetutamente richiesto la concessione (solo in questo anno è stata inviata il 12 luglio 1994, e rinnovata, senza aver avuto risposte, nei primi giorni di dicembre) e prodotto la documentazione necessaria relativa a tutti questi edifici, è costretto a procedere con singole autorizzazioni rilasciate di volta in volta da parte della sede locale della Direzione compartimentale territoriale che ha sostituito l'intendenza di Finanza, permanendo quindi in una situazione di continua precarietà e nell'impossibilità di una seria programmazione a lunga scadenza;

in particolare per il Forte Begato, dove i lavori si stanno eseguendo avendo il Comune in mano un semplice verbale di consegna provvisorio, l'atto concessorio e la delibera esecutiva sono già stati prodotti dal 26 luglio 1993, ma sono stati bloccati per un errore di trascrizione di numeri catastali da parte dell'U.T.E. e a tutt'oggi non risulta essere stato risolto questo inconveniente;

per tutti questi forti nel loro complesso è stata data da parte della Direzione Compartimentale di Torino la disponibilità, in alcuni recenti incontri con i responsabili dell'Amministrazione Comunale, a procedere alla concessione ma all'impegno verbale non sono finora seguiti passi concreti;

in base alla legge n. 579 del 31 dicembre 1993 il Comune ha anche tentato la possibilità di ottenere la cessione di tali beni dello Stato in luogo della concessione, ma l'U.T.E. e i funzionari dell'ex intendenza di Finanza ritengono che i forti siano parte inalienabile del patrimonio e non rientrino nelle categorie per cui è possibile la cessione;

alla luce di quanto esposto emerge che si tratta di una situazione di stallo

prodotta da ritardi burocratici, e non da difficoltà di merito, che però pregiudicano seriamente una complessiva, articolata e duratura attività di promozione culturale e ambientale in una tra le zone più pregevoli di Genova e rischiano di compromettere un'iniziativa che ogni anno raccoglie sempre più consenso e partecipazione da parte del pubblico —:

se il Ministro sia al corrente di tale paradossale situazione;

se realmente il caso di tali beni non possa rientrare in quelli previsti dalla legge 579 del 1993 per cui è possibile la cessione all'ente pubblico;

se vi siano ostacoli, e quali, che ritardano le concessioni richieste;

se non ritenga di intervenire direttamente per quanto di sua competenza per superare quelli che sembrano essere solo ritardi burocratici e giungere finalmente ad una positiva soluzione di questa annosa questione che riveste una grande importanza per la città di Genova al fine sia del recupero e riutilizzo di un grosso patrimonio storico-ambientale che del complessivo rilancio turistico. (5-00636)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MARENGO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge dello Stato consente alle Amministrazioni regionali di approvare e finanziare progetti di piani di avviamento al lavoro a tempo determinato con i contratti di formazione lavoro;

attraverso questo strumento di contribuzione pubblica, Enti privati, Istituti di credito eccetera, procedono alle assunzioni per chiamata diretta, spesso clientelari;

alla fine del biennio, in molti casi gli stessi Enti trasformano i contratti di formazione e lavoro, in assunzioni definitive evitando regolari concorsi —:

se non ritenga opportuno di imporre alle Amministrazioni regionali, nell'approvazione dei piani di formazione, la divulgazione degli elenchi dei « fortunati » avviati e l'affissione negli uffici di collocamento, specificando la data di iscrizione nelle stesse liste di coloro che sono in attesa di occupazione. (4-05992)

**MAZZUCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione della « Rai-Radiotelevisione italiana società per azioni » il 17 settembre 1994 ha nominato direttore responsabile di una delle testate giornalistiche di cui è editrice, precisamente di « Televideo » il giornalista Marcello Del Bosco, che già ricopriva tale incarico;

lo stesso consiglio di amministrazione in data 1° novembre 1994, dopo 45 giorni dalla nomina, ha dispensato dall'incarico il giornalista Marcello Del Bosco ed ha no-

minato direttore responsabile della testata giornalistica « Televideo » il giornalista Roberto Morrione —:

quali conseguenze finanziarie siano derivate alla « Rai-Radiotelevisione italiana società per azioni » ed ai suoi azionisti dal comportamento evidenziato in premessa, posto in essere dal suo consiglio di amministrazione;

se siano a conoscenza, per le materie di rispettiva competenza, di fatti per i quali l'ente pubblico denominato « Istituto per la ricostruzione industriale » (IRI) e, quindi, il pubblico erario debbano sopportare maggiori oneri in relazione alla vicenda esposta in premessa, a seguito di violazioni di norme recate dal codice civile e dalla legge 15 luglio 1966, n. 604, come modificata dalla legge 11 maggio 1990, n. 108, nonché di norme di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni e integrazioni;

se intendano accertare le motivazioni e le cause del rapido cambiamento di intenzioni del consiglio di amministrazione della « RAI — Radiotelevisione italiana società per azioni », anche in relazione a notizie di stampa che riferiscono di metodi piuttosto sbrigativi, quali telefonate di pochi secondi e teletrasmissioni in fac-simile, per l'adozione di atti che anche i legali rappresentanti di un ente di diritto privato devono ponderare e motivare. (4-05993)

**CIOCCHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 1994 il PDS unione XIII circoscrizione ha inviato, attraverso i fax degli istituti scolastici della XIII circoscrizione del comune di Roma, un documento politico a tutti gli studenti eletti nei consigli d'istituto della circoscrizione stessa;

tale documento è chiaramente un'iniziativa politica di parte, tesa a sostenere il movimento di protesta e di lotta che gli studenti hanno intrapreso in molte scuole del Paese, cercando di strumentalizzare tale movimento;

appare all'interrogante non lecito per una forza politica, strumentalizzare tali lotte, utilizzando anche mezzi e strumenti pubblici per far arrivare i propri documenti —;

se non ritenga opportuno aprire un'indagine conoscitiva per verificare se siano stati compiuti, da parte del PDS, violazioni a regolamenti scolastici o dei pubblici uffici, per aver fatto propaganda di parte utilizzando strumenti di proprietà degli istituti interessati. (4-05994)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'ACEA ha recuperato con successo il suddetto Centro impegnando ingenti risorse finanziarie;

il comune di Roma sin dal 1992, ha contribuito attivamente affinché il Centro venisse conosciuto ed utilizzato per scopi culturali e di spettacolo;

a Roma l'offerta culturale è talvolta limitata ed ostacolata proprio per l'assenza di spazi a ciò deputati;

lo sfruttamento intensivo del Centro può offrire all'ACEA un considerevole ricavo economico —;

se risponda al vero che l'ACEA, azienda speciale del comune di Roma, utilizza soltanto saltuariamente il Centro multimediale Montemartini sito in via Ostiense, 106;

se non ritenga di intervenire urgentemente a fine di rendere stabilmente fruibile il Centro Montemartini attraverso procedure e condizioni trasparenti realizzando così anche un'entrata economica per l'ACEA. (4-05995)

**CIOCCHETTI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mensile *Nautica* n. 388 dell'agosto 1994 è stato pubblicato un articolo relativo al porto turistico di San Felice Circeo (Latina); dal medesimo, se le notizie riportate rispondono al vero, si evince chiara-

mente una notevole spesa di denaro pubblico funzionale allo sfruttamento da parte della Cooperativa ormeggiatori Circeo 1° del porto in oggetto —;

se gli elementi fin qui forniti non siano di per sé sufficienti per adottare gli opportuni e conseguenti adempimenti del caso, ovvero di sapere se realmente la struttura non sia stata ultimata e quindi non consegnata;

a quale titolo la citata Cooperativa sfrutta economicamente la struttura a prezzi per gli utenti ormai ingenti e se, in definitiva la struttura, attesa la sua natura pubblica, non possa essere validamente gestita direttamente dal comune di San Felice Circeo realizzando certamente una più considerevole entrata economica per il comune stesso. (4-05996)

**SPARACINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata chiusa la Caserma dei Carabinieri di Scillato (PA) e ripiegata presso altro comune;

a Scillato (PA), piccolo comune delle Madonie, è sempre esistita la Caserma dei Carabinieri e, da circa 28 anni ininterrottamente, ubicata in un'ala dei locali del nuovo Municipio questo realizzato appunto intorno la metà degli anni '60;

con la realizzazione dell'autostrada PA/CT, Scillato, con il suo svincolo autostradale adiacente al centro abitato, è diventato un punto nodale di smistamento e di traffico fra l'entroterra nisseno, il palermitano ed il massiccio delle Madonie, zona turistica di primaria importanza, e quindi ha assunto un ruolo nevralgico notevole, e strategico anche sotto il profilo della pubblica sicurezza;

con la chiusura della Caserma dei Carabinieri, unico e sicuro punto di riferimento per la cittadinanza ed unico presidio stabile di controllo del suddetto nodo autostradale, il centro abitato e la zona circostante restano pericolosamente in balia di ladri, di delinquenti di passaggio, una sorta di « zona franca » non presidiata

e quindi con risvolti ancor più inquietanti stante la posizione strategica del paese come sopra richiamato;

si è avuto sentore che il provvedimento di chiusura sarebbe stato determinato dalla scarsa igienicità dei locali utilizzati; tutto ciò premesso —:

se risponda a verità quanto sopra esposto, con particolare riguardo alle motivazioni che avrebbero determinato il preoccupante provvedimento di chiusura della Caserma dei Carabinieri di Scillato (PA);

se non ritengano di accertare i fatti, le eventuali responsabilità ed inerzie nel rimuovere cause di non igienicità dei locali che, pare, avrebbero determinato il grave provvedimento di chiusura, e, se vi sono altre motivazioni a supporto del provvedimento stesso;

se non ritengano di dover revocare con urgenza tale provvedimento di chiusura e ripiegamento della Caserma dei Carabinieri di Scillato restituendo serenità e fiducia alla comunità locale. (4-05997)

CANESI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Casola in Lunigiana (MS) sta procedendo alla captazione delle sorgenti del fiume Aulella, sopra la frazione di Regnano Castello per la quale ha ricevuto contributi dalla CEE e finanziamenti ex legge 183/89;

l'area oggetto dell'intervento è ricompresa nelle aree soggette al regio decreto 1497/39 (bellezze naturali), al regio decreto 3267/23 (vincolo idrogeologico), alla legge 431/85 (vincolo « Galasso ») ed è classificata zona « BCD » (massima tutela) dall'articolo 10 della L.R.T. n. 52.82 (aree protette), oltre a far parte del Piano paesistico ex DCR Toscana 296/88;

anziché procedere col dovuto rispetto dell'ambiente (considerato anche che l'area

interessata è protetta dalla legge) si è proceduto con rara brutalità: i materiali sbancati dal versante per l'apertura della strada non sono stati rimossi, ma semplicemente scaricati nel pendio sottostante, trasformandolo in discarica abusiva e provocando l'abbattimento, il seppellimento o il danneggiamento di centinaia di esemplari arborei; sono stati eliminati i muri a secco che fiancheggiavano il sentiero (in alcuni tratti alti fino a tre metri) ed è stata completamente demolita un'emergenza storico-culturale (la Porta della Capannella aperta a suo tempo mediante scalpello a mano);

all'ingresso del cantiere non appare alcuna indicazione circa committente ed impresa esecutrice, natura dei lavori, estremi di concessioni ed autorizzazioni, l'importo dell'opera, la provenienza dei finanziamenti, i nomi dei responsabili, eccetera, oltre a non essere state rispettate alcune elementari norme di cantiere previste dalla legge (ad esempio manca totalmente la segnaletica antinfortunistica);

tale intervento appare in stridente contrasto con lo spirito e la lettera delle leggi succitate in quanto:

sottrae al torrente Aulella la quasi totalità della sua portata, lasciando l'alveo praticamente asciutto per alcuni chilometri e comunque, almeno nei mesi estivi, privo della portata necessaria agli organismi acquatici e alla tutela degli equilibri degli ecosistemi interessati;

sebbene incida drammaticamente sul regime delle acque, non risulta siano state effettuate né valutazioni preventive né studi di impatto;

contrasta con l'obiettivo del risparmio idrico in quanto:

l'attuale dotazione acquedottistica del comune di Casola appare già ampiamente sovrabbondante rispetto alle reali esigenze;

non sono state adottate le previste misure di risparmio idrico che, da sole, avrebbero reso del tutto superflue le nuove captazioni: riduzione delle perdite dalla rete, ampliamento dei serbatoi di accu-

mulo per impedire la perdita del troppo pieno notturno, tariffazione proporzionata ai consumi (sebbene i contatori siano presenti non ne viene effettuata la lettura; l'attuale tariffazione a *forfait* rappresenta, di fatto, un forte incentivo agli spechi idrici e agli usi impropri, ad esempio di ingenti quantitativi di acqua potabile ad uso irriguo e per l'alimentazione di piscine private);

non è stata presa alcuna misura per restituire all'uso collettivo le numerose sorgenti abusivamente captate da singoli privati, né per invitare i privati a rispettare l'obbligo di legge di denunciare i quantitativi idrici prelevati;

non sono stati adottati provvedimenti per ridurre i consumi irrigui (ad esempio razionalizzando i sistemi di irrigazione, adottando colture meno idroesigenti, eccetera): ne è un esempio scandaloso il fatto che tra Casola e Codiponte un canale irriguo sottrae all'Aulella l'intera portata lasciando l'alveo totalmente asciutto;

è stata scelta la modalità tecnica di realizzazione più devastante per raggiungere le sorgenti: apertura di una strada lunga e molto ampia, in piena area protetta a maggior vincolo (zona B-C-D ex DCR Toscana 296/88) quando il trasporto dei materiali mediante elicottero sarebbe stato probabilmente più economico e certamente meno devastante;

in data 31 agosto 1994 le associazioni ambientaliste Legambiente e WWF hanno inoltrato un esposto amministrativo agli enti e Ministeri interessati, chiedendo di intervenire per verificare quanto esposto, ed eventualmente dar corso a tutti gli atti volti ad ottenere la sospensione dei lavori, ad impedire la captazione e ad individuare i responsabili;

successivamente ha risposto solo il Corpo forestale dello Stato - Coordinamento provinciale di Massa Carrara - dal quale si apprende che l'intervento è stato effettuato senza la prescritta autorizzazione prevista dal regio decreto legislativo n. 3267/23; che vi è stato sbancamento abusivo di circa 1.100 metri quadrati di

suolo e lo sradicamento di 45 ceppaie di castagno compiuto dall'A.C. di Casola L. (MS);

nonostante un ulteriore sollecito di Legambiente e WWF in data 11 ottobre 1994, non risulta alcun atto amministrativo di enti e Ministeri interessati -:

per quali motivi i Ministri in indirizzo non hanno avviato i necessari ed urgenti provvedimenti, nonostante sia chiara la situazione di interventi di carattere abusivo e di non provata necessità, che provocano danni al patrimonio naturale, storico ed etnologico;

quali siano i criteri di selezione e controllo a cui sono sottoposti progetti di intervento come quello in oggetto, che usufruiscono di finanziamenti dallo Stato e di contributi previsti dai regolamenti comunitari. (4-05998)

FLEGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che:

su organi di stampa locali è apparsa notizia che alla fine del mese di Novembre il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Lirico Arena di Verona, sentito il parere negativo del proprio Collegio Sindacale, ha deliberato a data da destinarsi una successiva assemblea per la nomina del Segretario Generale di detto Ente;

vi sono lusinghieri risultati di gestione ottenuti dalla precedente Sovrintendenza del dottor Gianfranco De Bosio attraverso i quali ha ottenuto riconferma del mandato;

con grande capacità manageriali organi interni di detto Ente hanno sopperito all'assenza di qualunque figura di Segretario Generale sin dal lontano anno 1985;

la nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento dello Spettacolo Div. VII - Enti Lirici - no. 724/TB 20 in data 2 maggio 1994, invitava espressamente gli Enti Lirici a far fronte ad eventuali carenze organizzative ed organi-

che tramite affidamento di funzioni *ad interim* a funzionari in servizio presso il medesimo Ente;

vi è all'assoluta mancanza di fondi da erogare ad Enti Lirici contenuti in Finanziaria 1995 che prevedono altresì profonde decurtazioni in materia di finanziamento;

non si comprende la necessità di aggravare il bilancio appena riportato in pareggio con nomine esterne di costo sicuramente elevato (150-200 milioni) in assenza di motivi che possano far sospettare che in assenza di tale nomina la gestione possa venire profondamente compromessa —:

quali concrete iniziative il Dipartimento dello Spettacolo intenda prendere diffidando nel frattempo il Consiglio di Amministrazione a ratificare eventuali nomine che potrebbero recare danno all'Ente stesso. (4-05999)

RIZZA e NAVARRA. — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

organi di informazione siciliani e nazionali hanno dato ampio rilievo alla notizia che a Palermo negli istituti sull'infanzia abbandonata, ove sono ricoverati 657 bambini, si consumano gravi danni psicologici talvolta irreparabili;

nei mesi scorsi già due istituti sono stati chiusi essendosi verificati casi di maltrattamenti fisici oltre che psicologici;

i controlli previsti dalla legge da parte del comune e della regione non sembrano finora essere stati adeguati;

da molte parti viene l'indicazione di utilizzare lo strumento dell'Affido familiare anziché quello del ricovero in istituti, strumento finora quasi inutilizzato (si pensi che a Palermo in 10 anni solo 19 affidi);

questo allarme è stato lanciato già da associazioni e dal Giudice tutelare dottor Antonino Scarpulla —:

se intenda utilizzare i poteri ispettivi centrali;

se siano allo studio da parte del Governo provvedimenti legislativi che riguardano le ipotesi *latu-sensu* di maltrattamenti su minori, ormai da anni attesi e inutilmente invocati. (4-06000)

AMICI e SETTIMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° dicembre, a seguito dell'accordo intervenuto tra le forze sindacali, FS, ATAC, COTRAL, regione Lazio e comune di Roma, i pendolari delle linee Napoli-Roma via Formia, nonché le linee della provincia di Roma, sono costretti all'acquisto dell'abbonamento mensile integrato alle linee urbane del comune di Roma, con un aggravio di costi non equo rispetto all'efficienza del servizio, nonché ad uso obbligatorio del trasporto urbano, lesivo della soggettività del diritto dell'utente, che può, per le ragioni più varie, non usufruirne (vicinanza ai luoghi di lavoro e di studio, uso di taxi, ecc..) —:

quali interventi intenda promuovere per far sì che venga abolita l'obbligatorietà dell'abbonamento integrato, ripristinando la legittima volontarietà di acquisto del singolo abbonamento per la linea ferroviaria con destinazione RomaTermini. (4-06001)

CENNAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi, nella zona orientale di Napoli, in un perimetro compreso tra Via F. Imparato, Via Repubbliche Marinare, Piazzetta S. Alfonso e Via Galileo Ferraris, vi sono state vivaci proteste da parte degli abitanti del luogo per l'emissione di esalazioni moleste che si manifestano con una certa periodicità;

la USL 45 ha espletato numerosi controlli prendendo contatto con le industrie presenti in loco (Agip, Covengas, Mediterranea, Bitumi, Petrolchimica Partenopea, Q8 Raffinazione e Chimica, Esso deposito costiero, Clean); tutti i rappresentanti delle industrie sopra menzionate



hanno escluso che possono esserci perdite o disfunzioni tali da favorire la fuoriuscita di prodotti di materiale petrolifero, mentre è possibile che ci possono essere operatori abusivi che scaricano nelle fogne prodotti tossici;

il perpetuarsi di tale situazione, che si verifica ormai da qualche mese, potrebbe dar luogo a patologie acute soprattutto a carico dell'apparato respiratorio, alla cute ed agli occhi con manifestazioni allergiche anche mortali nei soggetti a rischio;

è da tener presente che la zona già presenta un alto tasso di mortalità (più del doppio rispetto a quello nazionale per patologie respiratorie come si evince dagli studi epidemiologici effettuati dal Servizio Ecologia della U.S.L. 45 e pubblicati recentemente) —:

tale fenomeno va ad innestarsi in una zona già a rischio ambientale, per le continue e frequenti situazioni di inquinamento come non ultimo la presenza di materiale di formaldeide scaricato abusivamente nella stessa zona ed oggetto di una precedente interrogazione nell'estate scorsa;

quali urgenti iniziative si intendono prendere per eliminare al più presto questi gravi disagi alla cittadinanza;

se non ritengano opportuno, il coinvolgimento pieno degli organi addetti alla salvaguardia dell'ambiente (USL 45, Protezione Civile, Presidio Multizonale di Prevenzione, Prefettura, regione, provincia, comune) e delle forze di sicurezza (Questura e Carabinieri) attraverso una coordinata e continua sorveglianza dell'area in oggetto per accertare le cause, di tali esalazioni, colpire gli eventuali trasgressori ed evitare che in futuro possano ripetersi. (4-06002)

**MALVEZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 3 agosto 1994 il sottoscritto aveva presentato senza avere risposta una interrogazione a codesto Ministero, la n. 4-02735, nella quale aveva evidenziato i

problemi legati alla sistemazione idrogeologica per alcuni comuni della Val Borbera in provincia di Alessandria;

in tale interrogazione avevo evidenziato il grosso rischio della tracimazione degli argini;

i sindaci dei comuni della Alta Val Borbera (Albera, Cabella, Cantalupo e Rocchetta), sulla scorta dei drammatici eventi alluvionali della prima decade di novembre e del tempestivo decreto-legge 9 novembre 1994 n. 624, il quale, all'articolo 4, prevede che il presidente del Magistrato per il Po, proceda « ...all'esecuzione di lavori di sistemazione idraulica e di ripristino di sezioni di deflusso dei medesimi tratti dei corsi d'acqua, individuati con il decreto di cui al comma f1, mediante concessioni di estrazione di materiale litoidi, finalizzate al miglioramento della officiosità dei corsi d'acqua e, comunque, volte ad assicurare il buon regime degli stessi », intendono rinnovare la serie di proposte a suo tempo presentate —:

se il Ministro, in linea con il disposto del 2° comma, articolo 4, del citato decreto-legge, intenda dare una risposta a tale proposta, valutando se dette concessioni potranno consentire l'autofinanziamento degli interventi a questi comuni della Alta Val Borbera, che, già gravemente danneggiati dall'alluvione del 23-24-25 settembre '93, sono stati in parte interessati anche dagli ultimi eventi alluvionali, dai quali sono derivati ulteriori danni materiali. (4-06003)

**MAMMOLA e MARTINAT.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con lettera in data 17 novembre 1994 la « AET Telecomunicazioni SpA », del Gruppo Stet ha comunicato, in applicazione degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1941, l'intenzione di procedere a licenziamenti per riduzione di personale, di 400 unità lavorative motivando tale scelta con la necessità di far fronte alla « perdurante situazione di rilevante e sta-

bilizzata riduzione di ordini con assestamento del mercato su livelli notevolmente inferiori a quelli per cui l'Azienda è strutturata »;

è stato ufficializzato il progetto di fusione per incorporazione della « AET SpA » nella « SIRTI SpA », anch'essa del gruppo Stet, ed operante in prevalenza nel settore della installazione posa cavi; tale fusione è stata decisa dal capogruppo e prevede la successiva cessione per la divisione manifatturiera della AET alla Italtel SpA;

sia la SIRTI che la Italtel hanno in corso procedure di mobilità, cassa integrazione speciale e contratti di solidarietà;

non sono tuttora state diramate dalla STET informazioni che chiariscano le finalità ed i progetti di fusione si propongono né i particolari operativi della futura organizzazione delle nuove Aziende (AET-SIRTI e AET-ITALTEL) —:

quali siano le ipotesi di ricadute che dal progetto potrebbero derivare sulla situazione occupazionale e se non vi siano seri pericoli per la stessa sopravvivenza nell'area torinese di significative presenze industriali nel settore strategico delle telecomunicazioni;

quali iniziative si intendano assumere affinché il progetto di riorganizzazione della STET, e del settore delle Telecomunicazioni, relativo alle tre aziende e quali garanzie intenda offrire la medesima STET per evitare la scomparsa di una significativa presenza nell'area torinese tenendo presente che la sua scomparsa comporterebbe un ulteriore impoverimento nel panorama industriale, già così duramente colpito dalla recessione, ed un depauperamento delle risorse di *know-how* di elevato livello tecnologico che, essendo patrimonio della collettività nazionale e locale, va da tutti difeso. (4-06004)

DELLA ROSA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Cartiera di Cassino S.p.A. con raccomandata del 20 ottobre 1994 ha comunicato alle O.O.S.S. dei lavoratori, rifacendosi agli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 19 luglio 1993, di voler procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro con n. 66 occupati alle proprie dipendenze, di cui n. 54 operai e n. 12 impiegati, adducendo quale motivazione una grossa crisi dell'Azienda;

la Cartiera di Cassino S.p.A. ha continuato a spedire durante l'anno 1994 lo stesso quantitativo di prodotti finiti che spediva in precedenza attingendo spesso dal magazzino in dotazione;

il calo di fatturato evidenziato dall'Azienda è dovuto probabilmente ad un calo di produzione voluto e perseguito durante tutto il 1994, attraverso i vari fermi della produzione, e da addebitare ad un mancato approvvigionamento delle materie prime;

risultati altresì che l'Azienda ha appaltato sempre più frequentemente a terzi la fabbricazione di prodotti finiti necessari alle vendite;

l'Azienda ha ristrutturato e ampliato lo stabilimento di Cassino attraverso finanziamenti che dovrebbero essere tuttora in corso di erogazione;

addirittura in un verbale di accordo siglato al Ministero del Lavoro tra l'Azienda e le O.O.S.S. il 20 maggio del 1986 era previsto un riassorbimento di 75 unità lavorative in CIGS provenienti dalla Saffa di Cassino proprio in funzione di un piano produttivo aziendale di ampliamento;

recentemente un certo numero di operai furono trasferiti dalla DOSA di Castrocielo, altra azienda del gruppo, proprio alla Cartiera di Cassino, in funzione di un presunto programma di ampliamento aziendale —:

se sussistano effettivamente le condizioni esposte dall'Azienda per motivare questa drastica risoluzione del rapporto di lavoro con n. 66 dipendenti della Cartiera di Cassino;

se non sarebbe opportuno invece attivare un tavolo di trattativa in cui con la

supervisione del Ministero del lavoro si possa ridiscutere tra Azienda e O.O.S.S. la posizione dei 66 dipendenti in presunto esubero;

quali provvedimenti vorranno adottare i Ministeri del lavoro e dell'industria per quanto di loro competenza per fare fronte ai problemi sollevati, tenuto conto della grave crisi occupazionale che attraversa già il territorio cassinate e il pericoloso impatto sociale che questo ulteriore drastico taglio occupazionale potrebbe avere nel comprensorio locale. (4-06005)

MARENGO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

per un giovane medico, la prima tappa da raggiungere per l'inserimento nel Servizio sanitario nazionale, è l'incorporazione nella Graduatoria unica regionale;

tale incorporazione è subordinata all'acquisizione del Diploma di laurea e di abilitazione all'esercizio professionale;

dalla graduatoria, il Servizio sanitario nazionale attinge per il conferimento di incarichi per le convenzioni di Medicina generale, di Guardia medica, di Medicina dei servizi;

secondo l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 314/90, l'accesso alla Graduatoria unica regionale è subordinato a due soli requisiti:

- a) iscrizione all'Albo professionale;
- b) non aver compiuto il 50° anno d'età;

il decreto-legge n. 256/91 modifica questa norma, in apparente ottemperanza alla direttiva CEE n. 86/457, richiedendo quale titolo necessario per l'inserimento nella suddetta graduatoria, un « Corso di Formazione in Medicina generale » *post* laurea, durata biennale, a numero chiuso;

l'applicazione di tale decreto, la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 1995, nega, di fatto, l'inserimento in graduatoria a tutti i medici non in

possesso dell'attestato conseguente al suddetto Corso di Formazione cioè per ventimila medici;

in realtà la direttiva CEE n. 86/457, articolo 7 a tal proposito così recita: « ... ogni Stato membro, determina i diritti acquisiti. Tuttavia esso deve considerare come acquisito, il diritto di esercitare l'attività di medico, in qualità di medico generico, nell'ambito del suo regime di sicurezza sociale e senza il diploma, certificato o altro titolo di cui all'articolo 1 (costituzione di Corso di formazione) per tutti i medici che godono di tale diritto al 31 dicembre 1994 (...) eccetera »;

in ottemperanza alla direttiva CEE n. 86/457, lo stesso articolo 6 della legge 256/91, comma 4 dello Stato italiano, recita: « ... l'individuazione e l'identificazione di ulteriori categorie non previste dal comma 1 della legge n. 256/91 (medici titolari d'incarico di guardia medica, titolari di medicina dei servizi, medici fiduciari c/o il servizio di Assistenza naviganti) ai quali non è richiesto l'attestato di cui sopra, sono effettuate, nel rispetto della direttiva CEE con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consigliere sanitario nazionale »;

da quanto detto, si evince una palese discordanza tra quanto previsto dalla direttiva CEE e la legge dello Stato italiano n. 256/91 in evidente violazione dei diritti acquisiti di quanti al 31 dicembre 1994 avranno conseguito il diploma di laurea e di abilitazione all'esercizio professionale di medico chirurgo;

si deve tener presente che moltissimi medici hanno ricoperto a vario titolo (sostituti di Guardia medica, sostituti di medicina dei servizi, sostituti di medicina di base) incarichi nell'ambito del Servizio sanitario nazionale riportandone una ottima formazione —:

se non ritenga di predisporre l'adeguamento conforme alla direttiva CEE della legge n. 256/91 consentendo a tutti i medici abilitati entro il 1° dicembre 1994, l'inserimento nelle Graduatorie uniche regionali, senza dover necessariamente acquisire l'attestato di Formazione di cui

sopra e quindi l'accesso alle convenzioni con il Servizio sanitario nazionale.

(4-06006)

ZACCHERA. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è tuttora aperto il problema dei lavoratori posti in mobilità o in cassa integrazione;

tra questi figurano anche i dipendenti, tutti altamente qualificati, delle case di spedizione;

non avendo il settore diritto alla legge 223 è stato disposto un decreto-legge apposito, tramutato in legge l'8 agosto 1993, n. 293, in cui veniva loro riconosciuto un anno di mobilità e/o cassa integrazione;

si stabiliva che coloro che avevano il patentino di spedizioniere doganale o ausiliari o procuratori, potessero accedere a concorsi pubblici, con punteggio privilegiato, presso il Ministero delle finanze;

con altro decreto del 28 dicembre 1993, si concedeva un ulteriore anno di mobilità e/o cassa integrazione ai suddetti lavoratori;

a tutt'oggi il decreto di cui sopra non è stato tramutato in legge —;

che tempi ritenga il Governo siano necessari per emanare i bandi di concorso al fine di dare la possibilità a questi cittadini di trovare un posto di lavoro presso l'amministrazione finanziaria, tenuto conto della loro professionalità e del fatto che hanno perso il posto a seguito di normative comunitarie e non certamente a cause a loro imputabili. (4-06007)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli specialisti odontoiatri della USL 56 di Domodossola (VB) sono attualmente in attività ridotta in quanto il « riunito dentale » in dotazione al poliambulatorio di Domodossola è inagibile;

due degli specialisti odontoiatri sono completamente inattivi, mentre gli altri tre sono occupati ad orario ridotto presso il poliambulatorio di Villadossola (VB);

la USL 56 è fra le poche che effettuano prestazioni di odontoprotesi;

la lista di attesa per l'odontoprotesi è di 18 mesi;

la lista di attesa per prestazioni di odontoiatria conservativa è di 120 giorni;

i due medici inattivi sono comunque retribuiti, in attesa di una loro possibile operatività;

si sarebbe dovuto procedere all'acquisto del « riunito dentale » attingendo la somma, di circa 35 (trentacinque) milioni, dai fondi CARIPLO già da tempo erogati alla USL 56 la quale ha invece destinato l'importo dell'intera donazione ad altre spese meno urgenti —;

se non si ritenga opportuno intervenire a porre rimedio ad una situazione che ha creato un grave disservizio e tanti disagi ai cittadini;

se corrisponda al vero la decisione della USL 56 di procedere all'acquisto del « riunito dentale » tramite gara d'appalto, in attesa di contributi regionali. (4-06008)

ZACCHEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Latina ha avanzato al Dipartimento delle Dogane e delle II. II. un'offerta di acquisto relativa ad una vasta area con annesso edificio nei pressi dell'ex Zuccherificio Cavarzere da adibire a sede doganale, ubicata sul Piazzale di Aprilia ubicata in Latina-Scalo;

il suddetto comprensorio è situato in una zona altamente strategica perché ubicata — nel contempo — a ridosso della linea ferroviaria e al centro dell'istituendo Centro Intermodale, in fase di progettazione —;

se i competenti organi ministeriali intendano porre in essere tutte le necessarie iniziative al fine di consentire la vendita di predetta area per la realizzazione degli scopi sopra indicati;

entro quale termine il ministero ritenga che tale vendita possa essere effettuata e l'area diventi utilizzabile da parte del comune;

se il Ministro sia a conoscenza della necessità di istituire una Circostrizione doganale in Latina che, con competenza sulle densamente industrializzate Provincia di Latina, Frosinone e Roma-Sud, possa finalmente decongestionare l'area di competenza della Circostrizione Doganale di Roma 1° che ha difficoltà operative sempre maggiori, dovendo operare in un territorio geografico comprendente ben sette provincie;

se il Ministro non ritenga di dover intraprendere significative iniziative collegate alla realizzazione di predetto presidio doganale, al fine di assicurare lo sviluppo adeguato e necessario dell'area, tanto atteso ed auspicato dalla popolazione locale, necessario per una corretta competizione tra le aree industriali del Sud e quelle del Nord. (4-06009)

**PASETTO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parte del Comandante del corpo dei Vigili Urbani del comune di Adria (Reggio Calabria) sono state fatte numerose segnalazioni di irregolarità nella segnaletica stradale esistente nel comune rodigino;

che tutt'oggi, nonostante la normativa in materia sia estremamente chiara, si segnala che continuano ad esserci in Adria cartelli non conformi a quelli previsti dalla legge —:

se non intendano procedere immediatamente a verificare quanto denunciato, prendendo contatto direttamente con il Comandante dei Vigili Urbani, dottor Pantano Francesco, al fine di avere l'indicazione dei luoghi ove la segnaletica che si denuncia essere irregolare è posizionata nel territorio comunale;

qualora si verificasse la corrispondenza al vero della denuncia del dottor Pantano, se non intendano segnalare anche

alla magistratura competente i responsabili delle omissioni in atti a quel punto riscontrate. (4-06010)

**RALLO e SIMEONE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'Isola di Favignana esiste da oltre 150 anni una casa di reclusione ormai fatiscante, ragion per cui l'Amministrazione Penitenziaria da quasi un decennio cerca di reperire sullo stesso territorio dell'isola un'area idonea per costruirvi un nuovo carcere;

il comune di Favignana ed il Ministero di grazia e giustizia hanno pertanto provveduto alla individuazione della zona idonea per la sua edificazione identificandola nella contrada « Mustazzello », contrada che è stata riconosciuta come l'unica possibile per la realizzazione dell'opera da parte delle varie commissioni a ciò preposte ed, in particolare, dalla commissione prevista dall'articolo 6 della legge 1133/1971;

dal punto di vista urbanistico la scelta di detta zona è confortata dalle deliberazioni del Consiglio comunale, regolarmente approvate dalla Commissione di controllo e inserita nel piano Regolatore Generale, prossimo alla definitiva approvazione;

con decreto del 21 luglio 1993 sono stati previsti gli stanziamenti per gli anni '94, '95 e '96 per complessivi 88 miliardi e 450 milioni occorrenti per la realizzazione del nuovo carcere;

ad iter quasi concluso, i funzionari dell'Assessorato regionale all'ambiente e della Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali di Trapani hanno redatto un piano paesistico che esclude la possibilità di costruire il carcere in contrada « Mustazzello » prevedendo, invece, per le infrastrutture di interesse pubblico, un diverso comprensorio (fra i tanti il meno idoneo), nel quale ricade la contrada « Arena » che, verbalmente, sarebbe stata indicata come possibile destinataria della costruzione del nuovo carcere;

appare oltremodo singolare l'atteggiamento dei funzionari dell'Assessorato regionale all'ambiente e della Sovrintendenza di Trapani che eliminano perentoriamente la contrada « Mustazzello », proprio quella che varie qualificate commissioni, susseguitesi nell'isola in tempi diversi e dopo accurati esami dell'intero territorio (cosa che pare non abbiano fatto gli inviati della Regione), hanno ripetutamente indicato come l'unica zona idonea per la realizzazione del reclusorio;

tutto ciò fa sorgere il dubbio che si perseguano interessi intesi a favorire l'insediamento del nuovo carcere fuori dall'isola di Favignana, privandola così di una primaria risorsa economica, in quanto il trasferimento della casa di reclusione provocherebbe l'esodo di circa 1000 abitanti, con il conseguente impoverimento di quelli che vi rimangono, nonché il graduale spopolamento della stessa isola (la qualcosa potrebbe anche comportare il crollo dei prezzi degli immobili favorendo la speculazione edilizia) che in atto conta 3600 residenti, tutti uniti e solidali con l'Amministrazione comunale per la difesa dei loro legittimi interessi —;

se non ritenga opportuno procedere ad una verifica dei comportamenti messi in atto dagli enti regionali, predisponendo apposita urgente ispezione. (4-06011)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sono in servizio presso Sovrintendenza Archeologica dell'Abruzzo, che ha sede in Chieti, n. 58 dipendenti, sulle 71 unità previste in organico;

per quanto sopra, è di difficile applicazione il disposto del decreto ministeriale 13 aprile 1993 relativo all'apertura continuata dei Musei e delle aree archeologiche di notevole importanza ed estensione (Ami-ternum, Alba Fucens, Teate, Juvanum, Schiavi d'Abruzzo, Santuario Ercole Curino, Sulmona, Campovaleno) molte delle quali prive di recinzione e situate all'interno di insediamenti urbani;

sono in corso di realizzazione i parchi archeologici dell'anfiteatro romano di Chieti, del villaggio palafitticolo di Celano e del Teatro Romano di Atri ed è in allestimento la Sezione Archeologica del Museo del Castello di Celano e dell'Antiquarium Casauriense di San Clemente e Casauria;

negli anni passati l'Ufficio della Sovrintendenza Archeologica d'Abruzzo ha utilizzato, con soddisfazione, personale con contratto a tempo determinato o cassintegrati;

è però sempre presente la urgenza di godere di soluzioni definitive, congrue al lavoro da svolgere, in una regione ove si assegna, o almeno si intende assegnare, alla Cultura e al Turismo la ripresa economica, devastato com'è — l'Abruzzo — da una crisi delle strutture produttive che ne caratterizzano la forte disoccupazione;

in attuazione della Legge 236/93, il Ministero ha opportunamente trasformato il rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato di trimestrali —;

se non ritenga di favorire la soluzione almeno parziale della carenza di personale assegnando all'Ufficio di Chieti 13 unità lavorative necessarie per coprire i posti vacanti ed altri trimestrali, oltre alle 29 già assegnate. (4-06012)

BIZZARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994 n. 367 ha emanato il regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spese contabili;

che il comma 1° dell'articolo 14 recita testualmente: « il pagamento degli stipendi, delle pensioni e degli altri assegni fissi e continuativi a carico del bilancio dello Stato, avviene mediante accreditamento sul conto corrente bancario o postale indicato dal creditore, ovvero mediante gli altri mesi di pagamento disponibili nei circuiti bancario e postale, secondo la scelta operata dal creditore medesimo »;

che il comma 2 dello stesso articolo dà facoltà agli aventi diritto di richiedere il pagamento in Tesoreria o presso gli Uffici Postali, con le modalità stabilite con decreto del Ministro del Tesoro non ancora emanato —:

i motivi per i quali il Centro Inter-regionale di elaborazione per i servizi periferici del Tesoro di Latina nella distinta delle competenze del mese di novembre del corrente anno alla voce « annotazioni », ha informato che il 10 dicembre 1994 entrerà in vigore il decreto del Presidente della Repubblica 367 che prescrive che il pagamento degli stipendi venga effettuato solo mediante accredito al conto corrente bancario o postale indicato dal creditore.

La predetta dizione, relativamente alla tassatività ed univocità della forma di pagamento, ha scatenato da parte delle banche, la caccia agli statali per l'accensione di conti correnti onerosi a tutto vantaggio degli Istituti di Credito.

(4-06013)

**STORACE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se risponda a verità che è intendimento della direzione del Tg1 della RAI di giubilare la fortunata trasmissione « Cronache Italiane Weekend » confinandola in fascia oraria notturna;

se non ritenga di dover verificare le motivazioni di tale decisione che getta ombra sul destino della cultura alla Rai con riferimento alle tradizioni del nostro Paese;

se sia a conoscenza che tale trasmissione ha avuto effetti positivi anche nel rapporto con le regioni;

se non intenda sollecitare alla concessionaria del servizio pubblico un riferimento su una decisione che pare inspiegabile.

(4-06014)

**ALEMANNI.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Tommei Vasco Lino in data 11 febbraio 1984 ottiene dal comune di Montecatini Terme (Pistoia), concessione edilizia n. 5715, con validità di tre anni;

in data 15 maggio 1984 lo stesso comune adotta una variante al piano regolatore generale a seguito della quale, nell'area di proprietà del Tommei, vengono ammessi solo interventi di ristrutturazione; tale variante entra in vigore il 10 novembre 1986 con delibera della giunta regionale Toscana n. 10511;

in data 23 maggio 1984, cioè otto giorni dopo l'adozione della variante, il sindaco di Montecatini Terme, a seguito di un esposto da parte di privati, diffida il signor Tommei ad iniziare i lavori, come da concessione edilizia n. 5715 dell'11 febbraio 1984;

in data 15 giugno 1984, il signor Tommei ottiene una concessione edilizia n. 5942, quale variante in corso d'opera della concessione edilizia n. 5715, che presenta però sostanziali divergenze negli aspetti fondamentali e caratterizzanti quali: il perimetro, la superficie, la sagoma esterna, la volumetria e la distanza dai confini;

in data 15 febbraio 1985, il signor Tommei ottiene concessione edilizia n. 6155, come variante in corso d'opera alla concessione edilizia n. 5942, già variante della concessione edilizia originale n. 5715;

in data 13 agosto 1986, a seguito di ordine sindacale di sospensione dei lavori emesso in data 4 settembre 1985, il signor Tommei presenta ed ottiene una nuova concessione edilizia, n. 6646, quale variante in corso d'opera alla concessione edilizia n. 6155, che lascia inalterate le irregolarità (distanze legali, volumetria, invasione di sede stradale) causa dell'ordinanza sindacale stessa;

in data 9 dicembre 1986, l'ufficio tecnico comunale comunica ufficialmente al sindaco di Montecatini Terme l'avvenuta invasione della sede stradale di via Carducci da parte del signor Tommei; via Carducci viene ad assumere una larghezza di metri 9,40 anziché di metri 10;

in data 10 dicembre 1986, l'ufficio urbanistica di Montecatini Terme, venuto a conoscenza, a seguito di un esposto privato, dell'invasione della strada pubblica, ne informa l'ufficio tecnico comunale e chiede chiarimenti in proposito;

in data 11 febbraio 1987 scadono i termini della concessione edilizia n. 5715/84 originaria;

in data 29 aprile 1987 il sindaco annulla l'originaria concessione edilizia n. 5715/84 e successive varianti perché negli allegati elaborati procedurali della stessa è compreso nell'area del costruendo fabbricato un lotto di terreno già utilizzato per altro fabbricato, come da licenza edilizia n. 16 del 15 marzo 1963;

in data 23 settembre 1987 il TAR della Toscana, a seguito di ricorso presentato dal signor Tommei avverso l'annullamento della concessione edilizia n. 5715/84, emette sentenza disponendo che la volumetria deve essere ricondotta a quella realizzabile con la superficie di mq. 132,19 anziché di mq. 156,72 comprensiva di area già asservita;

in data 5 ottobre 1989 il signor Tommei ottiene concessione edilizia n. 7483 come variante in corso d'opera alla concessione edilizia n. 6646/86 senza che risultino ridotti le misure delle sagome d'ingombro;

in data 14 febbraio 1990 il sindaco di Montecatini Terme ha intimato al signor Tommei una nuova sospensione motivata dalla invasione di via Carducci, come da rapporto dell'ufficio tecnico;

in data 16 luglio 1990 lo studio legale Stancanelli-Tozzi-Cecchi di Firenze rileva che nessun provvedimento è stato preso a carico del signor Tommei nonostante che la strada via Carducci già pubblica nella larghezza di metri 10 così come da delibera del consiglio comunale di Montecatini Terme n. 266 del 20 ottobre 1968 —;

i motivi che hanno indotto il sindaco di Montecatini Terme a ritenere illegittima la concessione edilizia n. 5715/84;

se la concessione edilizia n. 5942 ottenuta come variante in corso d'opera alla

n. 5715, non debba ritenersi, a tutti gli effetti, dato che gli elaborati progettuali presentano un fabbricato del tutto diverso dal precedente, una nuova e diversa concessione edilizia da esaminare quindi alla luce delle varianti introdotte dal piano regolatore generale del comune;

se risponda a vero che l'ufficio tecnico del comune di Montecatini Terme, in data 9 dicembre 1986 ha constatato che:

1) per fare posto ad un pilastro dell'edificio in questione vi è stata manomissione del cordolo del marciapiede da parte del signor Tommei;

2) nel lotto di terreno vi è ubicata una vecchia recinzione, il cui filo di allineamento va a cadere all'interno del costruendo fabbricato e che, con la linea della vecchia recinzione, il marciapiede di via Carducci risulta di metri 2 di larghezza come quello a valle;

3) l'allineamento del fabbricato, rispetto alla linea della sopracitata recinzione, risulterebbe spostato invadendo il marciapiede;

4) il fabbricato condominiale con la recinzione di pertinenza invade l'inizio del manufatto stradale;

i motivi per i quali l'ufficio tecnico comunale non ha formalmente comunicato all'ufficio urbanistica quanto aveva rilevato in data 9 dicembre 1986, pur avendone messo a conoscenza il sindaco;

come si spieghi che dal 10 dicembre 1986 l'ufficio tecnico non abbia formalmente comunicato all'ufficio urbanistica ciò che aveva rilevato in data 9 dicembre 1986 e comunicato al sindaco, stante la richiesta presentata, tanto che, nell'ufficio dell'allora sindaco Amedeo Bartolini, alla presenza di alcuni testimoni (Alessandro Sartoni, Valentino Pieri, Gilberto Cantaroni, signor Vanacore), il capo ufficio urbanistica architetto Vitale Modica dichiarò che: « se avessi saputo ufficialmente di quanto asserito dall'ufficio tecnico al sindaco i lavori di Tommei non sarebbero andati oltre »;

se risponda a vero che la figlia del signor Tommei Vasco Lino si era candi-



data nel 1990, per le elezioni amministrative del comune di Montecatini Terme, nella lista della Democrazia cristiana, non risultando eletta; che la Democrazia cristiana andò a formare la giunta assieme alla lista Unità e progresso (PCI) e che, fra l'altro, si vide assegnato l'assessore all'urbanistica;

se sia vero che pochi mesi dopo le elezioni, la nuova giunta concesse al signor Tommei l'autorizzazione a terminare i lavori; l'assessore all'urbanistica incaricato all'epoca era il professor Checcacci Antonio, eletto nella lista Democrazia cristiana;

se sia vero che l'ex-assessore Checcacci, autorizzante l'ultimazione dei lavori, è stato in seguito rinviato a giudizio nella vicenda legata ad altra questione edilizia del comune termale, quella dei depositi di combustibile « Quattropetroli »;

se sia vero che assieme a lui è stato rinviato a giudizio, per la medesima questione, altro ex-assessore all'urbanistica, il dottor Carlo Santangelo, anch'egli democristiano;

se sia vero che il capo ufficio urbanistica, architetto Vitale Modica è stato sottoposto, nella prima settimana di dicembre 1994, a custodia cautelare in merito ad indagini condotte dalla magistratura di Pistoia con l'accusa di concussione;

se sia vero che dalla relazione fatta dal CTU geometra Marco Raffaello Pierattini per il tribunale di Pistoia, con riferimento alla causa civile « Bartolini, Cantaroni ed altri contro Tommei », senza che ad esso sia stato richiesto l'accertamento delle presumibili violazioni di norme edilizie, si legga a pagina 19, quinta riga e seguenti, « si deve considerare che nel caso in cui la costruzione debba essere arretrata per il rispetto dei dieci metri da pareti finestrate, rispetto alla proprietà Bartolini Bartolino, si ritiene che non si realizzi apprezzabile diminuzione di valore per la proprietà Bartolini; analoga considerazione, a giudizio dello scrivente deve essere effettuata nel caso che la costruzione debba essere arretrata dal confine con la proprietà del condominio di via del Giglio n.c. 21. In questi due casi, in pratica, si dovrebbe effettuare la completa demoli-

zione del fabbricato perché la porzione che residuerebbe, di limitata entità, non sarebbe tale da costituire un autonomo organismo edilizio... »;

se sia vero che nel 1984, primo firmatario del progetto per la costruzione Tommei fu l'architetto Oreste Ruggiero, consigliere comunale del PSI (adesso e allora), che l'assessorato all'urbanistica era all'epoca appannaggio del PSI e che la carica di sindaco del comune era coperta dal signor Lenio Riccomi, esponente del medesimo partito politico;

se non reputino doveroso, considerato che nel comune di Montecatini Terme di « errori urbanistici » se ne sono verificati fin troppi, tanto da interessare l'attività sia della magistratura di Pistoia che del locale Comando dell'Arma dei carabinieri, voler considerare compiutamente tutta questa vicenda. (4-06015)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina:

1) di reversibilità rif. 5580/88882065, la cui domanda fu presentata l'8 settembre 1987 dalla signora Palavicino Anastacia Rosa vedova Larrosa, nata il 18 aprile 1920;

2) categoria SO/S, domanda n. 88883345 del 14 settembre 1988, della signora Cannavo Adelina nata il 2 maggio 1931;

3) VO/S, domanda n. 88813808 del 6 dicembre 1991, del signor Bonanno Cosme nato il 22 aprile 1927 a Palermo;

4) categoria SO/S, domanda n. 09006206 del 9 agosto 1988, della signora Coppiz Zoila Ladislada vedova Buonicono nata il 27 giugno 1916;

5) categoria SO/S, domanda n. 88882522 del 12 ottobre 1988, della signora Golotto Corona vedova Calabrò nata il 5 agosto 1913;

6) categoria SO/S, domanda n. 888847010 del 19 settembre 1988 del signor Passaro Pedro nato il 3 febbraio 1921 ad Agira (Enna);

7) categoria SO/S, domanda n. 88880399 del 25 aprile 1988, della signora Treccarichi Maria Grazia vedova Di Dio nata il 4 febbraio 1924 a Castel di Indica (Catania);

8) categoria SO/S, domanda n. 00239417 del 26 settembre 1989, della signora Paccioretti Olga Maria nata il 20 febbraio 1932.

Infine, per avere notizie della richiesta di costituzione di posizione assicurativa domanda n. 88812777 del 2 novembre 1988 della signora Di Giulio Cristina vedova Bruccoleri nata il 29 novembre a Paglierata (Chieti). (4-06016)

GIBELLI ed EMANUELE BASILE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 251 del 5 marzo 1992, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 1° aprile 1992, è stata istituita la Provincia di Lodi e con la prossima primavera vi saranno le elezioni per la costituzione del Consiglio provinciale;

è già in atto un decentramento amministrativo coordinato dal dottor Larro, Vice Prefetto e Commissario governativo per la Provincia di Lodi;

Lodi è già sede di Camera di commercio e di vari ordini professionali costituiti a livello provinciale;

gli orientamenti governativi e la stessa direttiva dell'A.R.A.N. del 5 settembre 1994 prevedono la razionalizzazione ed il decentramento delle strutture organizzative, al fine di realizzare in tutte le Amministrazioni pubbliche nuovi e più alti livelli di produttività, efficienza ed efficacia, con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio ai cittadini ed alle imprese;

il personale di ruolo attualmente dipendente dal Provveditorato agli studi di

Milano risulta interamente retribuito dalla Direzione provinciale del tesoro e tramite contabilità speciale;

gli organici sono definiti per tutti gli ordini di scuola;

i piani di razionalizzazione delle scuole ed istituti preposti dal provveditore agli studi di Milano ed approvati dal Consiglio scolastico provinciale, hanno tenuto conto della suddivisione territoriale delle Province di Milano e Lodi —:

quali iniziative il Ministro della pubblica istruzione abbia posto in essere o intenda porre in essere al fine di giungere entro tempi brevi alla istituzione del Provveditorato agli studi di Lodi;

se intenda attivare iniziative pilota finalizzate a garantire una più completa erogazione del servizio, anche mediante utilizzo di sistemi informativi di gestione del personale, in considerazione che quanto sopra esposto può consentire già fin d'ora tali iniziative. (4-06017)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle giuste lamentele dei docenti che vanno in pensione e che per parecchi mesi non percepiscono né stipendio né pensioni per le assurde lentezze burocratiche, ogni insegnante o professore comunica al proprio provveditorato agli studi, tramite la scuola, di essere posta in quiescenza dal 1° settembre, questa comunicazione va data entro il mese di marzo;

come sia possibile, allora, che non si riesca a predisporre gli atti per erogare la pensione entro il mese di settembre;

come si possa giustificare l'inizio di trattamento di pensione dopo alcuni mesi, lasciando questo personale senza soldi e quindi non potendo fare fronte agli impegni di spesa quotidiani. Anche la liquidazione viene erogata dopo molti mesi, altro fatto vergognoso, che non dovrebbe accadere, vista l'automatizzazione cui è pervenuta la contabilità. Forse nel settore scuola sono rimasti i meccanismi contabili « ot-

tocenteschi », ovvero vi è una lentezza vergognosa, che non può trovare alcuna giustificazione;

cosa intendano fare per rendere moderna e civile la procedura di contabilità per il personale docente che va in pensione, per fare erogare tempestivamente, entro il mese di settembre sia la pensione che la liquidazione di fine rapporto di lavoro;

se intendano disporre subito un avvio rapido delle procedure, affinché non si ripetano i vergognosi ritardi del passato. Non è tollerabile che il personale docente, posto in quiescenza, debba per mesi recarsi — quasi giornalmente — al provveditorato agli studi ed all'ufficio del tesoro per chiedere l'erogazione della pensione e della liquidazione. Tutto ciò è una vergogna, che deve finire. (4-06018)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se intendano superare la vecchia mentalità dei « casinò » quale perdizione degli individui, emblema di immoralità e di corruzione;

e se non ritengano di mettere in moto un provvedimento che lasci libere le regioni e le province di autorizzare l'apertura delle case da gioco, ove si necessarie, soprattutto al rilancio turistico.

La Sicilia è stata punita, stroncato il turismo a Taormina, in particolare nelle stagioni autunnali ed invernali, per lo smantellamento del vecchio casinò.

Attualmente si vorrebbe aprire un casinò al San Domenico, ma non viene permesso, condannando Taormina alla morte civile.

L'apertura dei casinò a Palermo, Catania, Messina, Erice, Agrigento determinerebbe un afflusso turistico di rilevanti proporzioni, con la creazione di una moltitudine di posti di lavoro ed un lancio dell'economia delle zone.

Ma la miope visione delle cose, la finzione di salvaguardare una fittizia « mo-

ralità », blocca ogni iniziativa e condanna le zone alla depressione, tagliandole dal resto d'Europa;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno siano a conoscenza che gli italiani ed i siciliani, in particolare, si recano a Malta, o in Francia, o a Montecarlo per potere giocare;

se siano a conoscenza che in tutti i paesi europei, in ogni contrada esistono i casinò, e non vi è stata la perdizione delle popolazioni, ma un rilancio delle economie;

se negli stessi paesi europei, anche quando sottostavano alla dominazione comunista, esistevano i casinò per gli stranieri;

cosa impedisca in Italia l'apertura dei casinò, dove si voglia;

cosa intenda fare il Governo per determinare un cambiamento netto e procedere all'avvio di autorizzazioni per l'apertura di case da gioco, ove le regioni, d'intesa con le province, vorranno stabilire. (4-06019)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

appare utile che ciascuno parlamentare venga tempestivamente a conoscenza dei deliberati del Consiglio dei ministri, non solo come proprio bagaglio patrimoniale di conoscenze e di attività istituzionali, ma anche per potere dare risposte a domande conoscitive da parte dei cittadini;

al termine dei lavori di ogni Consiglio dei ministri viene diramato un Comunicato per la stampa, se non si ritiene che ogni parlamentare abbia diritto almeno ad avere la stessa conoscenza dei fatti e degli atti deliberati, senza attendere di apprenderli dalla stampa —:

se non ritenga di disporre che al termine di ogni Consiglio dei ministri venga diramata una nota informativa sull'attività svolta e venga fatta recapitare ai parlamentari. (4-06020)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia è afflitta da problemi immani, ha circa un milione di disoccupati, manca di infrastrutture e di strutture capaci di determinare una base solida per la installazione di valide iniziative imprenditoriali;

una Sicilia afflitta dal problema decennale di mancanza d'acqua: vi sono località dove l'acqua viene erogata una volta la settimana e per qualche ora;

la regione siciliana spende ben 142 miliardi per pagare gli straordinari ai dipendenti: una cifra enorme, una spesa sbalorditiva. Appare scandaloso lo spreco di denaro, sotto la voce di straordinario, quando vi sono centinaia di migliaia di giovani alla ricerca di un modesto posto di lavoro;

la regione spende ben 20 miliardi l'anno per missioni, cioè viaggi del suo personale;

la regione spende ben 21 miliardi e mezzo per bollette telefoniche, forse neanche la « Casa Bianca » arriva a pagare queste cifre;

una miriade di miliardi vengono spesi per sovvenzionare vari « centri studi », comitati di ogni genere;

e raccapricciante leggere il Bilancio di spese della regione siciliana;

vengono noleggiati anche aerei privati, ed una spesa di 200 milioni;

non è possibile che il Governo nazionale non trovi il modo di bloccare tale immorale sistema di scandaloso spreco di pubblico denaro; che non riesca ad intervenire per incidere un profondo cambiamento nelle scelte di spesa della regione siciliana. Si tratta di tutelare le popolazioni, costrette a subire delle angherie, da una classe dominante estranea ormai al popolo, perché appartiene a quella prima Repubblica, i cui difetti sono lampanti;

il Governo ha il dovere di trovare il sistema di bloccare lo scempio indecoroso di denaro della regione siciliana e fare in modo che i soldi vengano spesi per determinare l'avvio di un processo di risanamento e di crescita —:

se siano a conoscenza di alcune spese della regione siciliana, evidenziate dal *Giornale di Sicilia*, venerdì 9 dicembre 1994;

dinanzi a questo scenario, che può essere definito allucinante, se e come il Governo possa giustificare uno spreco in mondo e indecoroso di pubblico denaro e quali interventi concreti voglia esperire al fine di determinare un cambiamento, una svolta;

se non ritengano opportuno bloccare questo scempio di denaro pubblico in una regione che ha bisogno di solidi e concreti interventi per uscire dalle sacche di miseria, vistose in ogni sua contrada.

se non si ritengano aberranti le spese per missioni ammontanti a circa 20 miliardi l'anno. (4-06021)

SCOCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro ordinamento giuridico vige una precisa disciplina legislativa sulla fabbricazione e sulla messa in commercio dei giocattoli, tesa ad evitarne la pericolosità;

in particolare, il decreto legislativo 27 settembre 1991, n. 313 ha stabilito che tutti i giocattoli e i relativi apparecchi di installazione devono essere fabbricati a regola d'arte;

lo stesso decreto ha disposto che i giocattoli possono essere posti in commercio solo se non compromettano la sicurezza delle persone, con particolare riferimento alla popolazione infantile e sempreché siano conformi alle norme specifiche della CEE;

al fine di individuare i fabbricanti ed i commercianti che violino dette prescrizioni, il medesimo decreto impone come obbligatoria l'indicazione, sui giocattoli

stessi o sui loro involucri, della denominazione del produttore e dell'importatore e della attestazione che il prodotto è conforme alle prescrizioni di legge ed alle norme CEE;

con lo stesso decreto si è precisato che le cennate indicazioni obbligatorie e le istruzioni d'uso debbono esser riportate in lingua italiana;

nell'approssimarsi delle festività natalizie, quando il commercio dei giocattoli assume la sua massima entità, si rende più impellente il controllo sulla esatta osservanza delle prescrizioni normative suddette;

sulla base degli accertamenti che chiunque può compiere, molti dei prodotti in questione vengono posti in commercio, soprattutto dai venditori ambulanti, senza il rispetto delle prescrizioni in questione —:

quali interventi si intendano effettuare, di carattere ispettivo e repressivo, da parte del ministro interrogato, per assicurare la puntale ed esatta applicazione delle discipline legislative e delle prescrizioni amministrative vigenti nella materia. (4-06022)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ricorrentemente si pone il problema di selezionare le manifestazioni di rilievo alle quali abbinare le Lotterie Nazionali;

nel 1993 è stata abbinata, con scelta invero interessante, una Lotteria ad una importante manifestazione riservata alle autovetture d'epoca;

analoga e altrettanto meritevole richiesta proviene dal mondo dei motoamatori, i quali organizzano quella splendida manifestazione, ormai giunta alla nona edizione, che è la rievocazione della Milano-Taranto, con la partecipazione di tutti gli ex campioni del mondo di motociclismo, il patrocinio del Ministero dei Trasporti e, in talune occasioni, emissioni di francobolli e annullo postale speciale;

l'edizione del 1995 partirà da Milano alla mezzanotte del 22 luglio, arrivando a Taranto il 27 luglio dopo aver toccato molte città italiane, oltre tutto costituendo un significativo momento di unione e sintonia fra Nord e Sud, coinvolgendo entusiasmo, interesse, ricordi, identità e tecnologia di un gran numero di cittadini d'ogni generazione —:

se non ritenga di porre in prioritaria valutazione, con più che fondati motivi di accoglimento, l'edizione 1995 della « Milano-Taranto » motociclistica per l'inserimento nel piano delle Lotterie Nazionali con abbinamento di detta manifestazione ad una delle indicende Lotterie. (4-06023)

**FILIPPI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le leggi n. 157 del 1992 di riforma della caccia e n. 394 del 1991 sulle aree protette sono normative speculari perché entrambe intervengono sulla organizzazione faunistica e ambientale del territorio e sull'utilizzo razionale delle sue risorse e che, quindi, necessitano, in via prioritaria — aldilà delle parti confuse e contraddittorie pure presenti che dovranno essere oggetto di modifica da parte del Parlamento nel corso della legislatura — di una corretta e contestuale applicazione;

se suddette leggi contengono norme di reciproco interesse con particolare riferimento alla fissazione degli spazi da affidare ai diversi istituti faunistici ed ambientali;

che per quanto riguarda le aree protette, parchi compresi, il limite stabilito è il 30 per cento del territorio agro-silvo-pastorale e che, essendo tale limite superato in diverse realtà regionali ne conseguono, quali atti dovuti, da parte delle amministrazioni regionali e del Ministero dell'ambiente, per quanto di loro competenza, adeguati provvedimenti di ripermite-trazione —:

quali iniziative urgenti intenderà adottare il Ministro dell'ambiente per dare corso alla corretta applicazione delle leggi attraverso la ridefinizione dei perimetri di

quei parchi che con la loro ampiezza determinano la violazione delle attuali norme e la riattribuzione di tali territori alla normale programmazione e non già alla costituzione di aree contigue generalizzate in contrasto con le disposizioni della legge n. 394 che per tali aree prevedono circoscritti territori « ove occorre intervenire » ed « eventuali misure di disciplina ». (4-06024)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscono la definizione della pratica di pensione VO/S in convenzione italo-argentina n. 121212 del signor D'Ascanio Franco Giovanni nato il 12 febbraio 1925. (4-06025)

**VALPIANA, BELLEI TRENTI e DO-RIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Movimento Nonviolento con sede a Verona, convenzionato con il Ministero della Difesa per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile, ha attualmente in servizio gli obiettori Davide Farina (congedo previsto per il 14 febbraio 1995), Stefano Costacurta (congedo il 27 marzo 1995) e Luca Caretta (congedo il 23 ottobre 1995);

hanno presentato richiesta nominativa di effettuare presso l'ente in questione gli obiettori Luciano Zenari (domanda accolta il 20 maggio 1994, richiesta dell'ente il 23 maggio 1994), Nicola Faccioli (domanda accolta l'8 settembre 1994, richiesta dell'ente il 15 settembre 1994);

gli obiettori di cui sopra hanno già indicato la preferenza presso l'ente in questione già al momento della presentazione della domanda di servizio civile —:

le ragioni per le quali si proceda a precettazioni d'ufficio nonostante l'esistenza di domanda nominativa di obiettori che hanno indicato di voler effettuare il servizio civile presso il Movimento Nonviolento. Questo in considerazione del fatto

che gli obiettori Farina, Costacurta e Caretta sono stati precettati d'autorità presso l'ente in questione;

se non ritenga di dover impartire all'ufficio Levadife disposizioni più severe in merito al rispetto delle indicazioni nominative presentate da Enti al fine di non pregiudicare la qualità del servizio civile stesso. (4-06026)

**VALPIANA, BELLEI TRENTI e DO-RIGO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Movimento Internazionale della Riconciliazione con sede a Verona, convenzionato con il Ministero della Difesa per l'accoglimento di obiettori di coscienza in servizio civile, ha attualmente in servizio gli obiettori Gabriele Chignoli e Mirko De Marchi. I due obiettori si congederanno il 14 febbraio 1995;

hanno presentato richiesta nominativa di effettuare presso l'ente in questione gli obiettori Cagnina Fabrizio (domanda presentata il 13 dicembre 1993), Panzeri Riccardo (domanda presentata il 9 agosto 1994), Chini Francesco (domanda accolta il 15 settembre 1994, richiesta inoltrata dall'ente il 12 ottobre 1994), Rambaldelli Luca (domanda accolta il 25 settembre 1994, richiesta inoltrata dall'ente il 7 ottobre 1994);

gli obiettori di cui sopra hanno già indicato la preferenza presso l'ente in questione già al momento della presentazione della domanda di servizio civile —:

quali siano le ragioni per le quali si procede a precettazioni d'ufficio nonostante l'esistenza di domanda nominativa di obiettori che hanno indicato di voler effettuare il servizio civile presso il Movimento Internazionale della Riconciliazione. Questo in considerazione del fatto che l'obiettore Gabriele Chignoli è stato precettato d'autorità presso l'ente in questione, e per il giorno 21 novembre è già stata annunciata la precettazione di un altro obiettore non richiesto da Milano;

se non ritenga di dover impartire all'ufficio Levadife disposizioni più severe

in merito al rispetto delle indicazioni nominative presentate da Enti al fine di non pregiudicare la qualità del servizio civile stesso. (4-06027)

**PISTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per sapere — premesso che:

nell'Istituto tecnico commerciale statale « Vilfredo Pareto » sono operative 15 classi (335 alunni) per il corso antimeridiano e 18 classi (oltre 450 alunni) per il corso serale per lavoratori, che è un corso regolare e non un corso di formazione professionale, con orario di termine alle 23,30;

in quest'anno scolastico in tale Istituto non è ancora stato attivato l'impianto di riscaldamento, la cui accensione è di pertinenza dell'Amministrazione provinciale di Roma —:

se si possa, in tempi rapidi, giungere ad una soluzione del problema agendo di concerto con l'amministrazione provinciale di Roma, visto il disagio in cui si trovano a lavorare studenti e personale docente e non. (4-06028)

**SAIA, NARDINI e VALPIANA.** — *Al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Francavilla al Mare (CH) vive in condizioni disumane la giovane Deborah De Matteis, di 24 anni, incinta di 3 mesi e con due figli;

la giovane, orfana da bambina, dopo essere vissuta per molti anni in un istituto ove, a suo dire, veniva discriminata e maltrattata, si era sposata con un giovane che poi è morto tragicamente in un incidente stradale;

rimasta sola con i figli piccoli, malgrado ripetute promesse, non è riuscita ad ottenere l'assegnazione di una abitazione decente ed ora vive con i bambini in un ambiente angusto, nei pressi dello stadio, umido, malsano, privo dei servizi igienici funzionali, senza luce né gas ed invaso da grossi topi;

tali condizioni, ovviamente, rendono precaria la salute della donna, specie in considerazione del suo stato di gravidanza, e dei suoi bambini;

fino ad oggi la sopravvivenza, seppure in queste condizioni disumane, è stata assicurata solo dall'aiuto spontaneo dei concittadini; purtroppo però, in qualche caso, vi è stato anche qualcuno che ha tentato di approfittare delle gravi condizioni della donna usando molestie sessuali ed atti di violenza —:

se non ritenga necessario ed urgente dover intervenire subito per verificare quali sono le reali condizioni in cui vive, nell'antistadio di Francavilla al Mare, la giovane Deborah De Matteis con i suoi figli;

per quali motivi sino ad oggi alla predetta, malgrado le sue precarie condizioni economiche ed il suo stato e malgrado le pessime condizioni ambientali in cui sono costretti a vivere i suoi bambini con grave pregiudizio per la loro salute, non è stato assegnato un alloggio pubblico decente;

quali iniziative urgenti saranno adottate per risolvere questo grave problema assegnando alla sventurata famiglia un alloggio che sia almeno rispondente ad esigenze minime di igiene e di vivibilità. (4-06029)

**MURATORI.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se risponda a verità che:

in data 17 ottobre 1994 si sia riunita la giunta della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura, presso la sede camerale di via de' Burrò 147 in Roma;

alla riunione erano presenti oltre al Presidente Mondello anche i membri: Alfonsi, Calvani (CGIL), Capitanio, D'Amico, De Marco, Giannini, Marsicola, Ranucci, Tini;

nella riunione in oggetto veniva posta in discussione la nota 055/94 della

C.G.I.L. Camera del Lavoro Territoriale di Roma con cui si proponeva un « progetto per la realizzazione di un osservatorio sulla dimensione insediativa delle attività economiche e sui riflessi occupazionali nell'area romana »;

il costo di tale progetto, pagato dalla Camera di Commercio, risulterebbe di circa mezzo miliardo all'anno, che al coordinatore dello stesso andranno quattrocentomila lire giornaliere, al ricercatore statistico trentaseimilioni, uguale cifra al ricercatore economista ed all'esperto informatico, ai due ricercatori urbanistici cinquantasei milioni ciascuno, duecentomila lire giornaliere ciascuno a cinque collaboratori, trecento ad un esperto informatico etc;

la realizzazione del progetto sarebbe stata affidata — su richiesta della C.G.I.L. — alla soc. Cler S.r.L. cooperativa di progettazione e ricerca con sede in Roma Via di S. Elena 29;

se tutto ciò risponda a verità:

se siano state adottate tutte modalità previste dalla legge per l'affidamento di tale incarico; in quale data si sia costituita la soc. Cooperativa in oggetto e quali siano i suoi soci;

se non si ritenga opportuno inviare detta deliberazione della Camera di Commercio alla corte dei Conti per la valutazione oggettiva e formale della spesa in oggetto. (4-06030)

**MURATORI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma ha avviato una costosa campagna pubblicitaria per promuovere l'operazione di rilancio del trasporto pubblico nell'area di metropolitana della Capitale denominata *Metrebus*;

nella realtà concreta il piano *Metrebus* ha accresciuto in misura ridotta la potenzialità dell'offerta di trasporto urbano e l'intera operazione è stata limitata esclusivamente alla attuazione di una politica di integrazione tariffaria delle Aziende e

Società che gestiscono trasporto pubblico a Roma ivi comprese le Ferrovie dello Stato;

le nuove tariffe dei biglietti di viaggio e degli abbonamenti mensili previsti dal piano *Metrebus* sono basate sulla soppressione del biglietto di corsa semplice (ossia valido per una sola linea e per una sola corsa) sostituito da un biglietto della durata di 75 minuti valido per l'intera rete (escluso quella gestita delle Ferrovie dello Stato), nonché su abbonamenti per uno o più mesi (fino ad un anno) per la cosiddetta rete integrata ossia estesa alle Ferrovie; il costo di questo abbonamento mensile, salvo per le categorie che godono di una tariffa ridotta, è di lire 50.000;

il piano *Metrebus*, con gli abbonamenti « integrati », si estende ai comuni immediatamente adiacenti a Roma serviti dalla Cotral (Consorzio Trasporti del Lazio) o delle Ferrovie dello Stato, in questi casi l'abbonamento ha un costo decisamente più alto e penalizzante per quelle categorie di utenti dei trasporti pubblici che non hanno alcun interesse ad usufruire della rete integrante ma che invece per i loro spostamenti fra il Comune di residenza e la Capitale usufruiscono di una sola linea di trasporto. Ad esempio i cittadini di Ciampino non possono più munirsi, come avvenuto sino ad oggi dell'abbonamento alle Ferrovie dello Stato per il percorso Ciampino-Roma (prezzo secondo le tariffe FS, lire 38.500) ma devono invece acquistare l'abbonamento integrato (prezzo mensile lire 85.000, senza alcuna riduzione per lavoratori, pendolari, studenti, anziani) —:

quali ragioni abbiano indotto le Ferrovie dello Stato ad accettare la proposta del comune di Roma e se l'operazione *Metrebus* abbia comportato per esse un incremento del numero dei viaggiatori e delle entrate, e se, nella ripartizione degli introiti degli abbonamenti sia stata adottata una politica rinunciataria di fronte alle richieste del comune di Roma e delle Aziende di servizio di trasporti pubblici che ad esso fanno capo (ATAC, COTRAL);

come si giustifica la differenza di trattamento e di tariffa che, in attuazione agli accordi che hanno dato origine a



*Metrebus*, e parità di servizi ferroviari offerti, penalizza i cittadini di Ciampino nei confronti degli utenti delle ferrovie delle altre località italiane, dopo l'introduzione dell'abbonamento integrato, è stata tolta la possibilità di acquisire abbonamenti ferroviari mensili validi nella tratta Roma-Ciampino e gli utenti, ancorché non interessati ad usufruire degli altri servizi della rete, sono costretti a munirsi dell'abbonamento integrato il cui costo è molto più elevato;

quali azioni intenda avviare, e con quale tempestività, per far cessare le diversità di trattamento, in termini di costo dei servizi fra i cittadini dell'area metropolitana romana che usano i mezzi delle Ferrovie dello Stato, con gli utenti delle altre zone d'Italia, restituendo le possibilità di stipulare l'abbonamento ferroviario, ed esclusivamente ferroviario, indipendentemente da accordi con autorità comunali per una integrazione dei servizi, integrazione che è necessaria sul piano operativo e funzionale ma che non può penalizzare in termini di costi categorie di utenti;

se non ritenga in ogni caso ingiusto obbligare i cittadini ad acquistare titoli di viaggio (abbonamenti o biglietti) esorbitanti le loro necessità, e se non ritiene invece che nelle tariffe dei servizi di trasporto debba essere sempre prevista per l'utente la possibilità di usufruire e pagare la singola corsa per un determinato percorso o l'abbonamento ad una sola linea.

(4-06031)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo concorso magistrale ordinario per esami e titoli, per l'accesso ai ruoli provinciali degli insegnanti elementari, è stato bandito con decreto ministeriale 23 marzo 1990;

da allora i posti resisi via via vacanti o disponibili sono stati assegnati ai circa 2 mila vincitori di detto concorso, solo nella provincia di Palermo;

nella legge di accompagnamento alla Finanziaria 1995, attualmente al vaglio della Camera, è stato introdotto un emendamento dell'articolo 19, contenente la proroga di validità di un anno delle graduatorie di concorsi per titoli ed esami per un altro anno scolastico: 1995-1996;

il Ministro ha presentato la richiesta di deroga al predetto emendamento, tale da consentire il bando di un prossimo concorso magistrale, motivando tale richiesta in funzione della necessità di selezionare docenti specializzati per l'insegnamento della lingua straniera, opportunità che viene data solo con l'effettuazione di un ulteriore concorso;

detta deroga è stata approvata dalla Camera il 10 novembre scorso ed inserita all'articolo 19, comma terzo del provvedimento collegato alla Finanziaria —

se il Ministro non ritenga iniqua la circostanza che venga bandito un ulteriore concorso magistrale a « posti zero » che andrebbe ad annullare la precedente graduatoria rendendo vane le aspettative di oltre 800 lavoratori (sempre nella sola provincia di Palermo) che attendono un posto di lavoro da ben 5 anni;

se non ritenga opportuno, invece, non archiviare l'attuale graduatoria ma mantenerla fino all'esaurimento degli idonei in essa collocati, assegnando alla stessa ogni anno una quota di posti pari alle altre graduatorie;

se non condivida il fatto che l'introduzione di una graduatoria permanente non interrompe il processo di reclutamento di personale tramite concorso pubblico, ma elimina il principio, del tutto improponibile, che obbliga i concorrenti a ripetere più volte sempre una prova concorsuale, già positivamente superata.

(4-06032)

**LAZZARINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli organi Nazionali dell'Unione Italiana Ciechi con provvedimento di dubbia legittimità hanno sciolto il Consiglio Re-

gionale del Lazio di quel sodalizio ed espulso il Presidente della sezione UIC di Latina;

con provvedimenti successivi ugualmente irrispettosi dello Statuto e del regolamento interno, il Commissario regionale ha proceduto, in spregio alle più elementari norme statutarie, al commissariamento di altre due sezioni provinciali (Latina, Viterbo) e promosso un ulteriore procedimento di espulsione dall'Associazione del Presidente della sezione di Viterbo;

dal mese di giugno a tutt'oggi non risulta ancora convocata l'Assemblea regionale UIC del Lazio, esautorando di fatto i delegati espressi dalla base associativa dall'esercizio del loro diritto di tutela e rappresentanza;

tra i ciechi e i Dirigenti dell'UIC del Lazio serpeggia un manifesto malcontento che a portato a reiterati esposti al Ministero dell'interno e all'autorità giudiziaria;

presso la sezione UIC di Viterbo spontanee iniziative della base associativa, sono sfociate nella sottoscrizione di un documento di protesta da parte a tutt'oggi di 323 soci non vedenti ai quali si sono uniti diverse centinaia di semplici cittadini;

tale protesta appare ampiamente giustificata da assurdi e illegittimi comportamenti del commissario regionale UIC che hanno comportato il blocco del conto corrente bancario e di ogni iniziativa di assistenza agli anziani, agli studenti ed ai disoccupati non vedenti;

il blocco delle attività della sezione UIC di Viterbo può addirittura configurarsi come interruzione di un servizio di pubblico interesse;

lo statuto dell'UIC è approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1985 ed è legge dello Stato, e il Ministero dell'interno con proprio Decreto del 12 settembre 1991 esercita la vigilanza sulla corretta applicazione dello Statuto Sociale e comunque su tutta la politica gestionale dell'UIC stessa —;

se non ritenga opportuno rendere noti gli interventi posti in essere dal Ministero

dell'interno per l'esercizio del proprio dovere di vigilanza sull'Unione Italiana dei ciechi così come sancito dal Decreto Ministeriale del 12 settembre 1991;

quali iniziative siano state intraprese e quali intenda intraprendere per assicurare il rispetto delle regole di democrazia all'interno dell'UIC e per tutelare i diritti dei non vedenti che hanno richiesto ripetutamente l'intervento dell'Organo Tutorio per la convocazione dell'Assemblea regionale del Lazio, l'insediamento del nuovo Consiglio regionale e il ripristino della Ordinaria Gestione;

quali iniziative si intendano intraprendere per assicurare ai non vedenti di Viterbo e della provincia, l'immediato ritorno alla gestione ordinaria e il ripristino dei servizi essenziali oggi interrotti.

(4-06033)

**BRACCO e RIZZA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale del Dramma Antico (INDA) di Siracusa dopo 41 anni di commissariamento soltanto nel 1993, dopo essere stato finalmente dotato di uno statuto apposito, ha riottenuto i suoi organi democratici di governo;

a nomina alla Presidenza del professor Giusto Monaco e il positivo esito dell'iter della legge regionale per il finanziamento dell'INDA e della sua Scuola di Teatro hanno consentito di realizzare una piena autonomia progettuale e operativa dell'Ente;

la scomparsa nel febbraio u.s. del professor Monaco ha prodotto nel Consiglio direttivo un grave vuoto;

urgono per l'INDA scadenze improrogabili (ripresa della Scuola di Teatro, prossimo Convegno di Studi, progetti per Segesta, Palazzolo, Morgantina 1995, Festival dei giovani di Palazzolo Acreide e, infine, il XXXIV Ciclo Siracusano della Primavera 1996);

ogni ulteriore ritardo nella nomina del Presidente può provocare danni gravis-

simi per l'Istituto e per la città di Siracusa, e fa nascere il sospetto che si voglia prendere tempo per allargare le maglie dello Statuto onde sistemare a Siracusa qualche scampolo dei vecchi gruppi di potere del mondo Teatrale italiano —:

cosa intenda fare il Presidente del Consiglio dei ministri per ripristinare la normalità negli organi di direzione dell'Ente e se intenda procedere in tempi rapidi alla nomina di una personalità prestigiosa e competente che risponda ai requisiti definiti dallo Statuto e coerenti con le necessità di un Istituto di tanta autorevolezza culturale. (4-06034)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pendono d'innanzi al tribunale di Gela diversi procedimenti penali per fatti delittuosi di eccezionale allarme sociale a carico di numerosi (oltre 100) imputati detenuti, accusati di appartenere a pericolose associazioni criminali di stampo mafioso che hanno seminato per anni terrore e morte;

in particolare pendono, d'innanzi al tribunale di Gela, i seguenti procedimenti penali: 1) contro Giuseppe Madonia più 57 imputati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di droga ed altro; 2) Argenti Emanuela più 43 per estorsione continuata ed aggravata, minacce gravi, porto e detenzione di armi; 3) Sanfilippo Salvatore più 12 per associazione mafiosa ed estorsione; 4) Caparri Emanuela più 9 per associazione mafiosa ed altro; 5) Caparri Emanuela più 10 per associazione mafiosa;

la stragrande maggioranza degli imputati è stata catturata dopo lunghe, faticose e difficili indagini svolte dalle Forze di polizia e dell'Arma dei carabinieri a seguito delle denunce presentate da numerose vittime di gravissimi ricatti;

a fronte di tale situazione, il presidente del tribunale ha ripetutamente sollecitato il Consiglio superiore della magistratura a coprire i punti vacanti per consentire la celebrazione dei processi e il ripristino della legalità, senza che nessun

provvedimento concreto venisse adottato anche per la mancanza di concorrenti. Il Ministro della giustizia è stato informato della gravità della situazione ma non ha adottato alcun provvedimento —:

se non ritenga di intervenire per risolvere i gravi problemi del tribunale e della procura della Repubblica di Gela: a) sia attraverso la immediata e indifferibile copertura dei posti vacanti, sia attraverso la istituzione presso il tribunale di almeno 3 nuovi posti in organico e di almeno altre 3 unità presso la procura della Repubblica presso lo stesso tribunale di Gela; b) sia attraverso la destinazione al tribunale di Gela di cancellieri, funzionari, stenografi e dattilografi giudiziari e la fornitura della necessaria strumentazione tecnica. (4-06035)

CANESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della mia attività di componente della Commissione trasporti della Camera dei deputati sono venuto a conoscenza dell'esistenza di numerosi contratti di collaborazione stipulati dall'Alitalia con giornalisti per varie centinaia di milioni all'anno;

taluni di questi contratti parlano, molto genericamente, di « proposta di idee, iniziative, interventi tesi a migliorare, valorizzare e ad ampliare i progetti editoriali sia esterni che interni dell'Ente Editoria e Comunicazione Interna del Gruppo Alitalia » e non prevedono, a differenza di altri contratti, la normale fornitura di articoli o di attività redazionale per le riviste del Gruppo;

in particolare, accanto a redattori di giornali, figurano tra questi giornalisti alcuni tra i nuovi direttori e vicedirettori di testate giornalistiche e reti della Rai, società della quale, come per l'Alitalia, è azionista l'Iri;

tali rapporti, per alcuni di questi giornalisti, sono in corso perlomeno dal 1991 e sono stati rinnovati anche per il 1994, per un compenso mensile di lire

2.469.136, più (in qualche caso) lire 5.000.000 all'anno in biglietti aerei —:

se possa confermare le notizie finora esposte;

se questi compensi siano compatibili con lo stato di difficoltà economica della nostra compagnia di bandiera, che comporta restrizioni occupazionali;

se a tali compensi abbiano corrisposto reali prestazioni professionali e, se sì, quali nel dettaglio, esistendo negli uffici dell'Alitalia molti dubbi al riguardo;

se, essendo l'Iri azionista sia della Rai che dell'Alitalia, i rapporti economici dei giornalisti del servizio pubblico con l'Alitalia non debbano essere definiti tra le due società;

quale sia l'importo complessivo di questi tipi di collaborazione instaurati dall'Alitalia con giornalisti della radio, della televisione e dei giornali e quanto di questo importo corrisponda a vaghe e misteriose consulenze e quanto a reale collaborazione redazionale;

se tra questi giornalisti sotto contratto ve ne siano anche di coloro che normalmente si interessano delle vicende economiche e sindacali dell'Alitalia, società che rispetto alle organizzazioni sindacali gode di « buona stampa ». L'interrogante, qualora ne esistano i presupposti, intende interessare della questione l'Ordine dei giornalisti per eventuali profili di deontologia professionale. (4-06036)

**MASTRANGELI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio in data 18 ottobre 1994 ha approvato la delibera regionale n. 8171 che detta disposizioni per l'istituzione del sistema tariffario a zone nella regione Lazio relativo ai trasporti pubblici di persone extraurbani, automobilistici e ferroviari. L'adeguamento tariffario delle autolinee interregionali di competenza della regione Lazio, dei servizi urbani

locali svolgentisi in territori diversi da quello del comune di Roma e del collegamento notturno Roma Stazione Tiburtina-Aeroporto di Fiumicino;

detta delibera penalizza economicamente gli utenti aumentando loro le spese per i trasporti che oscillano dal 20 al 120 per cento per i casi più estremi; tuttavia la stessa, se permette ai bambini al di sotto di 4 anni, ai cani (non più di due per vettura), ai pesciolini rossi ed ai pulcini (con un massimo di due per passeggero), di viaggiare gratuitamente, fa pagare un biglietto di tariffa ordinaria per il trasporto degli uccelli. Di converso, non si prevede una tariffa differenziata per gli anziani, studenti e pendolari;

la stessa delibera obbliga gli utenti che vogliono usufruire dei servizi pubblici di una azienda di trasporto a dover pagare l'abbandonamento integrato per tutti i vettori di trasporto anche se non ne usufruiscono;

presumibilmente, a tali condizioni, l'utente potrebbe essere spinto ad usare il mezzo proprio per raggiungere il luogo di lavoro o di studio, in quanto l'uso del mezzo pubblico potrebbe diventare antieconomico; stessa sorte per i pendolari i quali senz'altro userebbero l'autovettura propria, a turno, realizzando una sorta di trasporto collettivo;

sono altresì intuibili gli ingorghi di traffico che si creerebbero nella capitale con il deterioramento dell'ambiente dal punto di vista dell'inquinamento se tale situazione non dovesse essere modificata —:

se la regione, da un punto di vista giuridico, possa emanare un tale provvedimento gli enti locali, le amministrazioni interessate e la categorie sociali;

se non ritenga opportuno stabilire la non obbligatorietà delle tariffe integrate e riconoscere il diritto di opzione per la tariffa su percorsi specifici (abbonamento direzionale);

se non sia opportuna l'adozione di abbonamenti provinciali e regionali, con tariffe agevolate, per studenti, pensionati e pendolari. (4-06037)

GARRA.— *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che in Caltagirone, dagli anni dell'Unità d'Italia, opera un istituto tecnico agrario con annesso convitto la cui funzione pluridecennale ha consentito la frequenza della scuola di studenti anche delle provincie di Ragusa, Caltanissetta ed Enna;

che all'inizio dell'anno scolastico 1994-1995 erano iscritti 25 convittori che hanno dovuto essere trasferiti ad altri convitti similari (quello di Giarre) a seguito della dichiarazione di temporanea inagibilità dei locali adibiti a convitto, pronunciata dai sanitari della USL provinciale in attesa della esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria ed ordinaria che sono all'esame dell'Ufficio Tecnico della provincia regionale di Catania;

che — con zelo degno di miglior causa — il Preside *pro tempore* ha segnalato al Provveditorato agli Studi di Catania: 1) la assenza di convittori, mentre all'inizio dell'anno scolastico ed al 1° ottobre 1994 i convittori iscritti erano in numero di 25; 2) la circostanza della pronunciata inagibilità e 3) l'opportunità della soppressione del convitto;

che sono 19 i dipendenti che verrebbero ad acquisire la posizione precaria di « peridenti posti » ove la proposta del Preside dovesse avere seguito;

che il loro trasferimento a sedi di servizio anche lontane arrecherebbe danno rilevante ai predetti lavoratori ed ai loro familiari;

che le rette dei convittori trovano finanziamento a carico della regione Siciliana di talché ad un danno certo per la città di Caltagirone (che ha già perduto di recente l'USL n. 29 e che rischia di perdere il locale Tribunale civile e penale) ed al pregiudizio sicuro per i giovani che aspirano alla frequenza dei pesanti corsi di studio svolti dall'ITA e spesso provenienti da località senza collegamenti autoviari e ferroviari, si aggiungerebbe l'assenza di vantaggi per la Pubblica Amministrazione statale che ha interesse a potenziare strutture scolastiche quali quelle dell'ITI ed a non far dipendere un patrimonio di strut-

ture materiali e di professionalità come quelle del convitto e del personale eccedente —:

1) se il Ministro sia a conoscenza dell'avventata iniziativa portata avanti dal nuovo Preside dell'ITI di Caltagirone volta al depotenziamento delle attuali strutture senza avere consultato né la Civica Amministrazione né i sindacati locali;

2) se risulti che il signor Prefetto ed il signor Provveditore agli Studi di Catania intendano sollecitare l'Amministrazione della provincia regionale di Catania per la pronta esecuzione dei lavori occorrenti ai locali in modo da rendere di breve durata la temporanea inagibilità dei locali adibiti a Convitto e di consentire la riapertura del Convitto con il prossimo anno scolastico 1995/1996;

3) se e quali nuove iniziative le Autorità scolastiche intendano attivare in relazione al grave problema sopra evidenziato. (4-06038)

CANESI e TURRONI.— *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le recenti alluvioni che hanno funestato il nord Italia hanno fornito una ulteriore inequivocabile conferma (condivisa anche da tutti gli organi di informazione) a ciò che gli ambientalisti e il mondo scientifico sostengono da tanti anni, cioè che le inondazioni non sono « calamità naturali », ma diretta conseguenza di atti insensati, o quantomeno imprudenti, di programmazione territoriale, tra i quali primeggiano:

l'irresponsabile localizzazione di insediamenti in aree soggette a rischio idraulico diretto;

la sottrazione di aree inondabili che svolgono il prezioso ruolo di consentire l'espansione delle acque di piena, riducendo così il rischio e i danni ai centri abitati;

la costrizione dei fiumi entro un alveo ristretto (arginature) e le canalizzazioni (difese spondali, rettifiche fluviali) in

quanto elevano i livelli di piena, la velocità della corrente e i rischi di inondazione;

l'impermeabilizzazione del suolo, qualunque ne sia la causa (espansione urbanistica e viaria, disboscamenti, pratiche agricole inidonee, ecc.);

tra le misure per conseguire la sicurezza idraulica sono da considerare imprescindibili:

la delimitazione, nel territorio adiacente ai corsi d'acqua, di ampie fasce inedificabili (comprese quelle eventualmente già edificate in parte) al fine, quantomeno, di limitare i danni di eventuali alluvioni;

la realizzazione di ampie aree inondabili distribuite lungo l'asta principale dei fiumi e dei loro principali affluenti;

la realizzazione della zona artigianale D2 di Camisano prevista dallo strumento urbanistico del comune di Ameglia (SP), anche volendo prescindere da numerose considerazioni di inopportunità ambientate e di conflittualità col Parco Fluviale del Magra, si configura come una duplice violazione delle regole della prudenza e della sicurezza idraulica, in quanto:

espone il futuro insediamento artigianale al rischio di inondazione da parte del fiume Magra;

sottrae alle acque di piena un'area direttamente o potenzialmente inondabile, elevando perciò il rischio idraulico per gli abitati posti a valle;

l'eventuale protezione dell'insediamento artigianale (ad es. con argini, escavazioni dell'alveo, ecc.) non rappresenterebbe una soluzione al problema, ma un suo aggravamento poiché scaricherebbe sui centri abitati situati a valle un rischio cumulativo ancor più accentuato;

secondo il Comitato per la Difesa del Magra la realizzazione della zona artigianale D2 di Camisano, comportando una accentuazione del rischio idraulico per l'insediamento stesso e per gli insediamenti a valle di esso, configura a carico di tutti i funzionari che la approvano una

responsabilità diretta e personale per i danni e le vittime derivanti da eventuali future inondazioni;

gli amministratori del comune di Ameglia (SP), della provincia della Spezia, della regione Liguria sono stati pertanto diffidati dal Comitato per la Difesa del Magra (2 dicembre 1994) dal consentire la realizzazione della zona artigianale in oggetto;

lo stesso Comitato ha chiesto, in subordine, che l'eventuale realizzazione della zona artigianale di Camisano venga condizionata all'acquisizione di una perizia tecnica che attesti l'insussistenza dei rischi idraulici per la zona artigianale stessa e per gli insediamenti posti a valle;

ad oggi, nonostante la legge 183 risalga al maggio 1989, non si è ancora proceduto alla nomina dei componenti dei Comitati Istituzionale e Tecnico dell'Autorità di Bacino del Magra;

buon senso vorrebbe che, in assenza dell'Autorità di Bacino, debba essere interdetto ogni cambiamento d'uso del territorio (edificazione o, comunque, occupazione del suolo) in ampie fasce adiacenti ai fiumi —:

quali provvedimenti i Ministeri intendano adottare per impedire che vengano realizzate simili operazioni urbanistiche produrrebbero ulteriori nefaste e costose conseguenze per il territorio;

cosa intendano fare per sollecitare gli enti competenti a predisporre le nomine per l'Autorità di Bacino del Magra. (4-06039)

*CALZOLAIO. — Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

l'economista Maffeo Pantaleoni (1857-1924), di antica famiglia maceratese docente a Camerino, Macerata, Venezia, Bari, Napoli, Ginevra, Pavia e infine Roma, deputato maceratese agli inizi del secolo, dispose nel testamento olografico dell'11 luglio 1924 di lasciare la sua biblioteca alla Biblioteca comunale di Macerata tramite il figlio;

il professor Massimo Pantaleoni, figlio di Maffeo, affidò settanta anni fa il patrimonio librario del padre in deposito fiduciario « temporaneo » alla biblioteca dell'allora Ministero delle finanze, perché venisse custodito, riordinato, catalogato;

la biblioteca Pantaleoni si trova ancora a Roma presso la biblioteca del Ministero del tesoro, in locali non facilmente accessibili;

in passato le amministrazioni cittadine di Macerata si sono interessate del possibile rientro a Macerata della collezione; dirigenti e docenti dell'università di Macerata hanno sollecitato i Ministeri; anche gli eredi, in particolare con diffida e intimidazione nel 1954-1955, hanno chiesto il rispetto e la concreta esecuzione delle ultime volontà di Pantaleoni;

il diritto alla restituzione comporta agli eredi, ma si possono trovare le soluzioni per un rapido trasferimento del deposito a Macerata —:

a) come intenda contribuire all'esecuzione del disposto di Maffeo Pantaleoni alla collocazione dei volumi presso la biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata;

b) ove si trova ora la biblioteca di Maffeo Pantaleoni, se è custodita, riordinata, catalogata, se e da quando sia accessibile agli studiosi e in che modo si può visitarla;

c) se e quando i ministri competenti (Ministeri delle finanze e/o del tesoro) potranno trasferire la biblioteca Pantaleoni al comune di Macerata e, tramite esso, alla biblioteca Mozzi-Borgetti, esaudendo le disposizioni testamentarie del proprietario;

d) se e perché i ministri intendano restare ufficialmente depositari della biblioteca Pantaleoni e, in questo caso, se non possono esercitare tale deposito presso locali accessibili di altre istituzioni pubbliche (come la pubblica biblioteca comunale Mozzi-Borgetti) o di altri Ministeri statali (come la sezione maceratese della Biblioteca nazionale di Napoli, del Ministero per i beni culturali) delegate a gestire il fondo con modalità di custodia che consentano l'utilizzo dei libri da parte

degli studiosi, assicurandolo nella città cui li destinava Pantaleoni stesso. (4-06040)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale SS. Annunziata di Chieti vi è l'Istituto di RADIOTERAPIA e MEDICINA NUCLEARE che serve un grande bacino d'utenza per quanto riguarda la terapia di forme tumorali particolarmente gravi;

tale Istituto, ormai da molti anni, ha gravi carenze di attrezzature e personale per cui non riesce a rispondere alle esigenze di malati che ne hanno urgente bisogno, per cui si formano liste d'attesa, spesso di mesi; ciò arreca grave pregiudizio alla salute dei pazienti, specie in considerazione della loro particolare gravità e delle notevoli sofferenze a cui sono condannati e che potrebbero essere alleviate dalla tempestività della terapia radiante;

sembra che la USL di Chieti disponga, ormai da tempo, di 800 milioni assegnati dalla regione per questo Reparto e che, non si capisce perché, non sono stati ancora spesi —:

se non ritenga opportuno intervenire nei confronti della USL di Chieti e della regione Abruzzo per sapere per quali motivi l'Istituto di Radioterapia e Medicina Nucleare di Chieti non viene adeguatamente attrezzato e non gli viene assicurato il personale sufficiente a smaltire il lavoro;

se sia vero che ci sono 800 milioni assegnati da tempo e non spesi e per quale motivo ciò accade;

quali iniziative intenda assumere per far sì che il suddetto Istituto possa rispondere alle esigenze dei numerosi pazienti che si rivolgono ad esso per essere curati con efficienza e tempestività. (4-06041)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Afragola (NA) con delibera di Consiglio comunale n. 6 del 9 gennaio 1991 divenuta esecutiva il 31 maggio 1991 a seguito dei chiarimenti forniti al CORECO con delibera di Consiglio comunale n. 56 del 2 maggio 1991, ha provveduto alla nomina del Collegio dei Revisori dei Conti;

che ai sensi dell'articolo 57 della legge 142 del 1990 il suddetto incarico, della durata triennale, è scaduto il 31 maggio 1994;

che il Sindaco del comune di Afragola, dottor Antonio Salzano, ha con propria ordinanza (prot. n. 16762) del 16 novembre 1994 provveduto alla ricostituzione del Collegio dei Revisori dei Conti scaduto il 31 maggio 1994, appellandosi in essa ai poteri sostitutivi concessi dall'articolo 4, 2° comma del decreto-legge n. 293 del 16 maggio 1994 convertito in legge n. 444 del 15 luglio 1994;

che l'Associazione Nazionale Certificatori e revisori Enti Locali (ANCREL), ritiene non applicabile al Collegio dei Revisori quanto disposto dalla legge 444 del 15 luglio 1994 poiché il comma 2 dell'articolo 1 della citata legge esclude espressamente dall'applicazione gli organi rappresentativi delle regioni e degli enti locali;

che la materia disciplinata dalla legge 444 del 1994 è infatti già regolamentata, per quanto riguarda l'Ente Locale, dall'articolo 32, comma 2, della legge n. 142 del 1990 che assegna ai consigli « la nomina, la designazione e la revoca dei rappresentanti presso gli enti, aziende ed istituzioni operanti nell'ambito del comune, della provincia... ». Lo stesso punto non richiama la competenza del Sindaco ad intervenire in caso di inadempienza da parte del Consiglio. Dalla fattispecie è e resta esclusa, per evidente volontà del legislatore, la nomina del Collegio dei Revisori, disciplinata dall'articolo 57 che non riporta alcun richiamo ad altro articolo;

da questo si può evincere che la legge n. 142 del 1990 assegna al Consiglio, e solo al Consiglio, la competenza della nomina dei Revisori dei Conti;

che quanto affermato è avvalorato da quanto disposto dal paragrafo 5 della circolare FL n. 33 del 1991 del Ministero degli interni che, per regolamentare la materia in caso di inadempienza del Consiglio, attribuisce al CORECO il compito di designare un commissario ad acta che provveda alle nomine;

che il Sindaco di Afragola non ha provveduto a convocare il Consiglio comunale per la delibera di ricostruzione del Collegio dei Revisori nei termini di legge e comunque per tutte le riunioni, numerosissime, che l'organismo ha tenuto da maggio scorso a tutto novembre;

che sembra evidente come il Sindaco di Afragola abbia esercitato un potere di surroga rispetto ad un organo che non è stato posto in condizione di deliberare regolarmente e tempestivamente;

che l'atteggiamento del Sindaco è da ricondursi alla impossibilità di poter contare in una maggioranza numerica che lo sostiene in Consiglio comunale;

che il CORECO di Napoli, pur in presenza di tali evidenti illegittimità amministrative ha vistato l'ordinanza sindacale in questione. Mentre, in contemporanea « bocciava » analogo provvedimento adottato dal Commissario Prefettizio al comune di Cardito (NA), che avvalendosi dei poteri sostitutivi del Consiglio comunale e per motivi di urgenza indifferibili, ha adottato una delibera commissariale (non un'ordinanza !) per ricostituire il Collegio dei Revisori dei Conti —;

se le motivazioni addotte dall'ANCREL, in una visione attenta e puntuale della norma legislativa, siano condivise dal Ministero dell'Interno;

quali iniziative si intendano adottare per riportare nell'alveo della legittimità giuridico-amministrativa quanto esposto;

se non sia il caso di invitare il Prefetto di Napoli ad attivare i poteri sostitutivi di controllo previsti dalla legge n. 142 del 1990, onde poter ricondurre nella responsabilità e nella competenza del Consiglio comunale le predette nomine;



quali iniziative si intendano adottare nei confronti del CORECO per riportare le decisioni di questo organismo ad una univocità di veduta e giudizio che non emerge nei comportamenti assunti;

se, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale si intenda e dove incardinare la indispensabile denuncia nei confronti del Sindaco di Afragola per « omissioni di atti d'ufficio » e per « abuso di potere ». (4-06042)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che il sindacato Cignal ha sempre denunciato lo stato di estremo degrado della A.C.T.P. di Napoli, non limitandosi solo ad evidenziare le cause ma anche a suggerire correttivi e soluzioni ai vari problemi;

che l'avvicinarsi delle Commissioni Amministrative non ha mai portato alcun beneficio alla Azienda perché erano (e sono) tutte protese alla salvaguardia di interessi politici ed al consolidamento di centri di potere personali ed elettorali;

che l'attuale classe dirigente, peraltro (che non ha mai espletato alcun tipo di concorso, né pubblico né interno, per arrivare agli alti gradi cui è giunta) è stata fertile terreno ricettivo di tutte le più perverse metodologie politiche-clientelari nella gestione tecnica della Azienda e ancor più nella gestione del personale;

che questo tipo di conduzione, che ha relegato l'A.C.T.P. nello squallido ruolo di semplice serbatoio di voti, ha prodotto nel tempo il disastro che è sotto gli occhi di tutti, a danno non solo dei lavoratori ma anche dell'utenza e degli enti proprietari (comune e provincia di Napoli), tant'è che l'A.C.T.P. pare sia stata una componente non certo secondaria del « Dissesto Finanziario » dichiarato dalla « provincia » e dal « comune di Napoli »;

che pur non volendo considerare la molteplicità dei casi singoli che hanno contribuito a relegare l'Azienda fra le peg-

giori del Paese (esercito di dirigenti superpagati che accettano supinamente le negative e deleterie influenze politiche sulle scelte tecniche di gestione, costo per Kilometro più alto d'Italia ecc.), attualmente si possono evidenziare alcuni casi di macroscopica disamministrazione che sono stati e sono tuttora causa di sperpero di denaro pubblico a danno dei Bilanci degli Enti Proprietari:

1) capi area passati tutti e indistintamente a Dirigenti (senza concorso alcuno) per nomina diretta e successivamente, per alcuni di loro, altra promozione (sempre senza concorso) a livelli superiori;

2) onerosissime transazioni di comodo per 4 dirigenti che sono stati promossi a livelli superiori con riconoscimento di arretrati per centinaia di milioni;

3) autovetture di servizio a disposizione di tutti i dirigenti non in servizio, alcuni, se le portano anche alle rispettive abitazioni guidandosele in proprio con la scusa di risparmiare l'autista di servizio e molte auto bleu vengono (spesso e impropriamente) utilizzate per capi ripartizione, capi deposito e responsabili di deposito;

4) impiego anomalo del personale dipendente (specialmente autisti) che viene distolto dalle mansioni proprie ed adibito a mansioni di comodo; detto caso avviene in tre modi:

a) impiego in mansioni inferiori ferma restando la retribuzione superiore;

b) impiego in mansioni superiori in modo che nel tempo nasca il diritto a rivendicazioni, anche giudiziarie, per il riconoscimento di maggiore retribuzione e/o superiore qualifica;

c) distacco, fittiziamente temporaneo, ad altri posti di lavoro di solito sedentari; attualmente esistono distaccati presso il C.E.D., l'ufficio archivio di Giuliano, l'ufficio legale, la Direzione sanitaria, gli uffici del C.T.P. in via Don Bosco, la Direzione Generale e nelle varie officine, in queste ultime c'erano due autisti che non guidano un autobus d'almeno due anni (D'Apollito Antonio matricola 5241 e

Giarra Vincenzo matricola 5220) autisti di « fiducia » degli ex Presidenti Pelella e Gargiulo.

L'assurdo della situazione è che, di recente, si è giunti a dover sopprimere alcune corse dal servizio giornaliero, già carente, per carenza di personale autista, facendo rimanere in deposito alcuni autobus dei pur pochi messi in uscita (220/230 su circa 600 dell'intero autoparco), evidentemente gli obblighi di clientela politica, sindacale e dirigenziale non consentono il rientro dei distaccati e degli impieghi anomali;

5) assurda gestione, generosamente permissiva e tollerante, dei permessi sindacali a tutti i livelli, dove continuano ad essere tollerati annosi privilegi; è attuale il caso di Antonio Simeone (Capo Movimento) che, con i permessi sindacali concessi dall'A.C.T.P. espleta il mandato di consigliere nella Commissione Amministratrice della SEPSA; si dovrebbe inoltre indagare su alcuni dipendenti che attualmente ricoprono cariche elettive in seno ai Consigli comunali e provinciali, e verificarne la compatibilità con lo stato di dipendente di un'Azienda amministrata, in particolare Del Gaudio Raffaele e Simeone Carmine;

che stante, la disastrosa situazione economica ed amministrativa cui si è arrivati, l'A.C.T.P., pressata anche dalle vigenti disposizioni di legge che intimano il raggiungimento di traguardi economici minimi indispensabili, sta perseguendo (a suo dire) un indirizzo gestionale teso all'incremento degli incassi, all'eliminazione degli sprechi ed alla riorganizzazione degli uffici e servizi;

che il tutto gravita, essenzialmente, sulla riorganizzazione delle ex esattorie (oggi U.C.D.) e sul reimpiego dei bigliettai in vettura;

che in effetti un incremento delle vendite si è avuto fin dai primi giorni, ma non tale da raggiungere gli effetti desiderati in quanto l'incremento di incassi non è certo bastevole a controbilanciare le

persistenti ed irrimosse disfunzioni interne per la pessima gestione clientelare del personale e delle strutture;

che autisti ed operai, infatti, continuano ad essere distaccati altrove in numero considerevole e le macchine approntate in uscita giornalmente ammontano, al massimo, ad 1/3 dell'autoparco;

che in concomitanza si assiste al distacco di operai specializzati (alcuni sono sindacalisti) al rifornimento di biglietti alle agenzie di vendita, a loro volta sono sostituiti da autisti nelle mansioni evase;

che nello stesso reimpiego dei bigliettai in vettura si evince la volontà di voler mantenere e sostenere vecchi privilegi (economici e di mansioni), nell'ambito della stessa categoria, in favore di alcuni, senza voler considerare l'esistenza degli altri e che hanno creato malcontento e relativi disservizi passivi per la evidente sperequazione fra di loro per carichi lavorativi e di remunerazione;

che tutta questa situazione è stata oggetto di accese contestazioni sindacali ma sempre senza alcun esito tanto che sono culminate anche in una denuncia alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei conti anch'esse però senza riscontro a tutt'oggi;

che resta inspiegabile perché i conducenti di linea vengono impiegati come bigliettai a terra;

che c'è necessità di una approfondita indagine amministrativa e finanziaria sulle metodologie con le quali si espletano le gare d'appalto, poiché, stranamente, risultano vincitrici di gare di appalto sempre le stesse ditte da anni;

che risulta facilitato il « declassamento » del personale da parte dell'Area sanitaria e del suo dirigente dottor Vincenzo Cangiano;

che su queste stesse tematiche il gruppo consiliare di AN-MSI alla provincia di Napoli ha rivolto numerose interrogazioni alla Presidenza dell'Amministrazione

provinciale, come Ente proprietario, e che a tutt'oggi sono rimaste del tutto inevase —:

se non ritengano necessaria un'ampia azione politica e sindacale che attivi interventi, indagini e provvedimenti drastici sull'A.C.T.P. e ciò a salvaguardia sia dei lavoratori che degli interessi degli Enti Proprietari, e della funzionalità del servizio;

se ritengano di acquisire elementi utili in riferimento alla situazione dianzi evidenziata e accertare i fatti e di riferire eventualmente per quanto di loro competenza alle Magistrature penali e contabili.  
(4-06043)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *La Repubblica* dello scorso 20 novembre u.s., era riportata una intervista al dottor Vaciago direttore generale delle F.S. S.p.A., nella quale, tra le altre cose, il Vaciago annuncia che « saranno sette i nuovi *manager* che, pur conservando l'incarico dell'Ente, gestiranno alcuni settori di ATAC e COTRAL. Poi... gli uomini FS andranno via »;

sulla cronaca di Roma del giornale *La Repubblica* del 25 novembre 1994, sotto il titolo « Ecco la mia rivoluzione: l'ATAC sarà  *Holding* », l'ingegner Vaciago, Direttore Generale delle FS e Presidente di ATAC e COTRAL, afferma che sette nuovi (presunti) *manager* delle Ferrovie dello Stato saranno temporaneamente distaccati all'ATAC e COTRAL per poi rientrare nelle Ferrovie dello Stato;

tra i nuovi presunti *manager* l'ingegner Vaciago cita i nominativi di Willy Montagnoli ed Enrico Sciarra, i quali presso le Ferrovie non sono dirigenti, ma semplici impiegati con profili professionali nell'ordine di Capo Settore ufficio e di Segretario Superiore di 1<sup>a</sup> classe, ovvero dipendenti appartenenti all'ex carriera di concetto (nemmeno direttiva);

circa il signor Sciarra, risulta che di recente allo stesso sono state conferite le mansioni superiori di Capo Settore uffici, in grave e palese violazione del C.C.N.L. dei Ferrovieri, e che la Società, a fronte delle veementi proteste del personale interessato, ha sospeso il relativo provvedimento;

è nota l'affiliazione politica-sindacale d'entrambi (PDS/C.G.I.L.), con incarichi anche di rilievo nelle associazioni politico-sindacali di appartenenza;

così operando, l'ingegner Vaciago promuove dirigenti, in violazione del C.C.N.L. dei Ferrovieri (articoli 3 e 4), soggetti che presso le FS non avrebbero avuto alcun titolo, per poi far rientro presso le FS con la nuova qualifica. La scelta operata dall'ingegner Vaciago contrasta clamorosamente con l'affermazione contenuta nello stesso articolo, che sono state respinte le pressioni politiche provenienti da varie parti politiche, compreso il PDS, al contrario dimostra che i metodi clientelari e di sottogoverno propri della prima Repubblica continuano proprio da parte di chi, come il PDS continua a dichiarare la sua totale estraneità;

questi comportamenti sono in contrasto con le linee e gli indirizzi della Società FS che in ogni provvedimento di trasferimento o di distacco presso organi, enti e società esterne rammenta sempre che il distacco o il trasferimento non può comportare mansioni superiori o che comunque possano in futuro dar luogo a rivendicazioni a qualsiasi titolo da parte del dipendente;

è noto anche che l'articolo 2103 del codice civile (promozione automatica) si applica anche a fattispecie di utilizzazioni superiori svolte in posizione di comando o distacco;

risulterebbe interessante conoscere anche la qualifica presso le F.S. rivestita dagli altri nominativi citati dall'ingegner Vaciago cioè Schisano e Cassola e verificare se siano Dirigenti o semplici impiegati, come gli altri nominativi non citati —:

se non sia il caso a tal proposito verificare se i *manager* citati da Vaciago

(Montagnoli, Velardi, Schisano, Cassola e Sciarra) siano già dirigenti presso, le FS. All'interrogante risulta che di questi soltanto Velardi è dirigente;

se sia vero questo, e se quindi questi dipendenti FS saranno distaccati con funzione da dirigenti; in tal caso, se sia vero che saranno salvi i diritti e le aspettative dei funzionari di queste aziende (che avrebbero inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Roma, alla Corte dei conti, al Comitato regionale di controllo e al Sindaco di Roma);

se saranno tutelate le aspettative legittime dei funzionari FS, o se gli stessi saranno ancora una volta vittime di arbitri e di manovre condotti sopra le loro teste al di fuori di ogni regola e di ogni legittima aspettativa. (4-06044)

NESPOLI e MORMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

al comune di Gragnano (NA) in data 19 luglio 1993, con decreto del Ministro dell'interno n. 7114/E3 veniva bocciata l'ipotesi di bilancio presentata;

successivamente tale ipotesi è stata approvata con decreto del Ministro dell'interno n. 4020/E3 del 28 aprile 1994, che all'articolo 7 faceva obbligo al comune di presentare entro 30 giorni dalla notifica il bilancio relativo all'anno 1990, ed entro 120 giorni i bilanci di previsione relativi agli anni 1991/92/93/94 nonché i conti consuntivi per gli anni 1990/91/92/93, pena l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 142 in ordine allo scioglimento del Consiglio comunale;

l'avvocato Gabriele Gentile, consigliere comunale di AN-MSI, afferma che ancora oggi il comune non ha presentato quanto richiesto dal decreto sopracitato —:

se non sia il caso di sciogliere anticipatamente il Consiglio comunale di Gragnano per manifesta incompetenza e per le inadempienze messe in atto. (4-06045)

CANESI e DE BENETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva del Ministro interrogato in materia di criteri e procedure per la limitazione del reddito bancario utilizzabile o per le dismissioni delle partecipazioni bancarie possedute dalle Fondazioni impone una seria riflessione e molte cautele in ordine ai progetti non ancora perfezionati di holding bancarie alle quali dovranno partecipare le Fondazioni medesime;

esistono varie versioni di un protocollo d'intesa tra le Fondazioni Casse di Risparmio di Carrara, La Spezia, Alessandria e Cariplo s.p.a. che non si è ancora perfezionato in un atto costitutivo;

dall'esame di tale protocollo emerge chiaramente uno svantaggio per le Fondazioni Cassa di Risparmio di Carrara e Cassa di Risparmio di La Spezia nella costituzione della holding in rapporto agli adempimenti previsti dalla direttiva;

secondo tale nuovo e obbligatorio orientamento sarebbe assai preferibile e patrimonialmente corretto per le suddette Fondazioni porre sul mercato la propria partecipazione maggioritaria nelle S.p.a. controllate al fine di spuntare senz'altro condizioni più vantaggiose di quanto possa ricavare invece da un conferimento nella holding, destinato comunque ad essere dismesso entro breve termine —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quale sia la sua valutazione;

se, nell'ambito del suo potere di vigilanza e controllo sulle Fondazioni, non ritenga necessario analizzare la congruità del suddetto progetto di holding con le linee espresse dalla direttiva;

se, ancora per le sue attribuzioni, non intenda verificare il danno potenziale che la costituzione della holding porterebbe al patrimonio delle Fondazioni in rapporto agli adempimenti tendenziali imposti dalla direttiva;

se, data l'estrema urgenza derivante dalla prevista costituzione della holding

entro l'anno, il Ministro non si debba attivare sollecitamente. (4-06046)

NICCOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 422 del 1993 sancisce in modo chiaro l'impossibilità per le aziende televisive private, che hanno ottenuto regolare concessione, di attivare nuovi collegamenti radiotelevisivi a mezzo di ponte radio senza l'autorizzazione della CIRCOSTEL territorialmente competente;

nonostante tale divieto, in Lombardia anche a fronte del diniego a tale autorizzazione vengono costantemente attivati tali collegamenti;

tra i violatori della norma suindicata, vi sono svariate emittenti fra le quali UNICA TV, la quale ha recentemente attivato senza autorizzazione collegamenti tra le redazioni di Monza, Como e la sede di Lecco —:

se non sia il caso di richiamare gli uffici competenti della CIRCOSTEL Lombardia ad una maggiore severità nell'effettuazione di controlli e verifiche in tale direzione. (4-06047)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto-legge (n. 537 del 1994) in materia di residui di lavorazione industriali, che ha, di fatto, depenalizzato alcuni reati relativi ai rifiuti, è stato fatto oggetto di sospetta incostituzionalità dal pretore di Terni, dottor Maurizio Santoloci, il quale ha formulato anche l'ipotesi di un contrasto della citata normativa con le direttive Cee in materia;

come si apprende da notizie apparse sulla stampa nazionale, lo scorso 28 ottobre, la duplice eccezione è stata sollevata nel corso di un dibattito a carico dei fratelli Trombesi di Sangemini, contitolari di un'impresa per la lavorazione di marmo

e granito, imputati di aver realizzato la discarica costruita da detriti e avanzi di marmo;

per la Cassazione, fino all'entrata in vigore del decreto-legge citato, lo smaltimento delle materie prime secondarie (cioè quelle recuperabili) veniva regolamentato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, mentre, invece, con il menzionato decreto il Governo ha fissato una lunga lista di rifiuti industriali, tecnicamente chiamati residui in quanto recuperabili e inseriti nei listini della Camera di commercio sui materiali che hanno valore commerciale;

secondo il citato magistrato queste disposizioni presenterebbero troppi margini di discrezionalità permettendo ai detentori di sostanze potenzialmente pericolose per la salute pubblica di eludere le norme soltanto attraverso una modifica della terminologia —:

se sia a conoscenza dell'iniziativa del citato Pretore e quali iniziative intenda adottare per ridurre i margini di discrezionalità suevidenziati. (4-06048)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto dell'ENEL per l'installazione di un impianto a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica, definito Turbogas, in località Garigliano, nel comune di Castelforte (LT);

il sito individuato dista appena 200 metri da quello su cui insiste la dismessa centrale nucleare, i cui rifiuti sarebbero ancora presenti in zona;

l'Amministrazione comunale di Castelforte ha adito le vie legali per opporsi alla decisione dell'ENEL;

la scelta dell'ENEL lascerebbe irrisolto il problema dell'irraggiamento esterno cui vengono sottoposti gli addetti e quello della destinazione delle scorie esistenti e di quelle « riprocessate » in Inghilterra;

con atto ispettivo n. 4-04604 del 26 ottobre 1994, tuttora senza risposta, l'interrogante chiedeva di sapere se in passato scorie tossiche fossero state interrare nella discarica di Borgo Montello a Latina —:

se, in una zona già abbondantemente satura di radioattività, il nuovo impianto accresca il rischio di esplosioni ed emissioni di ossidi d'azoto;

se intendano verificare la sussistenza di presupposti necessari per la sua installazione, se le garanzie fornite dall'ENEL siano sufficienti e in base a quali valutazioni sia stato scelto proprio il territorio di Castelforte;

se, in caso di scelte discutibili o spiegazioni insufficienti, ritengano di adottare tutte le misure di loro competenza per la revisione della decisione. (4-06049)

**Apposizione di una firma  
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Superchi.

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Grasso n. 2-00324 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Mazzuca.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Finocchiaro Fidelbo ed altri n. 3-00282, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Berlinguer.

L'interrogazione Stanisci ed altri n. 4-05935, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Bargone.

L'interrogazione Bellei Trenti ed altri n. 5-00624, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 dicembre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Finocchiaro Fidelbo, Bonsanti e Melandri.

**Ritiro di una firma  
da una interpellanza.**

All'interpellanza Stajano ed altri n. 2-00336, pubblicata nell'allegato B della seduta del 25 novembre 1994, è stata ritirata la firma del deputato Monticone.

**Ritiro di un documento  
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione in Commissione n. 7-00159 del 7 dicembre 1994.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---





**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**BONINO, CALDERISI, STRIK LIEVERS, TARADASH, VIGEVANO e VITO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la scrittrice Goliarda Sapienza è ricoverata dal 26 luglio 1994 nel centro d'igiene mentale dell'Ospedale San Sebastiano Martire di Frascati (Roma) in seguito ad una profonda crisi depressiva determinata dalla situazione di estrema povertà in cui sopravvive da oltre un anno; che, dopo essersi dedicata per tutta la vita alla scrittura pubblicando vari romanzi tra cui « Lettera aperta », « Il filo di mezzogiorno », « L'università di Rebibbia », « La certezza del dubbio » e « L'arte della gioia », ora a settant'anni, povera e ammalata, ha dovuto interrompere il libro che sta scrivendo e che racconta la storia di sua madre, Maria Giudice, che fu segretaria della Camera del lavoro di Torino nel 1917 e collaborò con Antonio Gramsci a « L'ordine nuovo »;

già nel 1993 la scrittrice fu segnalata per l'assegno vitalizio previsto dalla « legge Bacchelli », ma non lo ottenne;

da allora le condizioni di salute di Goliarda Sapienza si sono ulteriormente aggravate —:

se si intenda intervenire urgentemente perché a Goliarda Sapienza sia assegnato il vitalizio previsto dalla « legge Bacchelli ».

(4-02723)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, concernente la concessione dell'assegno straordinario vitalizio a favore della scrittrice Goliarda Sapienza, si fa presente quanto segue.*

*A seguito dell'istanza presentata dall'interessata nel maggio 1994, il Segretariato*

*Generale della Presidenza del Consiglio ha avviato l'istruttoria necessaria ad accertare il possesso da parte dell'istante dei requisiti previsti dalla legge 8 agosto 1985 n. 440 (legge Bacchelli) per la concessione dell'assegno straordinario vitalizio.*

*Il Segretariato Generale ha pertanto richiesto notizie al Dipartimento per l'informazione e l'editoria in merito ad eventuali proventi corrisposti alla signora Sapienza da parte della SIAE ed alla prefettura di Roma circa il possesso, da parte della medesima signora, dei requisiti di chiara fama e sull'esistenza dello stato di necessità.*

*Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria ha comunicato l'assenza di premi di cultura assegnati e di compensi liquidati a favore della suddetta scrittrice.*

*La prefettura di Roma, inoltre, ha fatto pervenire alcuni elementi di informativa, dai quali risulta che la richiedente ha avuto problemi con la giustizia per reati comuni ed è stata condannata per questo dal tribunale di Roma, con pena sospesa e non menzione.*

*Risulta d'altra parte che la scrittrice non ha alcun reddito fisso e provvede al proprio mantenimento attraverso aiuti economici elargiti da amici.*

*Si precisa comunque che, stante l'attuale esigua disponibilità di fondi (lire 6.800.000) riguardante la legge Bacchelli, che rende impossibile la concessione ulteriore di assegni straordinari vitalizi, il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha recentemente richiesto al Ministero del tesoro una congrua integrazione del fondo a disposizione per l'applicazione della legge n. 440/1988 a favore dei soggetti in possesso dei requisiti ivi previsti.*

Il Sottosegretario di Stato alla  
Presidenza del Consiglio dei  
ministri: Letta.

**CORLEONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le uniche regioni costiere d'Italia sprovviste di una Direzione Marittima sono l'Abruzzo e il Molise, che dipendono dalla Direzione Marittima delle Marche (Ancona);

gli operatori economici delle regioni Abruzzo e Molise e le amministrazioni locali ritengono vantaggioso che il compartimento marittimo di Pescara venga elevato a Direzione Marittima con giurisdizione sulle due regioni, elevando contemporaneamente a Capitaneria di Porto Ortona e Termoli;

il Consiglio comunale di Ortona, in data 11 giugno 1992, si è espresso all'unanimità a favore dell'elevazione dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Ortona a Compartimento Marittimo;

il Consiglio provinciale di Chieti, in data 3 agosto 1992, ha avanzato analoga richiesta al Ministero della Marina Mercantile;

in data 27 ottobre 1992 l'ufficio Comando, sez. 1 della Capitaneria di Porto di Pescara inviava all'Ispettorato Generale delle Capitanerie di Porto una relazione in cui venivano evidenziati:

a) la continua espansione dell'attività portuale anche in relazione alle nuove opere messe in atto nel porto di Ortona, il maggior pescaggio (9 mt.), la realizzazione di un cavalcavia che collega direttamente il porto con la SS. 16, l'attivazione dell'iter per la recinzione dell'intero ambito portuale con l'istituzione di due varchi costantemente presidiati, l'insediamento di nuove attività economiche;

b) l'apertura di nuovi collegamenti con Albania, Grecia, repubbliche dell'ex Jugoslavia e Isole Tremiti;

c) l'espansione delle attività *off-shore* nel medio basso Adriatico aventi come porto base Ortona;

d) la vasta estensione del demanio marittimo di giurisdizione (Km. 35,5) e l'elevato numero di concessioni demaniali marittime (160);

e) la presenza del vicino porto di Vasto, sede di Circomare;

f) la disponibilità di strutture ed edifici adatti ad ospitare gli uffici della Capitaneria;

e concludeva affermando: « ... questa Capitaneria di Porto ritiene che l'elevazione dell'ufficio Circondariale Marittimo di Ortona al rango di Capitaneria di Porto sia necessaria e di facile attuazione anche al fine di dare una reale risposta dell'Amministrazione Marittima alle esigenze, sempre crescenti, degli utenti ed operatori portuali. »;

con legge regionale del 4 luglio 1978, n. 34, è stata riconosciuta al Porto di Ortona la funzione di porto regionale d'Abruzzo e che già nel 1988 sono iniziati una serie di lavori di potenziamento ed ammodernamento delle infrastrutture portuali;

in data 12 ottobre 1992 l'ufficio Circondariale Marittimo di Ortona inviava una relazione al Ministero in cui venivano presentate nel dettaglio le attività e le strutture di cui era dotato o in via di dotazione il porto di Ortona, esprimendo alla fine parere favorevole sull'opportunità di elevare l'ufficio a Capitaneria di Porto;

in data 26 luglio 1994 l'ufficio Circondariale Marittimo di Ortona ha inviato al Ministero dei Trasporti e della Navigazione, in riferimento alla circolare n. 5202877 del 7 luglio 1994, un rapporto sulla situazione del porto di Ortona che descrive dettagliatamente le strutture di cui è dotato il porto e quelle in via di realizzazione;

la Stazione Marittima di Ortona è già stata completamente costruita e arredata e si trova ora inutilizzata con rischio di deterioramento delle attrezzature;

la nomina a Capitaneria non comporterebbe aggravii di spesa per il personale, poiché gli unici aumenti dell'organico sarebbero dovuti al trasferimento di personale militare già in servizio;

la locale flotta peschereccia è composta di oltre 150 unità di piccolo e medio tonnellaggio. Sono impiegate circa 500 unità lavorative di cui 425 costituite da personale imbarcato e le rimanenti da personale addetto alle attività sussidiarie a terra;

negli ultimi mesi si sono registrati alcuni episodi di immigrazione clandestina e che si è andata sviluppando una intensa attività di collegamento con la città albanese di Durazzo —:

quali siano gli orientamenti del Ministro in ordine all'opportunità di elevare a Capitaneria di Porto l'ufficio circondariale marittimo di Ortona, in ragione della crescita dell'attività mercantile e di movimentazione passeggeri;

se il Ministro non ritenga che esista il bisogno, messo in rilievo dalle amministrazioni locali, di regolare tutte le attività che si svolgono nel porto, quali:

il servizio di pilotaggio, ormeggio, rimorchio, carico e scarico delle merci;

sovrintendere alla sicurezza della navigazione mediante la verifica dell'armamento e della idoneità delle navi, in relazione al loro impegno;

dirigere e prestare soccorso alle navi in pericolo e portare assistenza ai naufraghi;

esercitare la polizia sulla pesca marittima, sulle spiagge, sulla navigazione da diporto e sulle altre attività di carattere marittimo;

amministrare il demanio marittimo (concessioni, etc.);

tenere i pubblici registri delle navi e galleggianti;

adempiere alla formazione del contingente di leva;

rilasciare i titoli professionali marittimi;

espletare la lotta all'inquinamento e molte altre funzioni che sono specificamente di competenza del Compartimento Marittimo;

se il Ministro non valuti che il limitato sviluppo del Porto di Ortona, che ha tutte le caratteristiche necessarie alla nomina a Capitaneria, sia determinato anche dalla scarsa rilevanza istituzionale che gli viene attribuita, mentre questo provvedi-

mento potrebbe contribuire a incrementarne ulteriormente la crescita. (4-03270)

**RISPOSTA.** — *Obiettive difficoltà, ascrivibili sia alla mancanza di una sede strutturalmente idonea che alle contingenti carenze di uomini e mezzi necessari al funzionamento di un compartimento marittimo nel settore tecnico-amministrativo ed in quello operativo, non consentono, al momento, di poter corrispondere positivamente alla richiesta in oggetto descritta.*

*Solo con il superamento delle cennate difficoltà sarà possibile predisporre il provvedimento, previsto nella forma del decreto del Presidente della Repubblica, per la elevazione a compartimento marittimo dell'ufficio circondariale marittimo di Ortona, in modo da adeguare le competenze periferiche dell'amministrazione dei trasporti e della navigazione alla accresciuta importanza assunta dalle attività mercantili del porto di Ortona e da quelle che si sono sviluppate sul demanio marittimo della provincia di Chieti.*

*Infine, riguardo alla proposta dell'Onorevole interrogante di istituire a Pescara la direzione marittima, tale provvedimento potrà essere adottato nel contesto dell'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica che recepisce la Convenzione internazionale di Amburgo del 1979 sull'attività di soccorso in mare, laddove è tra l'altro previsto che alle direzioni marittime siano affidati compiti di coordinamento e controllo.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**CUSCUNA.** — *Ai Ministri della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

presso la USL n. 15 di Caserta è in servizio il seguente personale regolarmente assunto per la divisione di cardiocirurgia, che in pratica non esiste:

n. 40 infermieri (già destinati ad altri reparti);

n. 1 tecnico di fisiopatologia cardiocircolatoria (già destinato ad altro reparto);

n. 3 aiuti anestesisti operanti presso il servizio;

n. 3 assistenti anestesisti di anestesia e rianimazione;

n. 4 aiuti di cardiocirurgia, assunti nel 1992;

inoltre, pochi mesi fa, è stato espletato il concorso per assistenti di cardiocirurgia, nel quale sono risultati vincitori n. 4 candidati, i quali non sono stati ancora chiamati in servizio;

dei suddetti n. 4 aiuti di cardiocirurgia, n. 3 sono in servizio presso l'Istituto di cardiocirurgia del 2° ateneo di Napoli - ospedale Monaldi - dove si sono trasferiti per un anno, dopo essere stati invitati ad inoltrare richiesta di comando « articolo 45 decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 » riguardante lo stato giuridico del personale delle UUS-SLL; l'altra unità è operante nell'ambito dell'ospedale di Caserta, dove ha aperto un ambulatorio di cardiocirurgia e dove effettua rare consulenze specialistiche interdivisionali -:

per quale motivo, nonostante dal 1992 v'è la presenza, nella USL n. 15 di Caserta, di n. 4 aiuti di cardiocirurgia, sia stato deciso di mantenere operante una « convenzione » (la n. 30 del 6 febbraio 1985) con un professionista esterno, attualmente professore associato di cardiocirurgia presso il 2° ateneo di Napoli;

quali siano le motivazioni della stipula della suddetta convenzione nonostante non ci sia stato parere favorevole da parte del CORECO e, che, successivamente non sarebbero stati forniti chiarimenti ed elementi integrativi al Comitato stesso, da parte della USL n. 15;

se non ritenga, nel caso si ravvisino estremi di reato contro il patrimonio, di promuovere l'apertura di una inchiesta per individuare e sottoporre a giudizio il o gli eventuali responsabili. (4-02003)

RISPOSTA. — Per acquisire ogni utile elemento di valutazione sugli aspetti e le

circostanze degli episodi prospettati nell'interrogazione cui si risponde, di specifica competenza delle autorità sanitarie territorialmente interessate, questo Ministero ha interpellato il commissariato del Governo nella regione Campania.

Dalle notizie da esso raccolte, risulta che l'istituzione della divisione di cardiocirurgia all'interno dell'ospedale civile di Caserta è stata disposta con delibera n. 2 della stessa unità sanitaria locale n. 15, approvata dall'organo di controllo in data 8 ottobre 1993.

Fino ad oggi, peraltro tale divisione non è ancora operante.

Tuttavia, per poter acquisire e garantire al costituendo reparto la necessaria efficienza funzionale, sono state esperite le procedure concorsuali relative alla copertura dei posti previsti nella pianta organica.

Sono stati, così, fino ad oggi assunti i seguenti dipendenti:

n. 40 infermieri;

n. 3 aiuti anestesisti;

n. 3 aiuti assistenti di anestesia e rianimazione;

n. 4 aiuti di cardiocirurgia.

Il suddetto personale presta per ora servizio nei vari reparti dell'ospedale, eccezione fatta per tre degli aiuti di cardiocirurgia, i quali, pur essendo tuttora retribuiti dalla unità sanitaria locale n. 15, sono stati distaccati in posizione di comando presso l'Istituto di cardiocirurgia del 2° ateneo di Napoli (ospedale Monaldi).

Il quarto degli aiuti di cardiocirurgia già assunti dalla unità sanitaria locale n. 15, dopo aver trascorso un anno al « Monaldi » nella identica posizione di comando dei suoi colleghi, è stato chiamato ad operare nell'ambito dell'ospedale civile di Caserta a livello ambulatoriale nella speciale posizione di cardiocirurgia.

L'esigenza di costituire una divisione cardiocirurgica presso il suddetto nosocomio era stata avvertita già da molto tempo dalle competenti autorità.

Nel frattempo, per poter affrontare i casi di emergenza e sopperire alle necessità dei cittadini che fanno ordinariamente riferi-

mento a detto presidio ospedaliero, a suo tempo il comitato di gestione della unità sanitaria locale n. 15, su indicazione del professor Corrado Tritto, coordinatore del dipartimento medicina interna dello stesso ospedale di Caserta, stipulava apposita convenzione, tramite atto deliberativo n. 30 del 6 febbraio 1985, con il professor Giannantonio Nappi, aiuto di cardiocirurgia del professor Cotrufo, titolare della cattedra di cardiocirurgia presso il 2° ateneo di Napoli.

L'organo di controllo, dopo aver preso atto delle motivazioni fornite dalla unità sanitaria locale n. 15 in esito alla stipula della suddetta convenzione, invitava la stessa unità sanitaria locale a richiedere la prescrizione autorizzazione regionale.

Quest'ultima veniva successivamente ottenuta.

La richiamata convenzione è stata prorogata concordemente di anno in anno ed è tuttora operante, non essendo ancora stata attivata, come s'è detto, la divisione di cardiocirurgia del presidio di Caserta recentemente istituita.

Per quanto riguarda, infine, la eventualità dell'apertura di una inchiesta giudiziaria, risultano ancora in corso accurati accertamenti da parte della Compagnia carabinieri di quel capoluogo proprio al fine di accertare la sussistenza di eventuali illeciti, l'esito dei quali sarà prontamente riferito alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro della sanità: Costa.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere:

se non ritenga opportuno che venga chiarito se il prezzo di vendita degli immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti previdenziali INPS-INAIL-INPDAP, cui è fatto riferimento dall'articolo 2 del decreto del Ministro del lavoro di concerto con il tesoro del 2 giugno 1994, sarà determinato in conformità all'articolo 10 della legge n. 560 del 1993 a cui è fatto esplicito rinvio dal comma 9 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, senza del quale, infatti, esso sarà pari alla rendita catastale dell'immobile moltiplicata per 100;

se non intenda opportuno trasmettere una interpretazione autentica o un atto d'indirizzo agli enti di previdenza affinché determinino il prezzo di vendita nel senso sopra esposto. (4-03760)

FRAGALÀ. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

se il prezzo di vendita degli immobili ad uso abitativo di proprietà degli enti previdenziali INPS-INAIL-INPDAP, cui è fatto riferimento dall'articolo 2 del decreto del Ministro del Lavoro di concerto con il Tesoro del 2 giugno 1994, sarà determinato in conformità all'articolo 10 della legge n. 560/93 a cui è fatto esplicito rinvio dal comma 9 dell'articolo 9 della legge n. 537/93, ai sensi del quale, infatti esso sarà pari alla rendita catastale dell'immobile moltiplicata per 100 —:

se non ritenga opportuno inviare interpretazione autentica o un atto d'indirizzo agli enti di previdenza affinché determinino il prezzo di vendita nel senso sopra esposto. (4-04203)

RISPOSTA. — La questione sollevata nel documento parlamentare ed inerente la tutela dei conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo dell'INPS, INAIL ed INPDAP, da dismettere ai sensi dell'articolo 9, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è seguita con attenzione da questo Ministero.

In proposito il decreto interministeriale del 30 giugno 1994, emanato in attuazione del comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, oltre a definire le procedure per la valutazione dei beni immobili, ha determinato particolari disposizioni nei confronti degli affittuari che siano titolari di un reddito inferiore a certi limiti, ovvero ultrasessantenni o portatori di handicap.

Sul tema si sono avuti presso il Ministero vari incontri con le associazioni interessate, da ultimo l'11 ottobre 1994.

In quella occasione sono stati trattati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, i problemi sorti in fase di applicazione delle

disposizioni riguardanti le dimissioni degli immobili degli enti previdenziali.

*Nel corso dell'incontro è emersa la disponibilità dell'amministrazione, fermo restando la struttura del provvedimento già emanato, a valutare le proposte ed i suggerimenti formulati.*

*È stata, altresì, fatta riserva di sottoporre la questione anche all'attenzione del Ministero del tesoro, per i profili di rispettiva competenza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

GIACCO, CORNACCHIONE MILELLA, GATTO e POLENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

visto il decreto del Ministro del Lavoro pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1994, n. 163 con il quale sono stati posti in vendita 64 mila appartamenti di proprietà di INPS, INAIL ed INPDAP;

risulta, dall'articolato del decreto, un'insufficiente garanzia per gli inquilini che non possono acquistare, indipendentemente dalle fasce di reddito stabilite ed il grave pericolo di una massa di spostamenti in altre unità abitative degli anziani pensionati —:

se non sia opportuno verificare preventivamente: a) la costituzionalità stessa del provvedimento, tenuto conto che trattasi di proprietà esclusiva dei lavoratori e dei pensionati, acquisita senza alcun contributo dello Stato; b) la legittimità in merito alla depauperazione dei fondi di riserva tecnici necessari per un regime a ripartizione in costante deficit ed indispensabile per le future pensioni integrative;

se non intenda modificare il decreto nel senso di provvedere: all'articolo 2 che il prezzo delle unità immobiliari di cui al comma 1 dello articolo 1, ha determinato dalla rendita catastale x 100 con uno sconto fino al 20 per cento per la vetustà

e di un ulteriore 10 per cento per il pagamento in contanti;

all'articolo 3 che i conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo, che non possano acquistare l'alloggio condotto a titolo di locazione, abbiano diritto a permanere affittuari della stessa unità immobiliare, ovvero di analoga unità messa a disposizione dallo stesso Istituto;

che gli ultra-sessantacinquenni abbiano diritto a permanere affittuari della stessa unità immobiliare senza subire alcuno spostamento in analoga unità messa a disposizione dallo stesso Istituto. In tal caso l'Istituto può vendere a terzi solamente la nuda proprietà, con il conseguente introito finanziario da parte di detto Istituto della somma ricavata dalla vendita e dalla riscossione del fitto, con i patti in deroga secondo l'accordo ministeriale già approvato e sottoscritto dagli Enti;

che il comma 2 dell'articolo 3 suddetto, sia eliminato;

che delle apposite Commissioni di cui all'articolo 3, debbano far parte anche i sindaci delle città più grandi e più interessate: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova. (4-03728)

RISPOSTA. — *La questione sollevata nel documento parlamentare ed inerente la tutela dei conduttori delle unità immobiliari ad uso abitativo dell'INPS, INAIL ed INPDAP, da dismettere ai sensi dell'articolo 9, comma 9, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è seguita con attenzione da questo Ministero.*

*In proposito il decreto interministeriale del 30 giugno 1994, emanato in attuazione del comma 12 dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, oltre a definire le procedure per la valutazione dei beni immobili, ha determinato particolari disposizioni nei confronti degli affittuari che siano titolari di un reddito inferiore a certi limiti, ovvero ultra-sessantenni o portatori di handicap.*

*Sul tema si sono avuti presso il Ministero vari incontri con le associazioni interessate, da ultimo l'11 ottobre 1994.*

*In quella occasione sono stati trattati con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali degli inquilini SUNIA, SICET e UNIAT, i problemi sorti in fase di applicazione delle disposizioni riguardanti le dimissioni degli immobili degli enti previdenziali.*

*Nel corso dell'incontro è emersa la disponibilità dell'amministrazione, fermo restando la struttura del provvedimento già emanato, a valutare le proposte ed i suggerimenti formulati.*

*È stata, altresì, fatta riserva di sottoporre la questione anche all'attenzione del Ministero del tesoro, per i profili di rispettiva competenza.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Mastella.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per le Amministrazioni centrali, fra il 1992 ed il 1993, si è registrata una caduta di circa il 3,2 per cento mentre per le Amministrazioni locali i dati relativi ai detti periodi corrispondono ad una caduta di 1,7 per cento circa;

riguardo a ciò non sembra casuale che tale frana, incidente su una spesa media annua di non meno di 3.500 miliardi (corrispondente a non meno del 15 per cento del mercato nazionale), sia avvenuta in concomitanza del decreto n. 39 del 12 febbraio 1993, che istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Autorità per l'informatica della Pubblica Amministrazione con obiettivi di interposizione dirigitica e sovraordinaria fra le Amministrazioni ed il mercato —:

se siano a conoscenza degli effetti degli ulteriori lacci procedurali di tipo « brezneviano » e vetero pianificatorio costituiti da una sequenza inarrestabile di atti burocratici previsti dal decreto n. 39 del 1993 (« linee strategiche », « piani triennali », « aggiornamenti annuali », « pareri obbligatori », « preventiva congruità tecnico-economica », « monitorag-

gi » ed altro) da approvare a cura del Presidente del Consiglio, del Ministro del tesoro, del Ministro del bilancio e della programmazione economica, autorità per l'informatica, dei nuclei di valutazione, della Corte dei Conti e delle varie Commissioni e Comitati costituiti e da costituire;

se siano a conoscenza della mancanza di trasparenza dei criteri di nomina previsti dal decreto n. 39 del 1993 e riguardanti l'Autorità che pur essendo organo della Presidenza del Consiglio è diretta da cinque membri, da cinque commissari e da un direttore generale (nessuno dei quali facente capo alle Amministrazioni Centrali da servire), tutti designati non dal Presidente del Consiglio ma dallo stesso Presidente dell'autorità, in totale difformità e contrasto con le norme del decreto legislativo n. 29/1993 e di quelle altre successive di oggettività delle strutture della Pubblica Amministrazione;

se siano a conoscenza della trasparenza dei criteri di scelta del personale dell'Autorità, che pur essendo il massimo organo tecnico dell'informatica pubblica, è invece costituito da funzionari, salvo qualche eccezione, affluiti da banche, enti economici e da aziende private, con costi per l'erario fortemente superiori a quelli dei funzionari di ruolo dello Stato e con conoscenze pressoché nulle dei procedimenti amministrativi che dovrebbero automatizzare;

se siano a conoscenza della imponente bardatura cartacea che il decreto n. 39 del 1993 ha interposto fra la produzione e le amministrazioni e che comporta ritardi di molti mesi per le realizzazioni dei progetti informatici pubblici, così che fra la scelta e le esecuzioni ormai si superano i dodici mesi, rendendo quantomeno obsolete molte delle soluzioni tecniche a suo tempo previste;

se siano a conoscenza delle scelte tecniche dell'Autorità, che invece di adottare soluzioni concrete di immediata funzionalità e di pronto impiego, sta proponendo soluzioni tecnologiche di origine

accademico-universitarie fortemente frammentate, da collegare poi con una grande e costosa rete di futura memoria, e di complessa ed indefinita gestione, da affidare a personale ancora da reperire e da formare;

se non ritengano opportuno sospendere ogni ulteriore nomina dei vertici dell'Autorità per l'informatica della Pubblica Amministrazione e rivedere il decreto n. 39 del 1993 nella direzione di una immediata soppressione dell'Autorità e la sua sostituzione con una o più strutture tecniche di servizio e supporto formate dalla sinergia del qualificato personale informatico di ruolo statale, oggi disperso in CED piccoli e medi, isolati fra loro.

(4-01700)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.

La caduta del mercato informatico telematico verificatasi tra il 1992 e il 1993, è un fenomeno che non ha riguardato solo il settore della Pubblica amministrazione, ma ha coinvolto tutti i settori del suddetto mercato (servizi, distribuzione ed industria), confermando il « trend » in discesa già registrato negli anni precedenti.

La flessione dello stesso mercato poi, è erroneamente connessa all'istituzione dell'autorità per l'informatica nella Pubblica amministrazione; sul lato dell'offerta infatti grande influenza ha esercitato il fenomeno del « downpricing » (abbassamento dei prezzi), realizzato attraverso una riduzione del listino prezzi, sul lato della domanda invece ha pesato il clima di incertezza generale dovuta all'andamento ciclico della domanda stessa, e più in generale all'atteggiamento particolarmente cauto da parte degli imprenditori sia pubblici che privati, dovuto agli effetti del « dopo-tangentopoli ».

Tutte queste concause hanno determinato una contrazione generalizzata degli investimenti. In realtà l'autorità per l'informatica nella Pubblica amministrazione, per quanto di sua competenza, ha tentato di stimolare la tendenza negativa del mercato, utilizzando al meglio la possibilità operativa offerta dal

decreto-legge n. 39 del 1993 riguardante le norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche.

L'attività di monitoraggio, poi, svolta dall'AIPA (Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione), riguarda solo contratti con un importo superiore ai 50 miliardi di lire ed è strumento ottimale per verificare e consentire il raggiungimento degli obiettivi posti a base dei suddetti contratti. Infatti organismi come la Banca mondiale, il Fondo monetario internazionale, la stessa CEE, partecipano a programmi di investimento solo se gli stessi siano soggetti ad un rigoroso monitoraggio e dedicano larga parte delle loro risorse a queste attività.

Con riferimento poi ai pareri obbligatori, gli stessi devono essere richiesti all'AIPA solo per contratti i cui importi siano superiori ai 300 milioni di lire (IVA compresa) salvo un breve periodo in cui questo limite era stato ridotto a 120 milioni (IVA compresa).

Il rilascio del parere da parte dell'AIPA ha, in definitiva, l'obiettivo di evitare l'acquisizione di sistemi obsoleti, consentendo al tempo stesso, l'allineamento ai prezzi di mercato, con risparmi fino al 40 per cento della spesa prevista dall'amministrazione interessata.

Si informa inoltre che le nomine dei membri dell'AIPA ed il reclutamento del personale sono avvenute nel pieno rispetto della normativa contenuta nel decreto legislativo 39/93, ed infatti non vi è stato alcun rilievo di legittimità da parte degli organi di controllo.

Attualmente prestano servizio presso l'AIPA 61 unità (a fronte delle 150 previste in decreto); di queste 32 provengono da amministrazioni pubbliche, 16 da enti pubblici e 13 da società a partecipazione statale.

Considerando, inoltre, l'onere economico affrontato dalle imprese private operanti nel settore, le quali corrispondono dalle lire 700.000 alle lire 1.200.000 giornaliere a ciascun capoprogetto od analista, l'AIPA realizza notevoli economie in quanto corrisponde al proprio personale solo la retribuzione prevista dal comparto di provenienza, che è di gran lunga inferiore alle cifre sopraindicate.



*In merito, infine, alle scelte tecniche, l'Autorità non agisce secondo criteri di valutazione di tipo teorico ed accademico, come rilevato nell'interrogazione, ma tiene sempre presenti i fattori strategici e la coerenza intrinseca delle operazioni proposte, valutando la loro efficacia operativa in connessione ai costi da sostenere.*

*In definitiva, l'Autorità ha sicuramente tutte le capacità organizzative e tecniche necessarie per una puntuale realizzazione e gestione dell'attività nel settore dell'informatica pubblica in Italia.*

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

INNOCENTI, CAMPATELLI, DOMINICI, GIANFRANCO RASTRELLI TATTARINI e VIVIANI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*le difficoltà di mercato coinvolgono in modo rilevante le aziende del settore del tabacco a causa della concorrenza dei marchi esteri e all'inadeguatezza delle strutture produttive e commerciali;*

*tale situazione di crisi produce effetti particolarmente negativi negli stabilimenti toscani dei Monopoli di Stato e segnatamente sulla Manifattura Tabacchi di Firenze che occupa circa 400 dipendenti;*

*tra organizzazioni sindacali, Ministero delle finanze e direzione generale dei Monopoli si era avviato, attraverso un protocollo di intesa, un percorso di ristrutturazione idoneo a risolvere i problemi produttivi ed occupazionali;*

*le ipotesi contenute nell'accordo risultano inapplicabili pregiudicando, così, soluzioni di risanamento —:*

*quali decisioni intendano adottare per attuare l'accordo a suo tempo sottoscritto con i sindacati. (4-02591)*

RISPOSTA. — *Nella interrogazione cui si risponde la S.V. Onorevole ha evidenziato la situazione di crisi in cui versano le aziende*

*del mercato del tabacco a causa della concorrenza dei marchi esteri con effetti negativi soprattutto negli opifici siti nella regione Toscana.*

*Al riguardo occorre rilevare che la produzione dei prodotti da fumo sta assumendo una dimensione che tende sempre di più ad internazionalizzarsi anche in quei Paesi, come l'Italia, che in passato hanno soddisfatto soltanto il mercato interno. Invero, l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, al fine di assicurare il mantenimento delle produzioni attuali ed il loro sviluppo intrattiene già da tempo relazioni con i mercati di altri Paesi attraverso fabbricazioni su licenze di marche estere. Ciò ha consentito di contenere il livello delle importazioni di sigarette attraverso l'utilizzazione di fattori di produzione italiani e di stabilizzare il livello dei consumi delle marche italiane.*

*Sono stati raggiunti, altresì, con altri Paesi accordi di cooperazione produttiva e mercantile.*

*Per quanto concerne la situazione degli stabilimenti toscani di manifattura tabacchi, si fa presente che nel Protocollo d'intesa sottoscritto in data 28 giugno 1994 dal Segretario generale di questo Dicastero, dal direttore generale dell'amministrazione dei Monopoli di Stato e da tutti i rappresentanti sindacali di categoria, non sono previsti interventi riduttivi della capacità produttiva. Con il suddetto protocollo, infatti, è stato predisposto un progetto di riorganizzazione e ristrutturazione produttiva volto a risolvere i problemi del settore ed a garantire gli attuali livelli occupazionali.*

*Si comunica, infine, che è in avanzato stato di costruzione la nuova sede della manifattura tabacchi di Lucca e che sono state intraprese le procedure dirette all'acquisizione degli impianti tecnologici necessari al trasferimento della lavorazione dei sigari dalle vecchie alla nuova struttura.*

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

MARENCO MARIO e CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

la situazione dell'industria armatoriale italiana evidenzia lo stato di incertezza di questo importante settore produttivo;

gli investimenti compiuti dagli armatori italiani per rispondere alle esigenze sempre più sofisticate della domanda rischiano di essere penalizzati dai fortissimi aumenti dei tassi bancari e dalla congiuntura valutaria;

siamo di fronte ad un diffuso fenomeno di delocalizzazione delle attività armatoriali, sia attraverso vendita all'estero, sia attraverso l'istituto della dismissione temporanea di bandiera;

gli interventi legislativi di attuazione delle direttive CEE, volti a sostenere gli investimenti navali compensando i maggiori oneri affrontati dagli armatori per costruire nei cantieri nazionali, giungono in forte ritardo e con mezzi finanziari insufficienti;

gli armatori italiani sono attualmente penalizzati dalla sospensione indiscriminata dei decreti di impegno ancorché previsti da legge di bilancio —:

quali iniziative finalizzate all'adozione di misure fiscali, di lavoro ed altro a sostegno degli armamenti nazionali intenda prendere;

che tipo di politica marittima finalizzata a favorire la competitività dell'armamento italiano, intenda sviluppare.

(4-00297)

**RISPOSTA.** — *In attuazione delle direttive comunitarie e al fine di avviare una politica di rilancio della flotta nazionale, è all'esame uno schema di disegno di legge recante interventi a favore dell'industria armatoriale.*

*Il provvedimento tende a rendere competitiva la nostra flotta rispetto ai Paesi terzi mediante un abbassamento dei costi di gestione sull'industria armatoriale stessa e l'adozione di specifiche misure fiscali e finanziarie.*

*Per ciò che concerne l'erogazione dei contributi a favore dell'industria armatoriale nazionale, previsti dalla legge n. 234/1989, si*

*rende noto che sono pervenute 49 domande di contributo ex articolo 27 legge n. 234/1989 (relative a navi acquistate all'estero) e sono state tutte soddisfatte. La copertura finanziaria di tale contributo è di complessivi 40 miliardi di lire.*

*Per quanto riguarda il contributo ex articolo 11 legge n. 234/1989 (concernente navi per cui l'impresa proprietaria si impegna a mantenere o a far mantenere la proprietà italiana per almeno quattro anni) si fa presente che, essendo sorti dubbi interpretativi, si è ritenuta necessaria l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato.*

*Il decreto ex legge n. 241/1990, recante modalità e criteri da applicare per la concessione dei benefici di cui trattasi, è stato emanato il 17 luglio 1994 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 181 del 4 agosto 1994.*

*Le relative domande e verosimilmente l'erogazione delle rate maturate, saranno effettuate in corso d'anno.*

*Si rileva che la copertura finanziaria è assicurata dalla legge n. 237/1993 e dalla legge n. 132/1994.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, e commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la precedente — e inevasa — interrogazione del 17 ottobre 1990, al sindaco di Genova circa l'inazione della Giunta comunale e degli uffici preposti nei confronti dell'abusivismo nella vendita di tabacchi — per di più generi soggetti a monopolio — dopo e durante l'orario di apertura degli esercizi autorizzati dalla pubblica amministrazione, ad opera solitamente di extracomunitari;

tale fenomeno, via via sempre più rilevante nelle dimensioni, determina sia un danno allo Stato in termini di evasione fiscale, trattandosi di generi di contrabbando, che un danno non meno ingente al commercio, già gravato da una tassazione al limite della sopportabilità;

al contrario di quanto succede per i venditori abusivi, le norme imposte ai tabaccai (che quasi appaiono vessatorie, come l'obbligo della vendita del chinino) sono solitamente verificate dalla Guardia di Finanza;

il mancato intervento di controllo e repressione nei confronti dell'abusivismo costituisce, specie nelle forze dell'ordine, quali che siano le cause a determinarlo, una colposa omissione di atti d'ufficio;

l'esasperazione indotta tra i commercianti da questo stato di cose — con il reiterarsi di iniziative delle Associazioni di categoria — rischia di sfociare in veri e propri episodi di intolleranza e di scontro, avvenendo la vendita nei pressi degli esercizi stessi —;

se non si intenda sollecitare gli interventi dovuti, dalle forze di Pubblica Sicurezza come da chiunque altro tenuto, e promuovere ulteriori sospensioni della vendita di quelle marche di tabacchi risultate specialmente interessate dal contrabbando. (4-00309)

**RISPOSTA.** — Nella interrogazione cui si risponde la S.V. onorevole lamenta la diffusione della vendita al dettaglio di tabacchi lavorati da parte di extracomunitari sia dopo che durante l'orario di apertura degli esercizi autorizzati alla rivendita dei generi di monopolio. Al riguardo si fa presente che la recente legge 18 gennaio 1994, n. 50, recante « modifiche alla disciplina concernente la repressione del contrabbando dei tabacchi lavorati » ha introdotto un sistema di misure repressive del fenomeno di che trattasi.

Invero, l'articolo 1 della suindicata legge n. 50 del 1994 prevede l'obbligo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nonché dei produttori di sigarette che abbiano stipulato contratti con la predetta Amministrazione per l'importazione, la produzione, la distribuzione o la vendita dei loro prodotti nel territorio dello Stato, ad una puntuale vigilanza sulla effettiva immissione al consumo della merce nel paese dichiarato come destinatario finale.

Con decreto del Ministro delle finanze, attualmente in corso di emanazione, sono definiti appositi sistemi di identificazione dei tabacchi lavorati, che consentono l'individuazione del primo acquirente nel territorio dello Stato e, più in generale, dei canali internazionali di distribuzione dei prodotti.

Sempre al fine di combattere il contrabbando di tabacchi lavorati nel territorio nazionale e le collegate organizzazioni criminali, anche internazionali, la citata legge n. 50 del 1994 prevede che la contabilizzazione e l'ispezione dei prodotti di contrabbando, di produzione nazionale o estera, sottoposti a sequestro in quantitativi superiori ai 2000 chilogrammi, siano disciplinate secondo specifiche modalità, di tempo e di luogo, puntualmente individuate.

Sono altresì previste severe sanzioni, penali e amministrative, nei confronti dei soggetti che violano le disposizioni recate dal provvedimento in esame.

A tal proposito si comunica che è stata intrapresa, di concerto con la Guardia di finanza, una diffusa azione amministrativo-sanzionatoria nei confronti dei consumatori di sigarette di contrabbando. Risultano accertate n. 80 violazioni nei confronti degli esercizi suddetti e n. 630 violazioni a carico dei consumatori.

Di grande rilievo è inoltre l'impegno profuso dalla Guardia di finanza, per gli apprezzabili risultati conseguiti, nell'attività di repressione del fenomeno di che trattasi. Tale attività è stata ulteriormente intensificata a seguito dell'entrata in vigore della più volte citata legge n. 50 del 1994; infatti, dal 10 febbraio al 17 luglio del corrente anno sono state utilizzate dai reparti del Corpo ben 36.608 pattuglie che hanno proceduto al sequestro di circa 21.000 chilogrammi di tabacchi lavorati esteri, alla verbalizzazione di n. 11052 soggetti (di cui n. 1148 stranieri, n. 97 privati acquirenti e n. 22 pubblici impiegati) e all'arresto in flagranza di n. 66 venditori.

Per quanto concerne, infine, l'auspicata sospensione della vendita delle marche di sigarette interessate dal contrabbando, si fa presente che l'articolo 1 della menzionata legge n. 50 del 1994, nel riformulare l'articolo 6, comma 1, decreto-legge 30 dicembre

1991, n. 417, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 febbraio 1992, n. 66, non ha più previsto la possibilità di ricorrere a tale misura.

Il Ministro delle finanze: Tremonti.

MARIO MASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la scelta della nomina del Commissario della Unione Incremento Razze Equine (UNIRE) è avvenuta nella persona dell'avvocato Giuseppe Valentino;

secondo quanto sancisce l'articolo 4 dello statuto dell'UNIRE, il Presidente è nominato su proposta del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, tra persone di particolare esperienza e qualificazione;

senza voler minimamente interferire o biasimare la scelta fatta dal competente Ministro —:

quali siano stati i motivi che hanno ancora una volta privilegiato la via del commissariamento;

in secondo luogo se sia necessario ed anche opportuno, per fornire chiarimenti al mondo ippico fortemente interessato, quali siano stati i criteri che hanno fatto cadere la scelta su di un soggetto che, se nulla vi è da eccepire sul piano personale e professionale, può ben considerarsi esterno al mondo dell'ippica stessa.

(4-02255)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*La proroga della gestione commissariale dell'UNIRE è stata attuata in quanto risultavano ancora valide le motivazioni che avevano giustificato il commissariamento dell'Ente.*

*Attualmente peraltro è in fase di perfezionamento la procedura per la nomina dell'avvocato Giuseppe Valentino, attuale commissario straordinario, a presidente dell'UNIRE.*

*Si ritiene infatti che l'avvocato Valentino sia la persona più idonea a rivestire tale incarico, avendo dimostrato, quale commissario, non solo indubbie capacità professionali nell'espletamento dell'attività ordinaria e nella stesura del regolamento relativo al riordino dell'UNIRE e degli enti tecnici, ma anche — proprio in forza della sua precedente estraneità alle vicende dell'Ente — notevoli capacità di mediazione, avviando a soluzione problematiche derivanti da antecedenti situazioni di grave conflittualità.*

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali: Poli Bortone.

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se da oltre sei anni gravi anomalie abbiano caratterizzato la gestione della F.I.S.E. (Federazione Italiana Sport Equestri);

se dette anomalie abbiano provocato negativi risultati da parte dei cavalieri azzurri ai recenti campionati mondiali dell'Aja;

se pur essendo la Federazione equestre italiana la più ricca del mondo con un finanziamento annuo di 28 miliardi di lire non sia riuscita neanche a far qualificare la squadra italiana di salto ostacoli per le Olimpiadi di Atlanta;

se l'ingegner Mauro Checcoli, titolare di uno studio di progettazioni specializzato nella costruzione di impianti sportivi, Presidente della FISE e membro di giunta nel Coni, possa in alcuni casi trovarsi in conflitto di interesse con la sua attività professionale privata;

se sia compatibile per la dottoressa Lallo Novo capo equipe della squadra azzurra di salto ostacoli e Presidente del Comitato FISE Piemonte, essere contemporaneamente gestrice del « Centro Ippico Le Siepi » di proprietà del marito, al quale la FISE attribuisce annualmente un numero di concorsi nazionali (ovviamente i

più importanti) sproporzionato rispetto a quanto viene concesso agli altri Comitati Organizzatori ed inoltre che in tale posizione abbia la possibilità di gestire la politica federale inerente l'acquisto di cavalli utilizzando denaro pubblico;

se il tecnico federale Henk Nooren assunto con un contratto di 400 milioni per soli sei mesi l'anno, possa svolgere nella sua posizione una sfacciata attività commerciale privata non solo autorizzata ma addirittura promossa senza nessuna cautela dalla FISE;

se sia stato opportuno oltreché legittimo per la FISE concorrere al 50 per cento per l'acquisto a Roberto Arioldi, cavaliere professionista e contemporaneamente Consigliere Federale, del cavallo Double Tahe costato più di 900 milioni di lire e rivelatosi all'Aja non certo di qualità pari all'importo pagato;

se sia opportuno e legittimo un incarico di addetto stampa conferito ad una semplice pubblicitista tale Caterina Vagnozzi con un compenso annuo di 100 milioni di lire per curare il mensile « Sport equestri » uscito nel 1994 per sole due volte;

se detti comportamenti anomali e sicuramente censurabili da parte della dirigenza della FISE implicino responsabilità anche d'ordine giuridico per cui altre istituzioni dovranno esserne investite;

se il Governo non ritenga opportuno aprire un'inchiesta per appurare come un ente pubblico finanziato dallo Stato abbia speso in maniera opinabile e censurabile 28 miliardi annui, soprattutto in questi ultimi sei anni; ed indicare di conseguenza il divieto di candidatura per tutti coloro che nell'ultimo quinquennio siano stati professionisti od il loro lavoro prevalente sia individuabile sull'attività sportiva o che ricavano profitto personale dalle stesse o da attività ad essa collegate;

se il Governo di fronte a questi risultati non debba, comunque, procedere con urgenza al commissariamento della FISE;

se, data la situazione, il Governo non ritenga di orientare la FISE verso una maggiore collaborazione con l'UNIRE (Unione Nazionale Incremento Razze Equine) per iniziare una programmazione a lungo termine tra la politica allevatoriale e quella sportiva, per poter incentivare nuove iniziative, come l'introduzione delle scommesse nel Salto Ostacoli che potrebbero autofinanziare parzialmente la FISE ed anche assicurare un gettito al Pubblico Erario. (4-02941)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente quanto segue.*

*Per quanto attiene ai risultati negativi richiamati nell'interrogazione e concernenti le prestazioni dei cavalieri italiani nelle competizioni nazionali ed internazionali, si precisa che, per la prima volta nella storia dell'equitazione nazionale, l'Italia è nei primi 10 posti al mondo nelle tre discipline olimpiche (dressage, completo e salto ad ostacoli) e che si è già qualificata, con due anni di anticipo, per le Olimpiadi 1996 nelle prime due discipline ed è molto vicina alla qualificazione anche per la terza disciplina.*

*In quest'anno agonistico, inoltre, l'Italia ha vinto 3 Coppe delle Nazioni ed è al 4° posto nella qualifica della Coppa del Presidente, secondo la classifica ufficiale della Federazione equestre internazionale.*

*In merito al bilancio federale, invece, occorre fare una precisazione: lo stesso non ammonta a 28 miliardi, come indicato nell'interrogazione, ma a circa la metà. Di questo il 30 per cento proviene dalla manifestazione di piazza di Siena tramite gli sponsor e la vendita dei biglietti, un altro 30 per cento deriva dai comitati regionali ai quali viene riversato per l'organizzazione delle attività nella regione; il restante 40 per cento perviene dal CONI a titolo di contributo ed è destinato all'alta specializzazione ed alle spese di gestione.*

*Il Presidente della F.I.S.E., l'ingegner Mauro Checcoli, poi, non ha mai assunto incarichi professionali legati all'equitazione e la sua specializzazione riguarda le opere pubbliche in genere e non gli impianti sportivi; la dottoressa Novo (non più presi-*

dente del comitato regionale F.I.S.E. del Piemonte, ma Vice Presidente della F.I.S.E. stessa) organizza concorsi ippici internazionali e nazionali a suo rischio economico e senza alcun sostegno della F.I.S.E.; il signor Henk Nooren ha un contratto annuale che, compatibilmente agli impegni con la F.I.S.E., gli riconosce alcuni giorni liberi ogni mese per la gestione della propria scuderia, ma non gli consente di svolgere in Italia alcuna attività commerciale nel settore dei cavalli. Il compenso a lui riconosciuto, inoltre, è comprensivo di qualunque spesa concernente trasferte e competizioni in ogni parte del mondo. La dottoressa Vagnozzi, infine, non cura solamente la rivista bimestrale sport equestri, ma gestisce anche la società (EQUI EQUIPE) che si occupa dell'ufficio stampa della F.I.S.E.; pertanto il compenso attribuitole è ritenuto equo e competitivo, stante la professionalità e la specializzazione pubblicistica posseduta dalla stessa dottoressa Vagnozzi nel settore degli sport equestri.

Il contributo erogato dalla F.I.S.E. per l'acquisto del cavallo Double Take pari al 50 per cento del prezzo di acquisto del cavallo stesso, è inserito in un programma di assistenza dei migliori cavalieri italiani, attraverso l'utilizzo di mutui agevolati predisposti dall'istituto per il credito sportivo.

Roberto Arioldi è infatti da anni capolista dei vincitori di concorsi ippici ed il cavallo Double Take è uno dei punti di forza della squadra. Il prezzo di acquisto del cavallo suddetto è stato pari a 840 milioni (e non 900 milioni come affermato nell'interrogazione) e non è da ritenersi cifra eccessiva, visti gli attuali costi dei cavalli da Gran premio.

Nell'ultimo quinquennio, inoltre, la F.I.S.E. è stata completamente ristrutturata ed ha ora tutte le competenze e le capacità per fornire adeguati servizi al mondo equestre ed infatti per la prima volta la Federazione equestre internazionale le ha affidato l'organizzazione di campionati.

Si precisa infine che periodicamente vengono richiesti collaborazione e sostegno, in termini di mezzi e cavalli all'UNIRE, la quale però non li ha mai finora concessi e che in merito alle scommesse sui vari generi

di concorsi ippici, il CONI sta vagliando la possibilità di introdurle.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Letta.

MAZZONE. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nella zona di Colli Aminei nella città di Napoli, una delle poche aree di verde sopravvissute in città, si sta costruendo un fabbricato di cemento armato da parte di un privato, su un terreno adiacente ad un pregevole settecentesco villino svizzero, l'unica testimonianza dell'arte architettonica elvetica a Napoli;

nel passato la sezione antiabusivismo dei vigili urbani e la magistratura hanno cercato, anche se in modo velleitario, di bloccare i lavori di cementificazione che stavano deturpando il paesaggio e recando notevole danno alla funzione artistica ed architettonica del villino;

nonostante tutto questo i lavori di costruzione sono andati avanti, anche perché il servizio di piantonamento istituito dalla magistratura non ha funzionato a dovere;

al sindaco di Napoli e all'assessore competente del comune, in parte responsabili dello scempio, è stata già presentata un'interrogazione riguardante soprattutto provvedimenti che essi intendono assumere per porre fine allo scempio e salvare il paesaggio naturale, storico e culturale della zona;

nel passato, proprio per non recare danno al villino, venne deviato il percorso della tangenziale di Napoli, con notevoli aumenti di costo —:

se conosca tali gravissimi fatti e per chiedergli quali misure e provvedimenti intenda assumere, in collaborazione con la sovrintendenza ai beni culturali e con la giunta del comune di Napoli per mettere fine a tale intollerabile situazione e per

salvare in tempo questa inalienabile parte del patrimonio culturale di Napoli e dell'intero paese. (4-00915)

**RISPOSTA.** — *L'interrogazione parlamentare in oggetto fa riferimento ad un abuso edilizio perpetrato in adiacenza di una delle antiche dipendenze della villa settecentesca della zona di Colli Aminei; la costruzione non è stata edificata, quindi, all'interno del giardino.*

*Naturalmente, la gravità del fatto non ne risulta attenuata, dal momento che la costruzione realizzata abusivamente ricade in un'area vincolata ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e, pertanto, di particolare interesse ambientale.*

*Inoltre la costruzione è proseguita nel corso degli anni nonostante le denunce alla magistratura e i reiterati sequestri cautelativi effettuati dalla polizia giudiziaria.*

*Si fa rilevare che, fermi restando, ovviamente, i provvedimenti che la procura della Repubblica ha già adottato e vorrà adottare, il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha, purtroppo, il potere di adottare, nella fattispecie, provvedimenti di demolizione e di irrogazione delle sanzioni amministrative. Tali atti rientrano, infatti, nelle competenze subdelegate ai comuni dalla regione Campania.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione — Per sapere:*

*se sia a conoscenza del fatto che i lavoratori portuali di Genova hanno improvvisato, senza preavviso alcuno, due asserite « agitazioni sindacali » proprio in concomitanza con la partenza e l'arrivo della m/n Achille Lauro, nei giorni 27 giugno e 8 luglio, in occasione della Crociera organizzata da Alleanza Nazionale;*

*se ritenga che tale atteggiamento non abbia avuto nulla a che fare con l'attività sindacale e le rivendicazioni salariali ma, piuttosto, si sia trattato di misera intolleranza politica: in tal caso se ritenga di*

*aprire un'indagine tesa ad accertare le responsabilità di un atto non solo odioso ma anche dannoso per l'immagine e l'operatività dello scalo genovese. (4-02458)*

**RISPOSTA.** — *La questione sollevata dall'onorevole interrogante è stata oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione che ha provveduto ad interessare il Consorzio autonomo del porto di Genova, per i necessari chiarimenti.*

*La causa dell'improvviso stato di agitazione sindacale dei lavoratori portuali è da imputare al « continuo ritardo dei pagamenti della società Stazione marittima nei confronti della CULMV (Compagnia unica lavoratori merci varie) che avrebbe reso impossibile corrispondere ai lavoratori le spettanze contrattualmente dovute e che al momento del disservizio ammontavano, una a lire 35 milioni, scaduta da 41 giorni, e l'altra di lire 420 milioni, scaduta da 6.*

*Il ritardo nei pagamenti, alquanto modesto, può considerarsi riconducibile alla normale dinamica dei rapporti finanziari posti in essere tra la compagnia e le altre imprese portuali.*

*Infine, poiché non appaiono proporzionati né il tipo di azione né la mancanza del dovuto preavviso, sembra che la questione sollevata dall'onorevole interrogante vada considerata tenendo conto della delicata situazione finanziaria della CULMV, che peraltro è stata sanata recentemente, a seguito di specifiche erogazioni finanziarie disposte da questa amministrazione.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

**MONTANARI.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*in relazione alla vendita di farmaci e il relazione al prontuario attualmente vigente, per quale motivo farmaci con eguale principio attivo, uguale dosaggio in alcuni casi siano vendibili senza ricetta medica e invece per altri vi sia tale obbligo (a mero titolo esemplificativo Nitosil Sciroppo/Seki Sciroppo);*

quale sia il motivo in forza del quale ai malati cronici non sia sufficiente l'indicazione sul libretto sanitario del medico curante dei medicinali presi abitualmente, onde evitare loro di rimanere sprovvisti in mancanza di ricetta medica;

se esistono allo studio iniziative legislative in tal senso. (4-03527)

RISPOSTA. — Sui problemi posti con l'atto parlamentare summenzionato si precisa quanto segue.

In merito al primo quesito — relativo alla diversità di trattamento, ai fini dell'obbligo di prescrizione medica, di farmaci accomunati da uno stesso principio attivo — va chiarito che è tuttora in corso una revisione dei prodotti da ritenere soggetti a tale obbligo ai sensi dell'articolo 4 — comma 1 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539 (attuazione della direttiva CEE 92/26 sulla classificazione nella fornitura di medicinali per uso umano).

La possibilità dell'eliminazione di detto obbligo, tuttavia, viene esaminata di volta in volta dalla « Commissione unica del farmaco » CUF su espressa istanza delle Case produttrici interessate. Ciò comporta che, almeno in questa fase, la conseguente decisione della CUF è riferibile al solo prodotto di volta in volta esaminato e non è suscettibile di estensione a tutti gli altri che contengano lo stesso principio attivo.

Riguardo, poi, all'auspicata soluzione dello stesso problema nel caso dei farmaci abitualmente assunti dai malati « cronici », può assicurarsi che con il decreto-legge su « Disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità », più volte reiterato, da ultimo come decreto-legge 29 ottobre 1994, n. 603 (Gazzetta Ufficiale 29 ottobre 1994, n. 254), il Governo, e per esso questo Ministero, ha inteso apportare, non a caso, due opportuni « correttivi », fra gli altri, alle specifiche prescrizioni del già citato decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 539.

Infatti, il relativo articolo 4 ha sostituito, modificandolo, il comma 3 dell'articolo 4 di detto decreto, con l'attribuzione, ora, di più ampi poteri prescrittori in deroga al medico curante.

Lo stesso articolo 4 del decreto-legge n. 603 del 1994, inoltre, ha operato la sostituzione dell'originario comma 4 dell'articolo 4 di detto decreto legislativo n. 539 del 1992, prevedendo in particolare che non si applichi la sanzione ivi prevista a carico del farmacista inadempiente rispetto all'obbligo di esigere la presentazione della ricetta medica, nell'ipotesi in cui il farmaco irregolarmente venduto sia stato dispensato in casi di necessità, di urgenza e di impossibilità di reperire un medico, sempreché la ricetta medica venga presentata entro 48 ore.

Il Ministro della sanità: Costa.

PAISSAN. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 14 settembre 1994, una tromba d'aria di particolare violenza ha provocato ingenti danni nella città di Pisa e in altri centri della provincia pisana;

i maggiori danni sono stati subiti dal complesso monumentale di Piazza dei Miracoli, dove il vento ha divelto alcuni pannelli di piombo che compongono il tetto del Duomo e del Camposanto, dove è andata distrutta anche una preziosa colonna;

grave il danneggiamento anche dell'orto botanico, con la distruzione di serre e di alberi preziosi;

altri danni sono stati inferti ad abitazioni private e a bancarelle di commercianti ambulanti —

quali interventi immediati siano stati posti in essere dalla Protezione civile;

quali interventi intenda porre in essere il Ministro per i beni ambientali per evitare un ulteriore deterioramento del patrimonio artistico di Piazza dei Miracoli;

se il Governo intenda provvedere al sostegno finanziario dell'Opera Primaziale, l'istituzione delegata alla conservazione e al restauro del complesso monumentale



pisano e che si è vista sottrarre una importante fonte di finanziamento dalla chiusura ai turisti della Torre di Pisa a causa dei noti lavori di consolidamento.

(4-03305)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*Il Dipartimento della protezione civile ha comunicato che la tromba d'aria che lo scorso settembre ha colpito la città di Pisa, provocando danni al complesso monumentale di piazza dei Miracoli, sebbene di particolare intensità e violenza, non ha richiesto un suo intervento straordinario, ai sensi della legge n. 225 del 1992, in quanto sono state sufficienti le misure adottate dai Vigili del fuoco, che hanno rimosso le parti pericolanti degli edifici e provveduto al taglio degli alberi danneggiati.*

*Per quanto riguarda più specificatamente il patrimonio artistico, si fa presente che il manto di copertura del tetto del transetto sud della cattedrale è stato riparato dagli operai dell'opera primaziale, che hanno rimontato anche le lastre sollevate alla copertura del camposanto monumentale.*

*La ricostruzione e il consolidamento delle decorazioni del loggiato nord del camposanto avverrà, invece, nell'ambito dei lavori programmati, con il finanziamento della Fondazione americana Paul Getty, secondo un progetto predisposto dalla soprintendenza di Pisa e dall'opera primaziale in collaborazione con la facoltà di ingegneria dell'università di Pisa.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

**PASETTO.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale 28 dicembre 1992 il Ministro della sanità approvava il nomenclatore-tariffario dei presidi diretti al recupero funzionale sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali;*

*in detto decreto ministeriale, a pagina 18, veniva chiaramente stabilito che i*

*prezzi dei presidi indicati nell'allegato A di detto decreto devono essere rispettati da tutti gli enti committenti;*

*con invito a trattativa privata in protocollo n. 14827 dell'8 giugno 1994 l'amministratore straordinario dell'unità locale socio-sanitaria n. 27 della provincia di Verona, dottor proc. Luigi Bezzan, provvedeva invece ad indire una trattativa privata con la quale si invitavano le ditte ad indicare un unico sconto percentuale da applicare sui prezzi di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1992;*

*quanto indicato dal dottor proc. Luigi Bezzan appare, all'interrogante, in violazione del dettato del decreto ministeriale citato —*

*quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che si compia una violazione della normativa. (4-01450)*

**RISPOSTA.** — *Con l'atto parlamentare specificato in oggetto è stato rappresentato un anomalo caso di trattativa privata che avrebbe interessato la U.s.l. n. 27 di Bovolone (Vr).*

*Ai sensi del decreto ministeriale 28 dicembre 1992, i prezzi dei presidi diretti al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche psichiche e sensoriali, prefissati ed indicati in un apposito « Nomenclatore — tariffario », in caso di appalto di fornitura debbono essere rispettati da tutti gli enti committenti, senza alcuna variazione.*

*Invece, secondo quanto riferito nell'interrogazione, l'amministratore straordinario della U.s.l. n. 27, in data 8 giugno 1994, ha indetto una trattativa privata con la quale alcune ditte del settore sono state invitate ad indicare un unico sconto percentuale da applicare sui prezzi di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 1992.*

*Dagli elementi inviati dal commissario del Governo interessato, e provenienti dal dipartimento per l'assistenza sanitaria della regione Veneto, la fornitura dei presidi era limitata ad un solo anno, e, pertanto, la deliberazione adottata dall'amministratore*

straordinario non era sottoposta a controllo regionale, come previsto dall'articolo 4, comma 9, della legge n. 412 del 1991.

Peraltro, nell'espletamento delle competenze e funzioni attribuitele dal legislatore, la regione interessata ha sollecitato una dettagliata relazione alla U.s.l. n. 27 di Bovolone.

Per motivare la propria condotta, la stessa U.s.l. sostiene che il citato decreto ministeriale 28 dicembre 1992 previsto dall'articolo 26, ultimo comma, legge 23 dicembre 1978, n. 833, nello stabilire un « Nomenclatore-tariffario delle protesi e delle altre attrezzature necessarie ai portatori di handicap », ha indicato in maniera uniforme per tutto il territorio italiano una tariffa che l'U.s.l. n. 27 ritiene di limite massimo, in quanto altrimenti il prezzo sarebbe « amministrato » e pertanto praticabile, ai fini dell'acquisizione degli apparecchi e dei presidi, sia da parte delle U.s.l. che da parte di qualsiasi altro acquirente pubblico o privato.

A conferma delle proprie argomentazioni la stessa U.s.l. cita un preventivo della ditta Rizzoli S.p.a. che propone, per un presidio (carrozzina pieghevole), una cifra inferiore a quella prevista dal nomenclatore tariffario.

L'U.s.l. 27 richiama, inoltre, una nota del 2 gennaio 1992 di questo Ministero, laddove, a suo dire, non si esclude che le unità sanitarie possano fornire direttamente ai propri assistiti gli articoli in questione, indicati nell'allegato B del nomenclatore tariffario.

Quanto riferito dalla U.s.l. n. 27 di Bovolone è stato oggetto delle valutazioni della competente amministrazione regionale. Il Dipartimento per l'assistenza sanitaria della regione Veneto, infatti, oltre a non considerare determinante il preventivo riferito dalla U.s.l., perché non si deduce dalla parziale descrizione della protesi la sua riconducibilità a corrispondente voce del « Nomenclatore-tariffario » e a rilevare che l'ambito di applicazione della circolare ministeriale del 2 febbraio 1992 riguarda i prodotti confezionati ed altri ausili e presidi dall'allegato B dello stesso « Nomenclatore-tariffario », e non invece i presidi elencati e descritti nell'allegato A, per i quali è prevista la fornitura con la deliberazione di cui si tratta, ha espresso il parere che a tariffa indicata

per le protesi indicate nell'allegato A del « Nomenclatore-tariffario » abbia sempre carattere « vincolante ».

L'amministrazione regionale rileva infatti che, per la stessa denominazione e per le indicazioni contenute nella parte descrittiva del « Nomenclatore » circa i criteri di determinazione delle tariffe, queste ultime sono state definite in rapporto alle caratteristiche costruttive ed ai materiali utilizzati per la costruzione di ciascun prodotto protesico identificato dal « Nomenclatore ».

Un diverso prezzo del prodotto, ed in particolare in diminuzione, costituirebbe una modificazione dei presupposti di determinazione della tariffa, con pregiudizio della qualità del prodotto, e potrebbe determinare la fornitura di un prodotto non rispondente alle condizioni necessarie per l'utilizzo della protesi ai fini dell'esecuzione dello specifico programma terapeutico-riabilitativo.

I valori economici, attribuiti ad ogni singola protesi, indicati nel « Nomenclatore-tariffario » sono, in progresso di tempo, certamente modificabili, ma esclusivamente in base a criteri predeterminati, ad oggi non ancora individuati e definiti.

Per quel che concerne il caso di specie, la competente amministrazione regionale è comunque impegnata ad un maggiore approfondimento della problematica, per poter fornire a detta unità sanitaria, nell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento, le indicazioni operative necessarie a ristabilire la corretta disciplina gestionale.

Sin qui i fatti e le relative considerazioni degli enti territoriali interessati.

Più in generale, occorre rilevare che, al di là delle asserzioni della U.s.l. n. 27, la nota dianzi citata del 2 gennaio 1992, con cui la Direzione generale dei servizi della medicina sociale di questo Ministero ha risposto ad un parere richiesto dalla Federfarma sul decreto ministeriale 30 luglio 1991, fornisce precise indicazioni in ordine all'orientamento manifestato da questo dicastero sul problema delle variazioni dei prezzi delle protesi dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali, stabiliti tramite l'apposito « Nomenclatore-tariffario » contenuto nel decreto ministeriale 28 dicembre 1992.

È opportuno precisare, prima di approfondire l'argomento, che il testé citato decreto ministeriale 30 luglio 1991 concerneva l'approvazione del « nomenclatore-tariffario » delle predette protesi, rideterminato ai sensi della legge n. 407 del 1990, e che quanto contenuto nella nota esplicativa del 2 gennaio 1992 è applicabile anche al successivo decreto ministeriale 28 dicembre 1992 che, appunto, ha revisionato il « Nomenclatore-tariffario » ai sensi dell'articolo 34 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.

Le incertezze della Federfarma riguardano i seguenti aspetti:

a) se le unità sanitarie siano o meno abilitate a fornire direttamente ai propri assistiti i presidi inclusi nell'allegato B del « Nomenclatore-tariffario » in questione;

b) se le aziende che limitano la propria attività ai prodotti finiti, debbono considerarsi esonerate dall'iscrizione nell'elenco regionale delle aziende abilitate alle forniture.

Quanto al primo punto, le indicazioni fornite dalla legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale non impediscono alle unità sanitarie la fornitura diretta dei prodotti inclusi nell'allegato B ai propri assistiti, purché tali iniziative escludano ogni forma di monopolio e garantiscano sia il mantenimento dei livelli di assistenza che tutte le modalità di erogazione stabilite dalla normativa nazionale, tra cui, in particolare, quella che consente all'assistito di poter esercitare il suo diritto alla libera scelta, rivolgendosi ad una qualsiasi delle ditte incluse nell'elenco regionale dei fornitori di protesi ed ausili tecnici.

Sul secondo punto, a complemento di questo or ora rilevato, la nota precisa che gli assistiti possono in ogni caso avvalersi soltanto delle prestazioni delle aziende incluse nell'elenco regionale.

Ne consegue che laddove le aziende operanti nel settore intendano fornire i presidi alle condizioni indicate, debbono presentare apposita richiesta di inclusione nel suddetto elenco.

Tale iscrizione, oltre a permettere l'accertamento dei requisiti tecnico-strutturali e professionali specifici che i fornitori dei

presidi debbono possedere, determina un rapporto di tipo « convenzionale » tra l'ente erogatore e l'azienda stessa, che impegna entrambi al reciproco rispetto di tutte le norme e le modalità di fornitura.

In relazione a questo precipuo aspetto l'obbligo di iscrizione nell'elenco regionale si estende anche a tutte le aziende che limitano la loro attività ai prodotti finiti.

Secondo quanto indicato dal decreto ministeriale 30 maggio 1984, con cui era stato approvato il precedente « Nomenclatore-tariffario protesico », il criterio seguito come presupposto della revisione periodica di quest'ultimo è costituito dalla valutazione della rispondenza dei presidi stessi alla evoluzione tecnico-scientifica.

A tal fine debbono essere presi in considerazione i nuovi metodi e le più aggiornate tecnologie di costruzione dei presidi locomotori, degli ausili e presidi per la deambulazione, delle protesi acustiche e fonetiche, degli strumenti per la comunicazione, delle protesi oculari e dei presidi per i non vedenti e gli ipovedenti, delle protesi fisiognomiche, degli ausili per incontinenti.

Al contempo, è necessario considerare la variazione dei costi delle materie prime, della mano d'opera e degli oneri di esercizio delle aziende che operano nel settore.

Proprio per venire incontro alle esigenze ora indicate, questo Ministero ha emanato, in data 2 giugno 1993, un decreto, con cui è stata istituita, presso lo stesso dicastero, una commissione di studio avente, appunto, l'incarico di provvedere alla revisione del nomenclatore-tariffario delle protesi.

Tale Commissione è, inoltre, tenuta a provvedere, nel corso del triennio 1993/95, alla periodica valutazione della rispondenza dei presidi in argomento alla evoluzione delle loro caratteristiche e delle specifiche tariffe.

Nella Commissione confluiscono, attraverso i propri esponenti, tutti gli enti e le categorie interessati alla specifica questione.

La Commissione è, infatti, costituita da rappresentanti del Ministero della sanità, da clinici, da docenti universitari, da funzionari designati dalle regioni o appartenenti alle unità sanitarie, da esperti del settore dei presidi diretti al recupero funzionale e sociale dei portatori di handicap fisici, psichici,

sensoriali (progettazione e costruzione dei medesimi, modalità della loro fornitura, problematiche legate ad inconvenienti tecnici, funzionali, estetici).

La Commissione di studio è, inoltre, integrata da rappresentanti di associazioni di invalidi e di associazioni di fornitori.

Per effetto del parere espresso dalla Conferenza Stato-regioni, nella seduta del 24 febbraio 1994, in merito alla proposta di integrare la predetta commissione di studio con esperti che possano garantire la massima rappresentatività degli enti regionali, in particolare nella fase istruttoria dei lavori di revisione del « Nomenclatore-tariffario » delle protesi, ed in seguito alla nota del presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome del 18 aprile 1994, con la quale sono stati designati gli esperti da nominare quali componenti della commissione stessa, questa, tramite decreto ministeriale 6 giugno 1994, è stata integrata da cinque membri di estrazione regionale.

Il successivo 29 luglio un ulteriore decreto ministeriale ha prorogato l'efficacia delle disposizioni del decreto ministeriale 28 dicembre 1992 e, quindi, del relativo « Nomenclatore-tariffario », fino al 31 ottobre 1994.

Entro la medesima data, inoltre, avrebbe dovuto essere adottata la revisione aggiornata del « Nomenclatore-tariffario » definita dalla Commissione di studio, nonché quella delle protesi e degli ausili tecnici « concedibili » agli aventi diritto.

Nell'occasione avrebbero dovuto essere indicati gli strumenti propedeutici al rilevamento, su base nazionale, dei dati indicativi della gestione attuata dalle U.s.l. relativamente al settore dell'assistenza riabilitativa, tramite appunto l'erogazione di protesi ed ausili tecnici, nonché i sistemi di controllo della qualità delle prestazioni.

Tuttavia, tramite il decreto attualmente all'esame della Corte dei conti per la registrazione di competenza, il termine precedentemente assegnato sarà prorogato.

In attesa dell'entrata in vigore del decreto ministeriale, questo Ministero ha diramato, in data 23 novembre 1993 una circolare, con la quale si è precisata la permanenza della

piena validità ed applicabilità delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 29 dicembre 1992, come modificato dal decreto ministeriale 29 luglio 1994.

Le ragioni di questa dilazione temporale sono state determinate, oltre che dalle comprensibili difficoltà insite nel compito di aggiornamento del « Nomenclatore-tariffario », anche dal doveroso approfondimento ed adattamento alla problematica in questione, delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal successivo decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517.

La predetta normativa, infatti, configura l'unità sanitaria locale come un'azienda a personalità giuridica pubblica, dotata di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica.

Tenendo anche conto delle competenze attribuite alle regioni in materia di modalità organizzative e di funzionamento delle U.s.l. ubicate nel proprio territorio, la determinazione di un nuovo « Nomenclatore-tariffario », promanate dall'amministrazione centrale e dotato di efficacia di rilievo nazionale, richiedeva una attenta ponderazione.

La natura del « Nomenclatore-tariffario », al di là della esposizione delle forniture con i corrispondenti prezzi, è quella di una organica disposizione che regola il livello di assistenza sanitaria protesica per una specifica categoria di cittadini aventi diritto a tale tipo di tutela.

L'autonomia patrimoniale attribuita alle U.s.l. permette loro di destinare, tra le altre, una quota capitaria per l'assistenza protesica ai cittadini che ad esse fanno riferimento.

Occorre, quindi, assicurare una uniforme ed omogenea assistenza sanitaria protesica su tutto il territorio nazionale, dal momento che, come risulta dalle indicazioni pervenute a questo Ministero dalle regioni, mentre alcune forniscono dati secondo cui il ricorso a modalità di erogazione e fornitura aderenti alle disposizioni del « Nomenclatore-tariffario » dei presidi permane la soluzione più razionale ed economica, altre fanno rilevare che modalità di erogazione diverse da quelle previste dalle suddette disposizioni, ed in particolare, il ricorso a « gare al ribasso »

per l'assunzione diretta del servizio da erogare da parte della U.s.l., potrebbero comportare economie di gestione così rilevanti da far persino supporre che i prezzi indicati nel « Nomenclatore » attualmente in vigore possano talvolta risultare superiori, in concreto, a quelli espressi dal libero mercato.

In sede di revisione e di aggiornamento del « Nomenclatore-tariffario » la commissione di studio dovrà, quindi, valutare con attenzione anche l'opportunità o meno del mantenimento di un tale dispositivo dell'amministrazione centrale da sottoporre al parere della Conferenza Stato-regioni, nonché gli effettivi vantaggi delle procedure alternative proposte, ferma restando la necessità di garantire una omogenea e funzionale assistenza protesica ai cittadini.

Il Ministro della sanità: Costa.

PETRELLI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

le spiagge in Italia « appartengono » al demanio marittimo ai sensi dell'articolo 882 del C.C. e dell'articolo 28 del C.N;

le proposte relative alla concessione demaniale marittima ad uso stabilimento balneare e ristorazione dovrebbero essere vagliate salvaguardando l'interesse pubblico soggettivo, appartenendo l'arenile alla collettività come *res communes omnium* ed oggetto di possesso *uti homines* e non *uti singuli* —:

quali misure il Ministro in questione intenda intraprendere per tutelare l'interesse dei cittadini perché non vengano calpestati i diritti di cui sopra da facili concessioni lesive degli interessi della collettività e se non ritenga necessario procedere alla revisione delle concessioni esistenti per controllarne l'effettiva applicazione fino a procedere al ridimensionamento dell'area utilizzata dal beneficiario della concessione qualora fosse in difetto.

(4-02286)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei trasporti e della navigazione ha impartito ripe-

tute direttive ai propri organi periferici affinché il rilascio delle concessioni demaniali marittime sia subordinato a valutazioni che tengono conto delle esigenze della libera balneazione.

Infatti, per un più razionale ed equilibrato sviluppo dei servizi balneari, sono state emanate specifiche direttive che consentono l'utilizzazione degli arenili in base a piani di spiaggia, adottati dai comuni d'intesa con le autorità marittime; purtroppo tali strumenti di pianificazione non sono stati recepiti da molti comuni.

È da sottolineare, però, che per l'anno 1995 è previsto che, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 494 del 1993, le regioni predisporgano, sentite le autorità marittime e i sindaci dei comuni interessati, piani di utilizzazione delle aree del demanio marittimo.

In questo caso, quindi, nel rispetto di una precisa norma di legge, le procedure potranno essere impostate in termini non dilatori, pervenendo ad una programmazione vincolante anche per regolare i rinnovi delle concessioni già esistenti in base a valutazioni che necessariamente dovranno tener conto degli interessi della collettività.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Fiori.

PISTONE, BASSI, LAGOSTENA, PETRINI, JERVOLINO RUSSO, NARDINI, BELLEI TRENTI, CHIAROMONTE, CANESI, PECORARO SCANIO, FUMAGALLI, MASELLI, BINDI e MUZIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dal 20 al 23 novembre si terrà a Napoli la Conferenza Mondiale sulla criminalità, alla quale parteciperà anche il ministro per la giustizia statunitense Janet Rello —:

cosa intende fare il Governo, vista l'occasione che si offre, riguardo al caso di Silvia Baraldini, per il suo rientro in Italia, nel rispetto della Convenzione di Strasburgo.

(4-05401)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla vicenda processuale della signora Silvia Baraldini, detenuta negli Stati Uniti, posso assicurare che, anche personalmente ed a mezzo del Direttore generale degli affari penali professor Mele, ho recentemente illustrato negli Stati Uniti alla signora Reno, Attorney general degli USA, la richiesta da tempo avanzata dal Governo italiano di ottenere il rientro in Italia di Silvia Baraldini in attuazione della Convenzione di Strasburgo.*

*In occasione della Conferenza mondiale di Napoli sulla criminalità organizzata, mi impegno a ricercare le opportune modalità per un ulteriore passo politico e diplomatico volto a ribadire la richiesta del Governo italiano nei modi e nelle forme opportuni.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Biondi.

**SAIA.** — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*il comune di Loreto Aprutino (PE) è uno dei comuni più belli e culturalmente importanti della regione Abruzzo ed ha un centro storico di altissimo valore artistico, ben conservato e preservato dal punto di vista urbanistico, architettonico ed ambientale;*

*in questo comune vi sono tre pregiatissime chiese monumentali (San Biagio, San Francesco e San Pietro), che sono in pessime condizioni strutturali, per cui rischiano un irreversibile degrado;*

*in particolare: per la chiesa di San Biagio (1200), già transennata, era previsto un intervento di 100 milioni da parte della Soprintendenza; la Chiesa di San Francesco (1500) presenta gravi lesioni strutturali; la Chiesa parrocchiale di San Pietro (1500) presenta gravi lesioni nella struttura e nei particolari artistici;*

*per tali motivi e per il disinteresse da parte dello Stato che, attraverso la Soprintendenza regionale, dovrebbe attendere alla difesa ed al ripristino dei beni culturali ed architettonici lesionati, il parroco*

*del luogo si è visto costretto a denunciare la situazione all'opinione pubblica e ad avviare una « colletta » tra i cittadini per raccogliere fondi da destinare alla riparazione delle chiese;*

*il comune di Loreto, ovviamente non ha né la competenza né i mezzi finanziari per poter far fronte a questa situazione che, al contrario, deve essere risolta dal Ministero dei beni culturali —:*

*se non ritenga di intervenire prima che sia troppo tardi, attraverso la Soprintendenza regionale d'Abruzzo, affinché si faccia subito un censimento reale della situazione ed un programma a breve e a medio termine per procedere ad una ristrutturazione graduale delle tre chiese e ad un pieno recupero dei tesori artistici in esse conservati. (4-03977)*

**RISPOSTA.** — *Le chiese di San Biagio, San Francesco e di San Pietro di Loreto Aprutino sono note a questa amministrazione.*

*Non è stato possibile, tuttavia, effettuare interventi di restauro a causa delle esigue disponibilità finanziarie. In ogni caso l'obbligo del restauro di tali edifici, vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ricade sugli enti proprietari.*

*Si evidenzia comunque che, per quanto concerne la chiesa di San Biagio, questo Ministero ha autorizzato il provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo ad effettuare restauri per un importo di lire 100 milioni ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292.*

*Per quanto riguarda la chiesa di San Pietro, il parroco è stato ripetutamente autorizzato all'esecuzione dei lavori, da ultimo in data 2 giugno 1994.*

*Non esistono, invece, agli atti della soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici dell'Abruzzo, richieste di autorizzazione di intervento per l'edificio di San Francesco.*

*Si segnala, infine, che nel comune di Loreto Aprutino la predetta soprintendenza ha effettuato il restauro della chiesa di Santa Maria in Piano.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Fisichella.

VITO, STRIK LIEVERS, BONINO, CALDERISI, TARADASH e VIGEVANO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che sono state recentemente scoperte e sequestrate a Citanova (RG) 270 confezioni di vaccino antipolio scaduto che stavano per essere somministrate, e che negli ultimi mesi sono stati vaccinati almeno 500 bambini con dosi di antipolio scadute da tempo;

chi siano questi bambini e quali conseguenze abbiano subito in seguito all'inoculazione del vaccino scaduto;

se corrisponda al vero che nei centri della Piana di Gioia Tauro serviti dalla USL 10 vengano abitualmente effettuate vaccinazioni non dal personale medico, ma da quello infermieristico, in palese violazione di legge;

chi siano i responsabili sanitari che abbiano provveduto all'acquisto dei vaccini scaduti, e se erano al corrente che si trattava di prodotti non più utilizzabili;

quale sia la casa farmaceutica che li ha venduti;

quale sia l'esito delle indagini giudiziarie in merito a tale grave episodio e quali ipotesi di reato siano state configurate;

se non si ritenga che l'intera vicenda possa costituire una vera e propria truffa ai danni dei cittadini utenti;

se tali fatti si siano verificati anche in altre zone del Paese e come si intenda operare per evitare ulteriori violazioni di legge;

se corrisponda al vero che « almeno entro i primi sei mesi dalla data di scadenza del vaccino — come sostenuto da Manuel Castello, segretario della Società italiana di pediatria — la vaccinazione sia comunque garantita » e che « neppure subito dopo dovrebbero esserci rischi, anche se potrebbe perdersi l'efficacia della som-

ministrazione per il venir meno dei virus vivi attenuati che compongono l'antipolio »;

quali controlli vengano normalmente esercitati nell'intero territorio nazionale allo scopo di informare adeguatamente i cittadini e gli operatori sanitari sui rischi e i possibili danni delle pratiche vaccinali, oltre che di verificare e tutelare il buono stato di salute dei bambini prima delle vaccinazioni. (4-01760)

RISPOSTA. — *In data 22 giugno 1994, a seguito della circostanziata denuncia della mamma di una bambina sottoposta a vaccinazione antipolio il giorno precedente, militi della stazione carabinieri di Citanova (Rc) procedevano, presso il locale ufficio d'igiene, al sequestro giudiziario di n. 270 dosi di vaccino trivalente « Polioral », prodotto dalla azienda farmaceutica Sclavo, in quanto scadute di validità dal 16 dicembre 1993.*

*Le ulteriori indagini effettuate dall'Arma dei carabinieri permettevano di individuare i bambini ai quali era stato somministrato il vaccino scaduto.*

*Oltre alla piccola Erika Politi, nata a Polistena il 24 dicembre 1993, figlia dell'autrice della denuncia Sonia Pedà, sono stati infatti identificati Domenico Facchineri, nato a Cinquefrondi (Rc) il 17 febbraio 1993, Domenico Gangemi e Grazia Multari nati a Polistena rispettivamente il 5 agosto 1993 ed il 26 aprile 1993.*

*Tutti questi bambini, come riferito dai rispettivi genitori, a seguito della somministrazione del vaccino « Polioral » hanno accusato diarrea e vomito.*

*Per quanto riguarda la fornitura delle dosi scadute, questa è risultata effettuata da un incaricato dell'ufficio sanitario di Taurianova, che funge da centro di smistamento per il comprensorio dei comuni della Piana di Gioia Tauro, e a cui il prodotto era stato fornito dalla farmacia esterna del locale ospedale civile.*

*Il dottor Antonio Furaro, farmacista col-laboratore, ha tuttavia escluso che i vaccini fossero scaduti al momento della fornitura.*

*La somministrazione delle dosi, nel caso di specie, è stata effettuata da personale infermieristico.*

*La procura della Repubblica di Palmi (Rc), in merito all'intera vicenda, ha aperto un'inchiesta, ipotizzando i reati di cui agli articoli 328, 348 e 443 del codice penale.*

*Le indagini sono tuttora in corso.*

*Quanto ai controlli sulle pratiche vaccinali, questo Ministero vuol precisare che i prodotti in questione vengono regolarmente sottoposti a controllo di Stato presso l'Istituto superiore di sanità, partita per partita, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.*

*Nell'ambito dei programmi di informazione sui benefici e sulle possibili complicanze delle vaccinazioni, diretti agli operatori sanitari ed alla popolazione, assumono un peculiare rilievo le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 9 emanata nel 1991 « norme per la esecuzione delle vaccinazioni » e nella legge 25 febbraio 1992, n. 210. Quest'ultima prevede infatti, all'articolo 7, l'attuazione, da parte delle unità sanitarie locali, di progetti d'informazione rivolti prioritariamente ai genitori, agli operatori scolastici ed alle comunità in genere.*

*Quanto alla persistenza dell'efficacia del vaccino antipolio somministrato dopo la*

*data di scadenza, ordinariamente questa non scompare in modo drastico, bensì si attenua progressivamente, nell'arco di un periodo di tempo che può variare da poche settimane ad alcuni mesi. Occorre, tuttavia, tenere in particolare considerazione le modalità di conservazione dei preparati in questione.*

*Infatti, queste ultime, laddove risultassero inadeguate, improprie o comunque non corrette, potrebbero perfino pregiudicare vaccini non scaduti.*

*Di regola, l'unico effetto del vaccino scaduto o appunto, deteriorato dalla mancanza dei necessari accorgimenti, in esito alla sua somministrazione, dovrebbe essere l'inefficacia del prodotto, proprio per il venir meno dei virus che, nella fattispecie, compongono l'antipolio.*

*Non si riscontrano, di norma, ulteriori effetti collaterali ed indesiderati per il paziente.*

*Pertanto, a quanto è dato arguire, i sintomi segnalati dai familiari dei bambini di Cittanova non sarebbero, a rigore, attribuibili all'inoculazione dei vaccini scaduti, ma, probabilmente, sarebbero dovuti ad altra causa concomitante.*

Il Ministro della sanità: Costa.